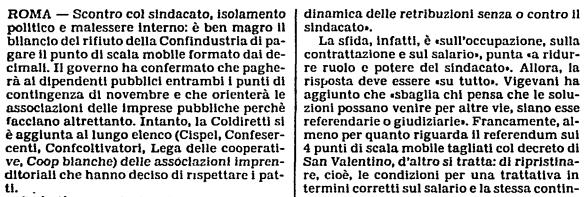
Confindustria isolata (e con qualche defezione)

La CGIL sollecita: «Risposta su tutto»



Ed è già monca la decisione di non pagare i decimali che la Confindustria si appresta a formalizzare nelle riunioni del direttivo (oggi) e della giunta (domani). Infatti, una grossa azienda alimentare aderente alla Confindustria, la Galbani, ha ieri ufficialmente annunciato che pagherà ai 4.000 dipendenti dei suoi 6 stabilimenti tutti e due i punti di contingenza maturati nell'ultimo trimestre. La defezione della Galbani suona come un campanello d'allarme per il vertice della Confindustria, in quanto può diventare un esemplo per quella base di piccoli e medi imprenditori che negli ultimi giorni hanno espresso a chiare lettere disagio e preoccupazione per la conflittualità che inevitabilmente si aprirebbe nelle fabbriche con lo scippo dei decimali. In questo quadro si inserisce una battuta di Gianni Agnelli: ha annunciato che la FIAT si atterrà alle decisioni di maggioranza degli organi confindustriali, ma puntualizzando che la questione dei decimali enon è una scelta strategica, ma piuttosto una scelta tattica con l'oblettivo di arrivare a una trattativa con le confederazioni sindacali». Insomma, prima si scaglia la pietra poi si nasconde la mano e si fa finta che nulla sia successo. «Siamo al massimo della contraddizione», ha ribattuto Giorgio Liverani, della UIL. E Benvenuto ha sottolineato come «dietro la disponibilità a parole a trattare ci sia un processo preoccupante di involuzione e una confusione di lingue e di propositi nella Confindu-

Ma se la Confindustria rischia di cacciarsi in un vicolo cieco, i sindacati sono di fronte al problema opposto. Il giorno dopo la riunione delle tre segreterie confederali, la CGIL ha subito ripreso la sua ricerca. «Abbiamo convenuto unitariamente -- ha detto Fausto Vigevani, nella relazione all'esecutivo — che nessuna trattativa è possibile in presenza del ricatto confindustriale sui decimali, ma non per questo vengono meno le ragioni di fondo che reclamano la riforma del salario e della scala mobile. Anche perchè l'assenza di una proposta unitaria «amplia gli spazi di manovra del padronato e di alcune forze politiche per intervenire sulla

ROMA — Un nuovo rinvio

per il «pacchetto» Visenti-

zo Madama, ma il presi-

dente della commissione

Finanze, il repubblicano

slittare l'inizio dell'esame

del testo a lunedi-martedi

della prossima settimana.

La ragione è semplice. La

guire l'iter parlamentare

del provvedimento attende

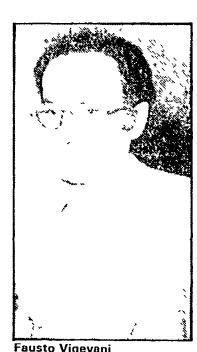
l'esito della trattativa av-

viata ai massimi vertici del

pentapartito e che coinvol-

tanto, nemmeno la com-

Il governo conferma: le imprese pubbliche paghino i due punti La Galbani si dissocia



La sfida, infatti, è «sull'occupazione, sulla contrattazione e sul salario», punta «a ridurre ruolo e potere del sindacato». Allora, la

risposta deve essere «su tutto». Vigevani ha aggiunto che «sbaglia chi pensa che le soluzioni possano venire per altre vie, siano esse meno per quanto riguarda il referendum sui San Valentino, d'altro si tratta: di ripristinare, cioè, le condizioni per una trattativa in termini corretti sul salario e la stessa contingenza, proprio come Vigevani ha auspicato. Ma dicevamo della risposta da dare. Non

può risolversi solo in una «protesta», è stato detto nella relazione, bensì deve alimentare una «proposta» sui temi decisivi di una nuova stagione di contrattazione, riportando in primo piano la priorità dell'occupazone (cresta il cuore dei problemi»), anche attraverso lo strumento della riduzione dell'orario di lavoro su cui la questione della cassa integrazione obbliga ad «anticipare i tempi». A questi vincoli e coerenze la CGIL è pronta a legare la politica salariale, rivendicando dall'altra parte la riduzione degli spazi di discrezionalità nelle elargizioni padronali. Ora si tratta di andare avanti unitaria-

mente. Vigevani ha sottolineato il valore e il significato «straordinariamente importanti» della decisione di proclamare lo sciopero generale sulla questione fiscale. «Si registra un clima migliore», ha detto. Ma se anche nuove difficoltà dovessero emergere, la CGIL non rinuncerà «a concludere il suo dibattito». Non perchè voglia andare avanti da sola. Anzi, Vigevani si è rivolto ad altri settori del sindacato per sottolineare l'assurdità delle «presunzioni di autosufficienza». Ma perchè chiaro deve essere l'oblettivo e lo stesso percorso della riforma. Soprattutto di fronte alle confuse manovre per un nuovo 14 febbraio. Un elemento di ambiguità è introdotto, ora, anche dall'atteggiamento del PSI: dice che vanno pagati tutti i due punti di scala mobile, che non ci sarà un altro decreto sulla scala mobile, che va fatta la riforma dell'Irpef, salvo cadere in contraddizione quando sollecita una soluzione-ponte per l'85 in assenza della quale spendere, magari, un pezzo di drenaggio fiscale per tenere il costo del lavoro al 7%.

Lo sciopero di mercoledì prossimo, dunque, si inserisce a pieno titolo nella vicenda sociale. E riesce ad avere nelle sue finalità una capacità di aggregazione alta se anche la FNDAI (l'organizzazione dei dirigenti delle aziende industriali) si è pronunciata a sostegno di analoghi contenuti di riforma ed equi-

Pasquale Cascella

5.000 in corteo a Torino

«Equità fiscale, non caccia alle streghe»

Una grande manifestazione delle aziende in crisi prepara la giornata di lotta del 21 - Nessuna pregiudiziale polemica con i commercianti - «Bisogna trovare le risorse per fare fronte all'emergenza dell'occupazione» - Oggi un incontro con il presidente Pertini

TORINO - Un torello di bronzo, simbolo della città. con la dicitura: «Capitale dell'auto e della cassa integrazione». È il dono che i cassintegrati della FIAT porgeranno oggi al presidente Pertini. L'emblema di una metropoli afflitta da un dualismo schizofrenico. Si contano qui, nel raggio di una cinquantina di chilometri, due terzi di tutti i robot installati nelle industrie del nostro Paese. Crescono qui imprese di elettronica, informatica e tecnologie avanzate che fanno parlare di una «Silicon Valley» italiana. Ma si contano, sempre in quest'area, 126 mila disoccupati ed almeno 30 mila cassintegrati «cronici», che fuori delle fabbriche ci stanno ormai da anni. Ed anche questi numeri sono in costante crescita.

proposto ieri platealmente. Alle porte di Torino, nel centro ricerche F1AT di Orbassano, Gianni Agnelli intratteneva i giornalisti convenuti per il Salone dell'Automobile. In città, davanti alla direzione FIAT di corso Marconi, si sono radunati ancora una volta gli striscioni rossi dei lavoratori in lotta per l'occupazione. C'erano i cassintegrati dell'industria dell'auto, in numero stupefacente per lavoratori che hanno alle spalle quattro anni di estenuanti lotte, amarezze e C'erano oltre mezzo mi-

gliaio di cassintegrati della Michelin e della CEAT, venuti in corteo dalle loro fabbriche. I lavoratori dell'Indesit in sciopero quasi al 100 per cento. Quelli della Pininfarina, della Bertone e di al-

fabbriche dell'indotto automobilistico. Gli operai della Magneti Marelli torinese che avevano scioperato lunedì contro gli oltre 500 licenziamenti decisi dalla FIAT nel gruppo e sono tornati a incrociare le braccia ieri. I lavoratori della Montefibre di Pallanza, che da diciotto mesi si battono per ricordare al governo l'impegno disatteso di riavviare la produzione di

E non c'erano solo delegazioni di industrie «decotte», di punti «storici» di crisi. C'erano anche tecnici ed operai della DEA di Moncalieri, impresa del gruppo Elsag che fa robot della terza generazione e riesce ad esportarli persino in Giappone. Anche loro alle prese con i problemi dell'occupazione. Diffondevano un volantino polemico

Un contrasto che si è ri- | tre decine di piccole e medie | contro le divisioni tra CGIL. CISL e UIL: «I minatori inglesi ed i metalmeccanici tedeschi insegnano che uniti ci si difende dall'attacco pa-Sono scesi in plazza pro-

prio la mattina in cui i giornali annunciavano lo sciopero generale sul fisco proclamato per mercoledi prossimo. Hanno percorso in corteo le stesse strade del centro cittadino dove, poche settimane fa, durante la serrata dei negozi, avevano manifestato numerosi i commercianti contro il progetto Visentini. C'era il rischlo che la manifestazione venisse strumentalizzata ed apparisse come una replica à quella della Confcommercio. Ma non è successo. Nel corteo, di oltre cinquemila persone, non c'era un solo cartello di polemica becera

contro i negozianti. Si reclamava la lotta all'evasione fiscale, non la caccia alle streghe. Ed al passaggio dei manifestanti nessun commerciante ha abbassato le serrande. Molti sono venuti in strada a prendere i volantini, a discutere pacatamente con i lavoratori. Nessuno è caduto nella trappola di chi vorrebbe alimentare una guerra corporativa tra lavoratori

responsabilità. Lo stesso tono ha avuto la manifestazione conclusiva in plazza Castello. La riuscita della giornata di lotta delle aziende in crisi — ha detto l segretario torinese della CGIL Luciano Marengo, parlando anche a nome di CISL e UIL — prepara lo sciopero di mercoledì, che punta a reperire le risorse

dipendenti ed autonomi, per

assolvere il governo dalle sue

po attraverso la giustizia fiscale. Ma l'obiettivo vero dello sciopero è cambiare la politica economica del governo, affinché affronti l'emergenza occupazionale con quegli interventi straordinauna realtà drammatica come quella torinese sono ormai l'unica soluzione possi-

Gli ha fatto eco un delegato del Coordinamento Cassintegrati FIAT, Antonio Citriniti: è il governo che nella legge finanziaria ha introdotto l'obbligo per i cassintegrati di pagare i contributi, la copertura della cassa integrazione; è il governo che si è scordato della promessa di assumere cinquemila cassintegrati nel pubblico im-

Michele Costa

«E un nuovo capitolo della lotta per il lavoro»

Così si prepara la lotta a Milano, una città che già si è mobilitata su questi temi

modo più giusto. È lo slogan del sindacato milanese che ieri ha deciso di fare suo lo sciopero nazionale di quattro ore, mercoledì prossimo. A Milano ci saranno quattro cortei che confluiranno in piazza del Duomo. Lo sciopero regionale promosso da CGIL, CISL e UIL e previsto per il 28 novembre è stato sospeso. È un semplice rinvio, sottolinea la Federazione unitaria: «Resta valido l'obiettivo di una mobilitazione sui temi dell'occupazione di cui dovranno essere decisi al più presto tempi, modalità e Così CGIL, CISL e UIL sono al secondo appuntamento

giorni fa era stata la volta di Milano, con un'ora e mezzo corteo in centro che sfilò sotcommercianti il giorno prima della serrata dei negozi Qualcuno parlò di contromanifestazione degli operai contro i bottegai. Ma CGIL CISL e UIL tennero a precisare che lo sciopero serviva innanzitutto a smuovere il governo e a modificare il «pacchetto» Visentini. Il giorno dopo ci fu l'infuocata assemblea dei commercianti con il loro presidente Giuseppe Orlando: tutti sul bandel governo, quelli dell'opposizione, il sindacato, la protesta della «grande corporazione spinta all'eccesso. Dice Carlo Ghezzi, segretario della CGIL milanese: «Dobbiamo essere molto chiari, ancora oggi c'è chi vuole accreditare un'immapera contro il commerciante.

gine del sindacato che scio-Tutte le categorie devono pagare le tasse in modo equi-librato e laddove c'è l'evasione questa va perseguita. In pratica questo vuol dire che il pacchetto Visentini così com'è non va bene: la riforma dell'Irpef, la tassazione dei grandi patrimoni, dei Bot e dei Cct, la modifica delle aliquote fiscali, la modifica del sistema contributivo, per il ministro tutto questo non è neppure all'ordine del giorno. Per questo l'obiettivo dello sciopero è chiaro. Non cadovremmo considerare tutti evasori e dall'altra parte dovremmo sacrificare la nostra piattaforma sul fisco. Una operazione seria non può non incidere sui grandi pa-

Si rischierà nei prossimi giorni un altro corto circulto dato che i commercianti stanno discutendo se proda serrata, questa volta di



MILANO - Pagare tutti in | co degli accusati, i politici | due giorni? La cosa certa è che alcune associazioni territoriali e la Fipe, che riunise i titolari dei pubblici esercizi, hanno chiesto alla Confcommercio di decidere al più presto e forse una risposta definitiva ci sarà già quest'oggi al termine della riunione della giunta e del consiglio generale dell'organizzazione di

Giuseppe Orlando. Da Milano, vera e propria fortezza» della Confcommercio, prevale il «no com-ment». Francesco Colucci, segretario generale, dice che la categoria enon ha certo abbassato la guardia, che oltre alla chiusura dei negozi ci sono anche «altre forme di lotta» non meglio specificate. Non posso dire nulla sulle decisioni che dovremo prendere, posso dire soltanto che non siamo soddisfatti del modo in cui si stanno mettendo le cose».

E in fabbrica? Il problema fisco è sempre stato all'attenzione del sindacato milanese da anni, lo sciopero di venti giorni fa ha registrato punte soddisfacenti di partecipazione. «Quella dell'altro ieri è una scelta importante anche perché recupera l'unità tra le confederazioni», dice Carlo Polli, dell'esecutivo

A. Pollio Salimbeni

Genova, operai e impiegati ancora una volta insieme

Grande partecipazione alle centinaia di assemblee indette dal sindacato sul fisco

Dalla nostra redazione GENOVA - Parli di fisco e non cogli nessuno impreparato». E il commento di un delegato dell'Italsider davanti alla forte partecipazione che ha caratterizzato ieri i primi incontri promossi da Cgil, Cisl e Uil nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per illustrare la piattaforma sindacale appunto sui temi fiscali. In mattinata, per dirne solo qualcuna, il teatro Cral di Cornigliano era gremito con gli operai dell'Italsider accalcati fuori dalla porta, nonostante i reparti siano decurtati da ferie forzate e cassa integrazione. Una presenza massiccia che si è ripetuta in tante piccole fabbri-

impiegatizi come il Catasto o la Direzione del Tesoro. La decisione di far partire un nuovo ciclo di assemblee e di incontri fino al 21, è stata presa dalle segreterie comprensoriali di Cgil-Cisl-Uil in seguito al rinvio dello sciopero generale che si sarebbe dovuto svolgere proprio oggi. «Di fronte alla proclamazione dello sciopero nazionale - dicono i sindacati - abbiamo preferito concentrare le forze su una giornata di lotta unica, approfittando di questo periodo che si apre per andare a

che e luoghi di lavoro anche

una serie di approfondimen- ma il governo deve essere cati delle nostre proposte con i lavoratori». Approfondimenti che seguono gli incontri e i dibattiti che Cgil, Cisi e Uil hanno tenuto negli ultimi giorni con i partiti, gli industriali privati e le organizzazioni di commercianti e artigiani.

«Abbiamo voluto che fosse

chiaro — dice Elio Mantero,

segretario della Camera del pero non era una risposta a quello della Confcommercio. Sia ben chiaro: noi non condividiamo né le forzature di chi utilizza forme di lotta che non tengono conto della realtà, né quelle di chi, parlando di evasione dei lavoratori autonomi, fa di tutta l'erba un fascio». «L'azione del sindacato — aggiunge Claudio Peirassi, delegato dell'Italsider di Cornigliano - non deve comunque avere la caratteristica di rispondere ad altre iniziative o correggerne il tiro. I lavoratori hanno capito che oggi sono chiamati a lottare per costruire un sistema fiscale giusto ed equo». «Nessuno chiede — dice un altro delegato ed equo». «Nessuno chiede — dice un altro delegato di Campi - che commercianti o artigiani paghino più di quanto è dovuto, pace di garantirne un sistema che non "penalizzi" per forza qualcuno.

Maggiore sensibilità, in merito alle proposte di Visentini, viene dimostrata nelle fabbriche verso la necessità di una riforma dell'Irpef per difendere e incrementare il salario netto riducendo i suol confini con quello lordo. «Per molte categorie di lavoratori dipendenti dicono i rappresentanti comprensoriali di Cgil-Cisl-Uil la situazione in proposito è pe-santissima. Qualche esempio? Eccolo: oggi un tecnico Ansaldo, di 7º livello, percepisce una retribuzione lorda di 1.400.000 lire, che al netto diventa di 1.050.000. Un operaio 5º livello dell'Ansaldo riceve 920 mila lire nette contro un lordo di 1.230.000. Un bancario al primo impiego prende in busta 900 mila lire su 1,250.000 di stipendio lordo. È questa forbice che bisogna diminuire, intervenendo opportunamente anche sul

sistema contributivo». Altra questione sostenuta dal sindacato e largamente condivisa dai lavoratori è la tassazione dei buoni del tesoro e dei certificati di credi-

Gianfranco Sansalone

E al ni. Doveva glungere ieri mattina nell'aula di Palaz-**Senato il** pacchetto Claudio Venanzetti, ha chiesto, ed ottenuto, di far **Visentini** maggioranza non è ancora in grado di trovare un ac-cordo e prima di far proseslitta di una settimana ge lo stesso governo. In-

missione può proseguire i suoi lavori: le sedute convocate per ieri ed oggi sono state annullate. Siamo venga approvato. Noi codunque alla paralisi totale. munisti faremo di tutto Al rinvlo — l'ennesimo — si sono energicamente per impedire che si raggiunga questo scopo». Chiaromonte ha quindi opposti i comunisti e i senatori della Sinistra indiribadito la posizione copendente. Parti consistenmunista sul «pacchetto». Il ti della maggioranza — ha provvedimento è «assai denunciato il presidente del gruppo PCI Gerardo parziale, accoglie solo una parte degli impegni che il Chiaromonte —, e in prigoverno si è assunto con i mo luogo la DC, si sono sindacati. Non tocca in almosse in modo diverso e | cun modo le rendite finanopposto. Hanno presentato ziarie e i redditi da capitao annunciato emendale. Non affronta il problementi stravolgenti il disema •indilazionabile• del gno di legge, hanno messo | drenaggio fiscale per i lain discussione gli stessi voratori dipendenti e i pic-coli imprenditori. È una punti principali del provvedimento e soprattutto legge che va «corretta» nelhanno manovrato per il le norme che riguardano rinvio, per l'insabbiamenartigiani, commercianti e to, per il sabotaggio. Lo professionisti, •nel senso di scopo è quello di far passarendere queste norme giure il 31 dicembre senza che | ste e di tener conto delle il provvedimento fiscale differenze esistenti all'in-

terno di queste categorie». Pur tuttavia, ha concluso Chiaromonte, •è un provvedimento da non affossare, da non ritardare indefinitamente e da approvare senza stravolgimento.
•Il rinvio — ha aggiunto

il senatore della Sinistra indipendente Francesco Pintus — è reso necessario dalle divisioni all'interno di un governo capace di coniugare il verbo decidere soltanto a senso unico, incapace di sostenere le sue stesse leggi e che espropria il potere sovrano del Parlamento. Definire penoso e umiliante questo spettacolo è già concedere molto. Come si diceva, la mag-

gioranza ora attende l'esito delle trattative. Dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto, incontri «informali• fra i cinque partiti si sono svolti ieri. Questa sera il «direttorio» tornerà a riunirsi e, infine, domani mattina il vertice tra il governo e i cinque capigruppo di Palazzo Madama. Le posizioni sono ancora lontane. Per ora, c'è accordo solo su un punto: evitare la crisi di governo sul fisco. Per il resto, solo voci: sì parla di una possibile ipotesi di intesa sulla base di un ammorbidimento della posizione sull'art. 11 (accertamenti induttivi) da parte di Visentini, o di un'entrata in vigore graduale delle nuove norme in cambio del si democristiano, liberale e socialdemo-

cratico. Giovanni Fasanella

A Bologna tanti no ad una nuova serrata I commercianti non vogliono lo scontro con il sindacato

Bocciata la proposta degli albergatori di chiudere ancora le saracinesche - Anche il segretario della Confcommercio è contrario Forse il 20 una giornata di lotta degli artigiani-Cna: «Vogliamo che si discuta davvero di equità fiscale e di riforma»

ROMA - La giunta e il consiglio nazionali della Confcommercio si riuniscono oggi nella sede di piazza Gioachino Belli. È quasi sicuro che non si decideranno altre azioni di protesta (come la serrata) nonostante le forti pressioni che giungono dalle Federazioni affiliate (prima tra tutte la FIPE, cioè i pubblici esercizi). Prima di imbarcarsi nuovamente in una operazione come quella contestatissima del 23 ottobre, Orlando vuole infatti capire bene qual è il vero orientamento del governo sul pacchetto Visentini. Vuole in sostanza appurare se la linea del ministro repubblicano è destinata a prevalere o se invece alla fine l'avranno vinta le obiezioni di marca de. Anche sul versante dell'artigianato si discute se ricorrere o meno a forme di pressione più clamorose di quelle messe in atto finora (si ricorderà che le 4 consederazioni del settore si erano dissociate dalla serrata Confcommercio). La Confesercenti, dal canto suo, ha rivolto un invito alla Confcommercio e alle quattro associazioni artigiane per un incontro urgente «allo scopo di concordare obiettivi ed eventuali forme di lotta unitarie» per attuare sostanziali modifiche al pacchetto Visentini, per bloccare gli sfratti di negozi e laboratori artigiani e per ottenere una legge quadro di riordino

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Provino a darmi una ragione per scioperare di nuovo. I commercianti onesti hanno poco da temere. Guardi, io ho un ricarico del 15% sulla merce. In altri settori si arriva al 170%. Le pare giusto? No, quando la pentola bolle è meglio lasciarla sbollire. Non è il momento di fare

no in Parlamento, guardiamo cosa salta fuori dalla legge. Poi decideremo». Il titolare di un negozio di Hi-Fi, nel quartiere bolognese Mazzini, guarda con sospetto all'eventualità di una nuova serrata dei commercianti. «le tasse noi vogliamo pagarle, non siamo "evasori". Dunque, aspettiamo i risultati delle proposte di variante al sciopero da parte di nessuno. | disegno di legge. Bisogna | Prima vediamo cosa decido- | avere la certezza che siano

Di fronte alla proposta di un'altra «serrata» di due giorni fatta dalla categoria di albergatori a pubblici esercizi aderenti alla Confcommercio (e che verrà discussa questa mattina dal Consiglio nazionale dell'Associazione), i commercianti reagiscono storcendo il naso. con non poca diffidenza. Si fa avanti l'impressione che la Confcommercio abbia cavalcato una tigre che lei stessa adesso non riesce più a dominare. Tanto è vero che Giovanni Bastianini, segretario per l'Emilia Romagna della Confcommercio, si preoccupa di attenuare la albergatori. No, no - dice –, qui in regione non ci pensiamo nemmeno ad andare ad una nuova chiusura. Tantomeno in risposta allo sciopero di quattro ore proclamato dal sindacato. Anche se diamo un giudizio negativo di quell'iniziativa. Che interesse c'è a contrapporre lavoro dipendente e lavoro autonomo? Se la sua intenzione è quella di allargare il confronto dal pacchetto Visentini ad una riforma generale del fisco allora ha scelto

A CONTRACTOR OF BEEN AND A SECOND CONTRACTOR OF CONTRACTOR AS A CONTRACTOR OF CONTRACT

state rifiutate prima di pen-

sare a scioperare di nuovo».

problema è il disegno Visen- l tini. Comunque, a noi non interessa sicuramente radicalizzare lo scontro sociale, quanto piuttosto trovare forme unitarie nei confronti dell'intero mondo autono Non credo che chiuderò

nuovamente il negozio-

afferma il titolare di una boutique nel centro di Bologna, in via Marconi - non ci si cava fuori niente da questo governo se non si riesce a creare un blocco unito tra artigiani, commercianti. dipendenti». E il proprietario di un negozio di abbigliamento in via D'Azeglio, un associato alla Confesercenti che aveva comunque aderito alla serrata del 23 ottobre. agglunge: •Il sindacato dal suo punto di vista ha ragione. I iavoratori dipendenti pagano fino all'ultima lira. D'accordo su una riforma fiscale generale e non a smozziconi che non risolvono un bel niente. Come la storia dei registratori di cassa, qualche tempo sa, o l'accertamento induttivo dei redditi adesso. Cosa ha risolto il governo? Niente. Né la Confcommercio deve pensare che ogni scusa sia buona per fare

sciopero. Chi invece sta discutendo il momento sbagliato. Oggi il

sono gli artigiani. I laboratori dovrebbero fermarsi il 20 dente l'iniziativa sindacale. «Pensiamo ad un momento di ulteriore pressione rispetto all'andamento della discussione in Senato, che non ci soddisfa», afferma Cristina Di Gleria, responsabile del settore fiscale della CNA dell'Emilia-Romagna. Cercate uno scontro col sindacato? •No — risponde —, piuttosto una discussione sulla piattaforma fiscale che va allargandosi oltre i contenuti del disegno Visentini. Tanto è vero che col sindacato vogliamo aprire un confronto vello regionale, su come risolvere la questione fiscale. Chiederemo un incontro il 21 novembre. Mentre per la nostra iniziativa non escludiamo una manifestazione di massa regionale da tenersi magari al Palazzo dello Sports. Una serrata degli artigiani? «Macchi. Vogliamo che si parli di più degli artiche si parl giani. Pagheremo i dipendenti, così come paghiamo i decimali della contingenza. Per chi ci prendi? Non siamo mica "Orlando il cileno".

Non cerchiamo lo scontro

proclamare una «chiusura»

in queste ore l'opportunità di | come la Confcommercio. ma vogliamo aprire nel paese una discussione sulle linee di politica fiscale. Del resto la chiusura dei laboratori è ancora un'idea. Dobbiamo confrontarci con le altre organizzazioni artigianali». E Romano Bellentani, presidente della Confesercenti regionale, lancia la proposta di una tavola rotonda con «i signori della Confcommercio, per ripre-cisare le proposte degli eser-centi nei confronti del pac-chetto Visentini «ferma restando — precisa Bellentani - la necessità che il paese adotti una riforma fiscale generale seria, che faccia pagare il dovuto a tutti quanti. Soltanto una volta terminata la fase di confronto potremo pensare ad eventuali nuove forme di lotta. E quella del sindacato, allora? •Non la capisco — conclude C'è stato uno sciopero, quello della Confcommercio, sbagliato; si risponde con un altro sciopero, anche questo poco condivisibile che crea solo confusione. Cosa intende fare? Dire che il progetto Visentini gli sta bene com'è? La verità è che non entra nel merito della questione.

Claudio Mori

Perché l'opposizione alla proposta di archiviare avanzata dalla maggioranza Il documento approvato ieri dai gruppi parlamentari L'esile lavoro della Commissione Inquirente: 23 mesi, ascoltate soltanto cinque persone

Caso Andreotti-Giudice Il PCI: nuove indagini o deferimento alla Corte

ROMA — I comunisti «si op- | la colossale truffa dei petroporranno decisamente alla proposta di archiviazione del caso Andreotti-Giudice con cui mercoledì mattina a Montecitorio si aprirà la seduta comune delle due Camere per la discussione dell'inquietante vicenda che ancora una volta chiama in causa tanto l'attuale ministro degli Esteri quanto l'ex ministro socialdemocratico Tanassi (già condannato dalla Corte Costituzionale per l'affare Lockheed) per la nomina a comandante della Guardia di Finanza del ge-

Lo ha ufficialmente annunciato ieri pomeriggio un

comunicato diffuso a conclusione delle assemblee dei gruppi della Camera e del Senato in cui la posizione del PCI e articolata in tre punti: 1 No, dunque, all'archiviazione in quanto sono emersi elementi indizianti seri e tutt'altro che infondati* sulla operazione corruttrice che portò alla nomina di Giudice, elementi «che non è stato possibile controllare e approfondire adeguanerale piduista che agevolò tamente sol perchè la mag-

inquirente ha respinto tutte le proposte di acquisizione di ulteriori testimonianze e materiali utili»; 2 L'opposizione del comu-

nisti alla pretesa di archiviazione «si esprimerà anche nella richiesta motivata di un supplemento di indagini esplicitamente finalizzato al compimento di precisi atti istruttori già proposti nei mesi scorsi in Commissione e rifiutati dalla maggioranza». In sostanza, i gruppi comunisti si preoccupano di ·rendere possibili tutti gli accertamenti ancora necessari | zioni espresse in sede di In- | fronti) ce n'erano e ce ne so-

gioranza della Commissione | per verificare la piena fondatezza degli addebiti rivolti agli onorevoli Andreotti e Tanassi prima di procedere ad una richiesta di messa in stato di accusa» nei loro con-

fronti;

E tuttavia, «se fosse respinta anche la richiesta di un serio supplemento di indagini, i comunisti si riservano di votare per la messa in stato di accusa ove questo diventi il solo modo di respingere l'inammissibile proposta di archiviazione del procedimento». È la conferma delle posi-



del PCI; e questi stessi convincimenti verranno illustrati nella relazione di minoranza del sen. Gianfilippo Benedetti Nella relazione, verrà per prima cosa appun-to sottolineata e documentata l'assoluta carenza delle indagini istruttorie dell'Inquirente: in circa 23 mesi di lavori sono state ascoltate solo cinque persone, compresi gli stessi Andreotti e Tanassi. Come dire che la Commissione, per mano della maggioranza, è stata ridotta a mero organo di lettura degli atti dell'autorità giudiziaria, e per giunta per censurarne iniziative e conclusioni. E dire - aggiungerà Benedetti — che di elementi indiziari su cui lavorare (ed in base ai quali il PCI aveva

inutilmente chiesto una ven-

tina tra interrogatori e con-

no a josa: il reciproco scaricabarile tra Andreotti e Tanassi quando vengono interrogati sulla ricostruzione delle vicende che portarono alla nomina di Giudice; i versamenti di denaro (420 milioni prima della nomina, e 150 dopo) accertati ed ammessi tanto dai petrolieri corruttori quanto dagli amministratori di DC, PSDI ed anche PSI; le documentate pressioni esercitate su Andreotti e Tanassi da parecchie persone: il cardinale Poletti, il ben noto Salvo Lima, quel Bruno Palmiotti coinvolto anche lui nell'affare Lockheed, l'onorevole Glovanni Giola, ecc; il motivato parere negativo sulla scelta di Giudice espresso ai due ministri dal predecessore al comando delle Fiamme Gialle, il gen.Borsi Di Par-

ROMA — Grandi sorrisi al vertice della maggioranza sulle pensioni. Durata in tutto meno di un'ora (dalle 18,30 alle 19,15), la riunione di ieri è sembrata più formale che sostanziale, se si esclude un intervento del liberale Facchetti in difesa delle gestioni previdenziali separate. Gianni De Michelis ha consegnato nuove carte, ma tutti già sapevano tutto. Martedì prossimo i cinque partiti si rivedranno, ma è probabile che la partita previdenziale entri direttamente nel calderone strattative del pentapartito sui temi economici e sociali. A proposito, è stato formato anche un comitatino dei partiti di maggioranza per ripartire le somme in più stanziate per la rivalutazione delle pensioni. Passiamo oraalla (stringata) cronaca.

Delegazioni al gran completo, i cinque si sono rivisti ieri dopo il si condizionato, dei sindacati al disegno di legge presentato da De Michelis. I rappresentanti della DC erano guidati dal vicesegretario Scotti (abbiamo espresso un grande apprezzamento per il positivo lavoro svolto dal ministro.), con Foschi, Cristofori e Mancini. În extremis — ma l'incontro era già chiuso — è arrivato il ministro della Funzione pubblica Gaspari, peraltro preceduto un'ora prima da tutto il suo staff. Per il PSI erano presenti Piro e un'ora prima da tutto il suo staff. Per il PSI erano presenti Piro e Marianetti, per il PSDI Belluscio (sabbiamo chiesto il rispetto dei gabinetto Craxi. Sarà aria di elezioni — come dicono i maligni,

Pensioni, i cinque non litigano più (ma non decidono)

diritti acquisiti»), per il PRI il vice segretario Gunnella e per il PLI, otre a Facchetti, Ferrari. L'unica dichiarazione prima del vertice - quella del democristiano Foschi - dava subito l'idea che, dopo roventi polemiche, le

sottolineando che più del riordino ora conta la spartizione de nuovi finanziamenti -, sarà l'esplodere di conflitti più aspri, come quello fiscale: comunque al ministero del Lavoro tutto è filato liscio, fatta salva la riproposizione di alcuni «cavalli di battaglia». Il PLI, per bocca di Facchetti, ha ribadito quello che è diventato un ritornello: se si sono fatte «concessioni» ai sindacati bisogna dare altrettanto per le richieste dei partiti di maggioranza e in particolare salvaguardare le gestioni «che non costano una lira allo Stato» Un tiepido appoggio sarebbe venuto, a questo proposito, dal PRI.

Del tutto fumosa la dichiarazione finale di Belluscio, tesa più che altro a lanciare segnali alle categorie che il PSI considera intangibili. Una vera trattativa — si ha l'impressione — corre sotterranea tra il PSI e la DC, ma certo non riguarda solo la previdenza. Con il tatto che lo distingue, l'ex ministro del Lavoro Scotti è stato tuttavia esplicito: apprezzamento, sì, ma la DC non darà il «via» al disegno di legge di riordino se non quando «i cinque partiti, ma tutti e cinque, vedranno soddisfatte le proprie richie-

Nadia Tarantini

Coinvolto nel caso l'affarista Carmelo Gaeta

Mafia e finanza, l'inchiesta Salvo sbarca a Milano

Una telefonata che ha inchiodato i due esattori siciliani II ruolo dell'ingegnere Lo Presti - Eroina e casinò

MILANO - Una delle telefonate che «inchio» | il caso di Angelo Epaminonda, il boss del dano. i fratelli Salvo passa dagli uffici milanesi di Carmelo Gaeta, insospettabile «colletto bianco, al quale si era rivolto nel 1979, prima di svanire sotto i colpi della dupara bianca, l'ing. Ignazio Lo Presti, cugino degli esattori siciliani e nume tutelare delle speculazioni edilizie dei Gaeta su una collina panoramica del golfo palermitano. Stando a un rapporto della Guardia di Finanza, Gaeta compariva come socio in molte società controllate dai fratelli Salvo. A Gaeta l'ing. Lo Presti aveva chiesto il recapito brasiliano di Tommaso Buscetta: da chi Lo Presti era stato incaricato di rintracciare Buscetta per invitarlo a rientrare a Palermo? Il «grande pentito della mafia che ha coinvolto i Salvo ha anche fornito ai giudici una versione che completa lo spezzone importante del mosaico mafioso ricostruito dall'istruttoria sul blitz di San Valentino, sul cui sfondo compaiono le più importanti famiglie della mafia siculo-americana che — questo è il percorso accertato dall'inchiesta — avevano dapprima abbandonato, con la promessa di guadagni enormi e facili, i rampolli dell'industria che non disdegnavano l'azzardo del casinò e dell'ippodromo, per poi emarginarli gradualmente dalle leve economiche delle proprie dall'investimento del narcodollaro.

«Quello che cementa il matrimonio tra l'industriale insospettabile e il mafioso è sempre, da principio, un rapporto di interesmentano al comando della Guardia di Finanza che, assieme alla Criminalpol, aveva condotto l'indagine sui «colletti bianchi» delquello legato al traffico della droga, non è improbabile che il rapporto tra Giuseppe Bono, l'emissario-giudice di Cosa Nostra, che esprimeva determinati interessi, e Tommaso Buscetta, che trafficava in cocaina dal Brasile, sia nato dopo nuovi accordi tra mafia e camorra che hanno ridisegnato le alleanze chiamolo, ai siciliani era riservato solo il traffico dell'eroina». L'ufficiale delle fiamme gialle, a sostegno di questa ipotesi di indagine che dev'essere ancora vagliata, e dalla quale potrebbero emergere enuovi nomi da aggiungere ai colletti bianchi già noti», reca

clan dei catanesi arrestato a Milano alla fine di settembre con sette chilogrammi di cocai-

na nel proprio covo. «Vuol dire che le organizzazioni, a determinati livelli, si pongono su posizioni di concorrenza. Ma come si può collegare - parliamo per Milano e per l'Italia settentrionale -il secondo livello, quello di Epaminonda per intenderci, con il gradino superiore, il «terzo livello• e i suoi protettori, economici e/o politici? «Epaminonda o chi per lui gestisce le bische clandestine, dirige il traffico di droga su una grande piazza. Insomma: raccoglie quattrini. I Virgilio e i Monti, con la loro facciata perbenistica, servono per giustificare o per agevolare l'investimento. Guardiamo Buscetta: è stato negli uffici di via Larga, dove avevano sede le società degli Ugo Martello, dei Virgilio e altri: questi uffici erano. appunto, il crocevia nel quale si incontravano, o si potevano scontrare, i vari interessi. Nel solco dell'inchiesta sui «colletti bianchi» sono nate altre piste di ricerca, alcune delle quali giunte in porto (leggi i casinò), altre in fase di sviluppo (esportazione di capitali, con il coinvolgimento di parecchi industriali brianzoli). «I casinò costituiscono un capitolo da collocare sul fianco dell'indagine, spiega aziende. Una metamorfosi progressiva, pro-vocata dall'immissione di capitali illimitati, me uno strumento per fare soldi, ma per investire capitali e, insleme, come canale per inserire il mafioso nell'impresa, non ancora inquinata, del colletto bianco. Sfrutta il elato debole. dell'industriale-giocatore, del politico, del banchiere. E se a uno non piace il tavolo verde? «Può accadere, anzi è accaduto, che allora l'organizzazione circuisce il suo pollo, lo blandisce, lo invita.

Le indagini incrociate tra Milano-Roma-Palermo hanno notevolmente arricchito le conoscenze degli inquirenti. La cattura di Badalamenti in Spagna, la scoperta degli investimenti mafiosi sulle coste del Mediterraneo, hanno contribuito ad accertare la curiosità degli inquirenti su alcuni complessi residenziali sorti negli ultimi anni in rinomate località turistiche del Nord. È un capitolo tutto da scoprire, ma richiede la capacità di rompere la sottile distinzione tra la speculazione edilizia e le sue eventuali contamina-

Giovanni Laccabò

Sfratti: voltafaccia del PSI sulla proroga per abitazioni botteghe artigiane e negozi

Ha ritirato gli emendamenti dopo il vertice del pentapartito - Saranno ripresentati oggi dal PCI alla Camera

ROMA — Voltafaccia sociali- | manere così com'è, «salvo a fare | contro ad artigiani e commersta sugli sfratti. Il PSI che aveva giudicato il decreto «insufficiente, e emisura-tampone transitoria, precipitosamente ha fatto marcia indietro, ritirando tutti gli emendamenti di modifica già presentati e che avevano annunciato di confermare, nonostante il parere degli altri gruppi governativi. La resa si è avuta a Montecitorio nel vertice del pentapartito convocato alla ricerca di un'intesa. Erano presenti gli esperti, i capigruppo, i presidenti delle parlamentari competenti e il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi. La maggoranza, infatti, ha deciso di non apportare alcuna modifica, depennando tutti gli emendamenti al testo, che il repubblicano Cifarelli ha definito euna pezza che s'intende mettere su un problema grave come quello degli sfratti e che il de Rocelli aveva commentato co-

vaglia la maggioranza. Il decreto, su cui si voterà oggi, per la maggioranza dovrà ri- I sione di Nicolazzi a venire in-

Contaction of Acres

il punto della situazione alla fine dell'anno e prendere eventuali decisioni». Cioè, quando essa sarà diventata insostenibile con la valanga di centinaia di migliaia di sfratti (nei primi sei mesi dell'anno ne sono divenuti esecutivi oltre 99.000, che si sono aggiunti ai 139.000 dell'83 e a quelli che già si trascinavano) e con il rischio, a fine dicembre,

per trecentomila artigiani,

commercianti ed operatori turistici di essere sfrattati. La decisione del pentapartito appare incredibile, anche dopo le aperture, nei giorni scorsi, dei socialisti (che avevano proposto — formalizzando addirittura emendamenti lunedi sera in aula a Montecitorio - un allungamento della proroga fino al 31 luglio '85 per le abitazioni e una tregua di un anno per artigiani e commercianti) e dei dc (che si erano mostrati disponibili a cambiare per «non ritrovarci dinanzi ad un altro decreto.) e, soprattutto, dopo l'improvvisa propencianti. DC e PSI si sono rimangiati tutto.

- Gli emendamenti ritirati dai socialisti saranno ripresentati oggi dal PCI che, assieme alla Sinistra indipendente, continuerà la battaglia perchè si vada in direzione di un provvedimento che aggredisca davvero l'emergenza abitativa. Le proposte di modifica del

le sinistre riguardano soprat tutto il rinvio degli sfratti (sal vo giusta causa) e la proroga di un anno dei contratti in locazione, ponendo un argine alle esecuzioni per le botteghe arti giane, i negozi, gli esercizi turi stici; poteri ai Comuni per in tervenire obbligando ad affitta re i proprietari con più di du alloggi vuoti e, in caso di resi stenza, una sovrimposta par all'importo dell'equo canone dell'immobile imboscato; la proroga fino al 30 giugno delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 168 (provvedimento Formica) che il governo ha fat to decadere, aggravando ancora di più la crisi edilizia.

Claudio Notari

Casmez, cambia il decreto Abolito il fondo, limitati i poteri del commissario

Sventato dall'opposizione comunista il tentativo di lottizzazione degli interventi nel Sud - Nel voto il PCI si è astenuto

tivo di spartizione tra i partiti di governo della gestione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La commissione Bilancio del Senato, infatti, ieri pomeriggio ha approvato una modifica al decreto sulla liquidazione della Casmez che cancella dal provvedimento l'istituzione del fondo investimenti (120 mila miliardi). Ma non è tutto. Un commissario di nomina governativa sostituirà l'attuaie liquidatore, Massimo Perotti: a differenza di quest'ultimo, avrà però poteri ben definiti, relativi sol-tanto alla liquidazione e alla ultimazione delle opere in corso. Il decreto, varato nell'estate scorsa, era rimasto paralizzato in Senato per i violenti contrasti insorti all'interno della stessa maggioran*z*a: da una parte la DC, che voleva assicurarsi una fetta consistente della torta, attraverso appunto il fondo di investimenti, gestito direttamente dal suo ministro De Vito; e dall'altro il

ti. La situazione si è sbloccata, anche sotto la pressione della denuncia dell'opposizione comunista. E nella stessa maggioranza si è dovuto ammettere la «mostruosità» di un simile dise-Fra le modifiche approva-

teriori incertezze tra i lavo-

ratori e gli imprenditori me-

grande rilievo: quella di affi-dare al filtro del CIPE, del comitato delle Regioni merimaggioranza si fosse attenuta al documento votato dalla commissione bicamerale per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno. Si sarebbe così evitato di alimentare ul-

ROMA - Sventato il tenta- | traverso il liquidatore Perot- | luzine raggiunta, salvo alcune ambiguità, è equilibrata. Comunque, il vero banco di prova della volontà del governo è di non confinare la programmazione nel Mezzogiorno nell'ambito dell'intervento straordinario e l'approvazione del piano triennale e subito dopo della legge te ieri, ve ne è un'altra di organica, per la quale espli cito è il nostro disegno a spe-

> rimentare anche corsie pre dionali e del piano triennale Subito dopo il pronuncia per il sud (da approvare enmento della commissione, i tro il 31 gennaio 1985) la contesto è giunto in aula dove è tinuazione dell'attività nel Mezzogiorno fino all'approstato votato. Il senatore co vazione della legge organica.
>
> Si sarebbe potuto giungere a questa soluzione già da tempo — ha dichiarato il semunista Andrea Margheri ha motivato l'astensione del gruppo. Il decreto passa ora alla Camera dove deve essere natore comunista Nino Calice, capogruppo della commissione Bilancio - se la

approvato entro il 19. Oggi, sciopero unitario di tutti i lavoratori della Cassa per il Mezzogiorno. La CGIL con questa iniziativa, chiede la conversione in legge del decreto sui poteri del liquidatore della Casmez, poteri che vanno ridotti allo stretto necessario. Per la CGIL, inoltre, la nuova legge non PSI che mirava all'esclusivo | ridionali». Ad ogni modo — | dovrà riproporre lo strumencontrollo degli interventi at- | ha aggiunto Calice — la so- | to della Cassa.



Va a Trapani il giudice *«armi* e droga»

Carlo Palermo ha ottenuto il trasferimento - Sostituirà il giudice inquisito Antonino Costa

ce antimafia nel •regno» dei Salvo: andrà a Trapani, sostituto procuratore della Repubblica, uno dei più noti magistrati italiani, il giudice istruttore Carlo Palermo. Prenderà su sua richiesta il posto di Anto-nino Costa il suo collega accusato di corruzione nel quadro dell'indagine sull'assassinio di un altro giudice, Giangiacomo Ciaccio Montalto, trucidato dalla mafia il 25 gennaio 1983. Finora il giovane magistrato — è nato 36 anni fa ad Avellino, ha alle sue spalle una carriera di dieci anni — si è occupato della mafia da un osservatorio periferico, ma cruciale: le inchieste condotte dall'ufficio istruzione di Trento sul traffico di droga e di armi che hanno rivelato una inedita intelaiatura dei rapporti tra le cosche, i racket internazionali e settori del potera politico. tori del potere politico. Il trasferimento di Pa-

dal Consiglio Superiore della Magistratura: Palerdomanda era stata però revocata in considerazione dre del magistrato, proprio nella capitale.

E stata la terza commissione del CSM (quella che per l'appunto si occupa dei | ne di polemiche che gli soa.z. Itrasferimenti) ad accoglie- no costate un'indagine pe-

ROMA - Un nuovo giudi- | re la domanda del magistrato, il cui valore assume un peso ancor più significativo per il fatto che i posti in organico scoperti da tempo al Tribunale di Trapani non trovano alcun candidato disposto ad occuparli. E così prossimamente un altro sostituto procuratore ed un giudice di tribunale dovranno venire sostituiti da «uditori

giudiziari».

Palermo ha invece scelto la «sede calda» trapanese, proprio in un momento in cui i principali uffici giudiziari, dalla Procura al Tribunale, sono stati decapitati da decisioni dello stesso CSM, dopo i clamorosi risultati d'una ispezione nella città siciliana. Hanno dovuto andar via da Trapani, in seguito a diverse sanzioni, decise dall'organo di autogoverno della magistratura, proprio in relazione alla mancata vigilanza sulla corruzione mafiosa di Costa (attualmente in carcere), il Procuratore della Repubblica, Lumia, il presidente del Tribunale Genna, il presidente di sezione De Maria; l'ex giudice istruttore Dino Cerami ha dovuto lasciare la sede di Palermo; il Procuratore Generale della Corte d'appello di Palermo, Ugo Viola è stato pure

danni. È in questo clima che arriva a Trapani Carlo Palermo. Le sue indagini hanno provocato finora un ciclo-

sfiorato, dall'inchiesta del

CSM, senza riportare però-

nale ed un'inchiesta disciplinare: la prima è in corso a Venezia, ed è stata suscitata dagli esposti di due avvocati, che il magistrato aveva satto arrestare nel corso dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi. La seconda, su iniziativa di Craxi, è all'esame del procuratore generale della Cassazione, e riguarda il complesso e cla-moroso dossier sul giro di «tangenti» e di presunte sovvenzioni illecite al PSI. che è stato trasmesso dall'ufficio istruzine di Trento alla Commissione Inquirente per eventuali «re-sponsabilità ministeriali» sollevate dal caso.

Sottoposto a tanti siluri, Palermo aveva chiesto nel giugno scorso il trasferimento in altra sede, mentre alcune delle inchieste da lui condotte gli venivano sottratte, con il pretesto che il «clima» incandescente creatosi negli uffici di giustizia trentini non avrebbe garantito obiettività e serenità di giudizio. Dopo l'originaria richiesta di trasferimento alla Pro-cura di Roma, revocata per incompatibilità, il giovane giudice ha chiesto un'altra destinazione in oprima lineas. Nella postazione trapanese il magistrato potrà anche mettere a frutto un importante patrimonio di conoscenze: alcuni dei personaggi-chiave delle inchieste sulla mafia siciliana figurano infatti nei voluminosi e scottanti dossiers su droga ed armi stilati dal giudice Palermo.

Vincenzo Vasile

TV: decreto per aria, oggi vertice Craxi-Gava

Ieri mattina è fallito l'ennesimo tentativo di raggiungere un compromesso tra i partiti della maggioranza - Nessun passo avanti stato compiuto per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI - La Democrazia cristiana «corteggia» Berlusconi? lermo è stato deciso leri

ROMA — Ormai, come tocca la questione della tv la maggioranza va in frantumi, cerca di salvarsi con i rinvii. E successo così anche ieri: in mattinata un incontro senza esito tra i rappresentanti della maggioranza, nel pomeriggio l'ennesimo rinvio della riunione conmaggioranza, nel pomeriggio l'ennesimo rinvio della riunione contro senza esito tra i rappresentanti della di contro della riunione contro senza esito tra i rappresentanti della pendente, che mira a introdurre alcuni elementi di regolamenta di contro senza esito tra i rappresentanti della pendente, che mira a introdurre alcuni elementi di regolamenta di decreto, a legalizzare il monopolio di Berlusconi. In attesa di vedere come finirà l'incontro Craxi-Gava, Repubblica di Roma. La mera che dovevano cominciare a discutere del famigerato decreto-Berlusconi, contestualmente il preannuncio di un altro vertice fissato per oggi - tra il presidente del Consiglio e il ministro Gava. «Il ministro — ha affermato il vicepresidente dei deputati de, l'on. Gitti — deve venire in commissione a dirci che cosa avrà concluso con Craxi. Soltanto dopo potremo dare un significato ai nostri

Si è capita l'aria che tirava non appena è iniziata la riunione congiunta delle due commissioni. Pochi i parlamentari della mag-gioranza presenti e subito la richiesta di rinvio formulata dal de Vernola. Motivazione: molti deputati sono impegnati in aula per la discussione sul «caso Cirillo». L'on. Bernardi (PCI) ha motivato subito il •no• del PCI al rinvio: i lavori delle commissioni sono stati subito il «no» del PCI al rinvio: i lavori delle commissioni sono stati
già fatti saltare troppe volte, la stessa maggioranza ha fatto fallire
si è impantanato subito, alla prima controversia: la DC vorrebbe

Chiediamo il rinvio — ha detto in sostanza il vicepresidente dei deputati de — per un'altra ragione politica, di sostanza. Stamane un vertice della maggioranza è finito senza che si riuscisse a trovare un accordo. Domani (oggi per chi legge) il ministro delle Poste, Gava, incontra Craxi. Prima di andare avanti è necessario che Gava venga a riferirci sull'esito del suo incontro, sulla possibilità

che il disegno di legge veda la luce.
Gli ha replicato ancora Bernardi: «È chiaro che c'è un fatto politico nuovo, rilevante; ma noi rimaniamo contrari al rinvio perchè le vostre confusioni e spaccature non possono paralizzare il Parlamento, ritardare ancora sia la legge che i provvedimenti altrettanto urgenti per la RAI, a cominciare dal rinnovo del consiglio

le commissioni Affari costituzionali e Trasporti hanno aggiornato i lavori alle 9 di domattina. Verso la fine del mese, invece, il rinnovo del consiglio d'amministrazione RAI tornerà all'ordine del giorno della commissione di vigilanza. La DC — stando a del fatto che si sarebbe indiscrezioni — sta cercando anche di tamponare il fronte che le si creata una situazione di è aperto in RAI, dove i de hanno accolto con malumore e severe critiche allo stesso segretario De Mita, il decreto-Berlusconi. De Mita e Bubbico dovrebbero riunire presto in assemblea i de dell'azienda, rassicurarli che la DC non li abbandona. Ma intanto settori dre del magistrato, proprio della DC starebbero spingendo, in questi giorni, per riannodare legami più saldi con il gruppo Berlusconi nella speranza di portar-lo fuori dall'orbita socialista e diventarne interlocutore privilegia-

The construction of the co

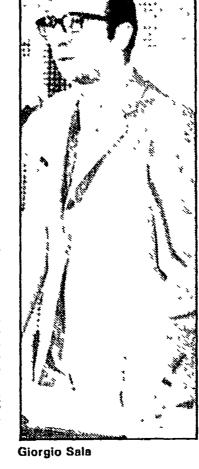
Torino, confessa un imputato per l'incendio a via Tonello: strage per incassare l'assicurazione

TORINO — C'è stato subito un colpo di scena, iria, aveva portato tutti gli imputati a negare ieri mattina, a Torino, all'apertura del processo ogni addebito. Il giovane, evidentemente deciieri mattina, a Torino, all'apertura del processo in Assise per lo scoppio di via Tonello, che il 21 dicembre di due anni fa causò la morte di sette persone (tra cui una bambina di 17 mesi). il ferimento di altre 10, la distruzione di un intero edificio nella zona precollmare di Torino e la perdita dell'alloggio per una ventina di famiglie. Dei quattro presunti responsabili della deflagrazione (provocata, secondo l'accusa, per incassare i soldi dell'assicurazione che copriva un minimarket della Conad) solo due erano presenti: Aldo Arnone, l'esecutore materiale dell'attentato, ed Elisco De Cubellis, uno dei due soci titolari del negozio. Per entrambi l'accusa è di omicidio plurimo premeditato, lesioni personali aggravate e crollo doloso. Degli altri due, Pino D'Amuri, contitolare del minimarket, è morto suicida in carcere pochi mesi dopo la strage; Roberto Arnone, fratello di Aldo, e sparito dopo aver ottenuto la scarcerazione per decorrenza dei termini. Per quest'ultimo l'accusa è piu leggera e parla di «evento diverso da quello voluto». L'udienza e stata sospesa pochi minuti dopo l'inizio, non appena espletate le solite formalità e accolta la costituzione di parte civile dei familiari delle vittime dello scop-pio. Dopo aver consultato i propri legali, Aldo Arnone ha deciso di confessare, rompendo così l'omerta che, fin dai primi passi dell'istrutto-

so a parlare per evitare una condanna all'ergastolo, ha ammesso di aver appiccato il fuoco al negozio di D'Amuri e De Cubellis. Pino D'Amu-ri gli avrebbe «preparato il terreno» danneg-giando la porta del retro in modo che il liquido infiammabile potesse filtrare dall'esterno, quindi avrebbe i crsato alcool e benzina per uso domestico sul pavimento poco prima di chiude-re il negozio. La deflagrazione era stata provocata dall'evaporazione della miscela, che aveva avuto circa quattro ore per saturare l'aria del locale trasformandolo in una bomba Lo stesso Arnone ne era stato coinvolto, rischiando di rimanere ucciso dallo scoppio: alcuni soccorritori lo avevano raccolto nel cortile, gravemente ustionato e con gli abiti a brandelli. Ai magistrati erano bastati pochi giorni per accertare le responsabilita degli imputati. In particolare era stata scoperta una polizza essicurativa presso la compagnia Unipol: in caso di incendio l'assicurazione avrebbe sborsato 95 milioni, quattro volte più del reale ammontare della merce e delle attrezzature del minimarket. Il D'Amuri e il De Cubellis avevano incaricato i fratelli Arnone di svolgere il «lavoro», in modo da potersi creare un alibi. Dopo le ammissioni dell'Arnone, il processo è continuato con il pe-noso interrogatorio del De Cubellis. La prossi-ma udienza domani, quando cominceranno a sfilare in aula 1 testimoni.

Giorgio Sala si dimette dalla segreteria della Biennale di Venezia

VENEZIA — Giorgio Sala si dimette dalla segreteria generale della Biennale. Nella mattinata di ieri il capo della «burocrazia» del prestigioso ente culturale ha disfuso un comunicato in cui annuncia le sue dimissioni e ne spiega i motivi: se ne va senza polemiche (almeno così vuole che sia letto il suo gesto) né con la presidenza né con il consiglio direttivo, né con il personale. «Non si può — spiega Sala nella sue dimissioi — rispondere alla crescente domanda di cultura restando ingabbiati dentro normative assolutamente inadeguate e con dotazioni strutturali e strumenti insufficienti». Le dimissioni di Sala, democristiano ed exsindaco di Vicenza, vanno distinte — è stato lui stesso a dirlo dalla posizione assunta in questi giorni dalla DC che ha lanciato un duro attacco contro il presidente dell'Ente, Paolo Portoghesi. La DC punta a due obiettivi: piazzare un suo uomo (si parla dell'avvocato Trevisan) sulla poltrona di Sala e sostituire un de a Portoghesi (il nome è quello di Luigi Rondi). Sulle questioni della Biennale il segretario regionale del PCI veneto, Gianni Pellicati, ha rilasciato all'Unità una dichiarazione. «Le dimissioni del professor Giorgio Sala, che aveva tentato di introdurre clementi di novita, confermando le critiche precise e severe che il PCI ha costantemente rivolto nei confronti della gestione della Biennale. Questa prestigiosa istituzione vive ormai in uno stato di profonda precarieta, che rischia di accentuare la crisi già esistente. È il terzo segretario, scelto con la logica della spartizione e della lottizzazione, che rinuncia al mandato. E quindi necessario porre fine alle vecchie logiche e indire una pubblica selezione per la scelta del nuovo segretario generale. Toni Jop.



Fondi neri dell'IRI, raffica di comunicazioni giudiziarie «Grossi nomi» nel ciclone?

MILANO — Quanti padrini hanno avuto | venivano «accantonati» in libretti di riquei 240 miliardi di fondi neri dell'IRI? Il | sparmio al portatore e riconvertiti quindi conto, mai ufficialmente precisato, sembra allargarsi. Nuove comunicazioni giudiziarie sono state emesse. Quante? Parecchie. Dieci? Venti? Meno, assicurano i magistrati. Una perizia calligrafica è stata intanto disposta per accertare se certe firme siano davvero di Calabria e De Amicis. Dietro la routine è spuntato fuori ieri un nuovo nome, un altro nome «grosso», dopo quello del presidente dei Mediobanca Calabria, del presidente di Scai-Italstrade De Amicis, dell'ex presidente IRI Petrilli. È quello di Ettore Bernabei, fanfaniano, dal '74 amministratore delegato di Italstat. È la società capogruppo cui sono collegate le due azien-de Scai e Italstrade, quelle dai cui bilanci furono sottratti i 240 miliardi. Nell'inchiesta sui fondi neri, Bernabei risultava vestire finora i panni del testimone. Ma ci sono altre testimonianze che tendono, pare, ad attribuirgli un ruolo meno neutrale. Secondo alcune deposizioni raccolte in queste settimane dai magistrati, egli si sarebbe personalmente interessato al «riciclaggio» ciliari avanzate dai difer di quegli interessi non contabilizzati che ti Calabria e De Amicis.

sparmio al portatore e riconvertiti quindi in BOT. L'operazione riguarderebbe in particolare le operazioni compiute da De Amicis; ma non si sa se di questo interessamento siano rimaste o siano reperibili tracce documentali. De Amicis, sentendo avvicinarsi il pericolo, avrebbe distrutto buona parte della documentazione su quei giri di quattrini, comprese le ricevute di parecchi miliardi consegnati ad Antonio Moneta, uno dei consiglieri di amministrazione di Italstrade, per ordine dello stesso Petrilli. Forse sono i 50 miliardi dei quali si è perduta ogni traccia? Per parte sua Calabria aveva tentato di trovare altri ripari dalla im-minente tempesta. Posto sotto inchiesta, si precipitò, pare, sia da Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca, sia Bruno Lipari, direttore di Banca Nazionale del Lavoro. Per ora, nessuna delle persone citate risulta aver ricevuto una comunicazione giudiziaria. Ma un paio di settimane fa, il Tribunale della Libertà respinse le richieste di revoca dei mandati di cattura e, in subordine, di libertà provvisoria o di arresti domiciliari avanzate dai difensori degli imputa-

Gravissimo episodio nell'aula-bunker di Milano, in azione due «irriducibili» Un «giallo» che da un mese sconvolge la Francia

Processo Alasia, attimi di panico Parigi: vecchie e sole

ridisegnato il corpo guerrigliero, vogliamo rompere le gabble di questa metropoli, aprire un fronte di guerra ancora più duro... Per noi si tratta di verifiche importanti che intendiamo comunicare a chi vuol prendere la parola.... Ada Negroni termina così la lettura del «documento collettivo, di una fazione di «irriducibili» della Walter Alasia. A dare significato alle sue parole intervengono Antonio Paiella e Nicolò De Maria, firmatari del documento: sorprendendo i controlli, incendiano con i fiammiferi le micce di due lacrimogeni, li scagliano contro la Corte, attraverso le sbarre. Il candelotto di Paiella fa cilecca. Quello di De Maria invece esplode vicino al banco dietro al quale siedono il presidente Camillo Passerini e i giurati. L'avv. Mario Demetrio, le-

lotto, lo spegne calpestando-L'aula bunker, costruita a prova d'assalto, supercontrollata, accessibile solo dopo scrupolose perquisizioni, viene invasa dal fumo acre e dall'odore della pirite. E se invece di un semplice fumogeno si fosse trattato di una bomba vera? La domanda aleggia negli sguardi preoccupati. De Maria si affaccia alla gabbia: «Volevamo affumicare l'aula — grida non ci siamo riusciti comunque il significato è chiaro. Dai banchi del pubblico risponde un concitato battimani. Il gruppo di De Maria abbandona l'aula. Il gesto viene imitato da alcu-

gale di parte civile (per i fa-

miliari del maresciallo di

San Vittore De Cataldo) la-

scia il proprio banco, fulmi-

neo, e si precipita sul cande-

Dalle gabbie lanciano fumogeni sui giudici

Incredibilmente elusi i controlli Solo paura per la Corte e il pubblico I terroristi: «Volevamo affumicare il processo ma il senso è chiaro...»

ni tra il pubblico. Il presidente ordina tre minuti di sospensione.

Sull'episodio, gravissimo, che si è verificato poco prima delle 13, ieri, nel corso della 68esima udienza, dedicata alle dichiarazioni finali degli imputati, è stata preannunciata una inchiesta. Il gesto minaccioso ha contribuito ad allargare ulteriormente la spaccatura tra i gruppi della ex colonna milanese delle Br. O meglio è stato lo specchio di quelle divisioni. Lo si è visto dopo la breve pausa, quando il presidente della Corte ha irrigidito il calendario degli interventi: D'ora in poi gli imputati hanno a disposizione solo tre minuti per le proprie dichiarazioni». Dal-le gabbie di sinistra, sul lato

opposto a quello occupato prima da De Maria e dal drappello dei «duri» seduti accanto a Mario Moretti, si sono levate vivaci proteste. Vittorio Alfieri è stato inflessibile con i «compagni che fanno quelle stronzate lì. E anche quelli del pubblico che hanno applaudito vadano fuori a fare la lotta armata. Parla Lauro Azzolini, a nome anche di Alfieri, Mario Protti e Francesco Bellosi: né pentiti né dissociati, tuttavia dichiarano che l'esperienza della lotta armata è finita, cercano una via d'uscita nella ricostruzione della verità storica, al di fuori del terreno giudiziario che considerano inadatto. Si dichiarano disponibili con tutti. a questa verifica, non cercano ela polemica



sterile», riconoscono di «avere aperto un varco enorme al moderatismo».

E un documento molto articolato, che merita attenzione. I suoi firmatari rifiutano di «trasformare questa materia in trattativa di carattere processuale. A spiegarne le motivazioni, interviene poco dopo Vittorio Alfieri, previo un ulteriore scambio di insulti con Ario Pizzarelli (gruppo Moretti) che non gradisce le critiche all'episodio dei candelotti. E poi, come hanno potuto i terroristi possedere e introdurre nel bunker supersorvegliato i due fumogeni? E la domanda cruciale che da diversi minuti aleggia in aula. È il presidente Passerini a rispondere, interrompendo il battibecco a distanza:

·Fuochini di questo tipo dice - sono passati attraverso i colloqui, quindi preannuncio restrizioni in futuro...... Replica Alfieri: •Guardi, quelle stronzate lì si possono fabbricare anche in cella...... Alfieri prosegue con alcune considerazioni metodologiche che riguardano il processo: «Le gabbie sono come lo zoo, gli imputati rinunciano a seguire i discorsi perché questi sono gli unici momenti in cui si può parlare con i compagni... E poi ci rimane il problema più grosso, le manife-stazioni di affetto». E presenta alla Corte una autodenuncia, firmata da 25 imputati. «In base ad una sentenza della Cassazione che dichiara la cella luogo aperto al pubblico, ci autodenun-

batorie, reati compiuti nelle rispettive celle, dove ci viene negato il diritto alla privacy, alla sessualità. Non vogliamo, con ciò, innescare un caso di voyeurismo, ma che si rifletta sulle implicazioni sociali: la salute, e quindi la sessualità intesa come stretta integrazione con l'attività psichica, non può essere monetizzata. La autodenuncia verrà consegnata al giudice di sorveglianza.

Nella mattinata hanno preso la parola altri imputati, tra cui Giuliano Isa che per la prima volta si è espresso in termini autocritici. Ora inizia la lunga ca mera di consiglio. Giovanni Laccabò

Ne sono morte già 10 Chi è l'assassino?

La catena di delitti, forse opera di tossicomani - Indagini al punto di partenza - La incredibile strumentalizzazione politica

Nostro servizio PARIGI — L'ultima della

serie nera si chiamava Jeanne Laurent, aveva 80 anni e abitava in rue Armand Gauthier, nel XVIII arrondissement di Parigi, ai piedi della «butte Montmartre», in una di quelle vecchie dimore slabbrate, dall'intonaco screpolato, dalle scale di legno trasudanti un untuoso e antico sudiciume. L'hanno trovata morta, mani e piedi legati, il volto e il corpo tumefatti dai colpi ricevuti, la testa infilata in un sacchetto di plastica stretto al collo da un po' di spago. Era la nona «vecchietta» assassinata più o meno in quel modo in sole quattro settimane, la settima del XVIII arrondissement che ha duecentomila abitanti, 25% di vecchi e 30% di immigrati, tutti o quasi arabi, ghettizzati e ammonticchiati alla «goutte d'or», la casba di Parigi, poco lontano dai «paràdisi artificiali» e turistici di

Pigalle. Qualcuno, visitando i luo ghi di questi crimini orrendi - una delle vittime aveva la mascella fracassata e le costole spezzate, un'altra era stata costretta a bere soda caustica - s'è ricordato del cinema populista francese degli anni 30: stesse case annerite, scale nere, finestre su neri cortili, vecchi e vecchie soli, in attesa di un'alba più o meno tragica. Molti altri hanno evocato il famoso «M» di Fritz Lang, e la maschera allucinata di Peter Lorre che terrorizza le notti di una

Germania in crisi fischiettando Grieg alla ricerca di

bambine sole. La polizia francese non ha una pista. Non sappiamo nulla e non abbiamo un solo indizio» diceva ancora ieri uno dei suoi responsabili. L'idea conduttrice dell'indagine è determinata dalla vicinanza geografica dei luoghi dove i delitti sono stati commessi, dalla tecnica immutabile impiegata nell'esecuzione del crimine, dalla coetaneità e dall'identico stato sociale delle vittime, tutte donne sole, tra i 75 e gli 85 anni, abitanti in appartamenti modesti, spesso in vecchie mansarde senza ser-

Si pensa a uno o più drogati che spierebbero le vecchie durante la spesa mattutina, per seguirle fin sulla soglia di casa e qui torturarle per strappar loro il segreto del ripostiglio dei magri risparmi — di solito una zuccheriera sbrecciata o un vecchio vaso di marmellata avendo bisogno di «liquido» da investire subito. L'assassino o gli assassini rubano tanto denaro, cer volta poche centinaia di franchi, i soldi di una pensione, di una rendita modesta di un vaglia di parenti lonta-

Fino a domenica scorsa il tragico stillicidio delle vecchiette assassinate era roba da «cronaca nera», da «faits divers come dice il gergo giornalistico francese. Era terribile, era soprattutto rivoltante per la scelta di vittime senza alcuna possibilità di difesa e per il modo atroce Antonio Zollo in cui venivano uccise: ma

I was a go for the objection

era «routine», faceva parte | la prima pagina, strumentadel quotidiano-tragico di ogni grande metropoli, come la violenza carnale nei grandi parcheggi sotterranei, l'attacco a mano armata nei corridoi della metropolitana, l'assalto alle succursali periferiche delle banche, con o senza presa di ostaggi.

Di colpo, ieri - nel momento in cui l'uccisione di tre lavoratori turchi ad opera di una milizia padronale senza scrupoli e di un giovane razzista che «non sopportava più gli stranieri non europeis metteva in causa la coscienza della Francia dei diritti dell'uomo e di una società sempre più inquinata dalla xenofobia e dal razzismo - le nove vecchie assassinate sono diventate un fatto politico di prima grandezza, il grande capo d'accusa contro il governo socialista «incapace di assumere il primo dei suoi doveri, la protezione del cittadino».

Il presidente della Repubblica Mitterrand, che la sera prima aveva avuto il coraggio di inchinarsi a nome del la Francia davanti alla salma di uno dei lavoratori turchi, è stato accusato assieme al suo governo da Pierre Bloch, vice sindaco giscardiano di Parigi, di «avere consegnato le nove vittime nelle mani del loro assassini con l'abolizione della pena di morte, la creazione di una giustizia permissiva e lassista, la destabilizzazione della polizia e la tolleranza verso a popolazione immigrata.

·La Francia ha paura· titolava ieri mattina allarmi-

sticamente il Figarò su tutta

II tempo

lizzando le povere vittime della delinquenza e della criminalità comuni, non solo per aizzare la collera della gente contro il governo di sinistra ma per mascherare con una pietosa cortina fumogena una ben altra delittuosità culturale e politica che in due anni è sfociata in decine e decine di assassinii a carattere razziale contro lavoratori immigrati e spes-

so contro i loro figli. ·Parigi è diventata lo scarico delle immondizie del mondo» scriveva un altro quotidiano per denunciare l'insicurezza e la paura che regnano nel XVIII e in altri arrondissements della capitale come risultato di una eccessiva e colpevole concentrazione della popolazione immigrata. E qui almeno non c'erano precauzioni di stile: gli assassini dovevano venire per forza dal terzo o dal quarto mondo, insomma dalla «immondizia della ter-

A questo punto non ci si può non sentire costernati da questa violenza deviante e disorientante, coscientemente iniettata in una opinione pubblica che se da anni soffre di qualcosa è di disinformazione, di intolleranza politica, di incitamento quotidiano al linciaggio morale, di «guerra civilefredda». Solo un paese malato può avere queste reazioni febbricitanti. Ora, se è difficile dire di cosa è malata la Francia, è facile dire dove è malata:

nella sua vita democratica. Augusto Pancaldi

Ieri mattina, alla Pretura di Roma, la prima udienza della causa Corrado Stajano - RAI

«Ti pago, però non ti faccio lavorare»

Da 4 anni il giornalista riceve il compenso pattuito ma l'azienda non risponde né alle sue proposte di programmi né alle sollecitazioni per essere utilizzato come previsto dal contratto - L'incredibile vicenda cominciata con la lottizzazione del 1980

ROMA - Quanta amarezza, che pena nel vedere a che punto può ridursi il servizio pubblico radiotelevisivo! Ieri mattina, ore 11.45, terzo piano della Pretura, stanza del giudice Cannella, si discute la causa «Stajano contro RAI. Corrado Stajano, giornalista, scrittore, autore di inchieste per la tv, ha un contratto di collaborazione con la RAI dal 1972, dopo la riforma il suo punto di riferimento è RAI2. Nel 1980 vince il premio St. Vincent per il giornalismo televisivo. Ma il 1980 è anche l'anno in cui la RAI subisce una iperlottizzazione. Da allora l'azienda paga regolarmente a Stajano il compenso pattuito. ma non lo fa più lavorare. Pare che siano in molti — tra la pletora di collaboratori RAI - a godere di questo «privilegio» Stajano invece si rivolge al pretore e chiede una cosa soltanto di poter lavorare, di poter dare all'azienda il corrispettivo di quanto ogni mese riceve come compenso. Deve ritenere che se la RAI avesse avuto dei dubbi sulla sua capacità professionale, avrebbe rescisso il contratto. Ma via! Stajano ha un curriculum professionale tale da farne un giornalista di prim'ordine. Allora cos'è, discriminazione politica? La stessa che in questi anni ha mietuto tante altre vittime a viale Mazzıni? Comunque ora Stajano è qui, davanti al pretore, assistito

dall'avvocato Giorgio Pirani e

Feti per i cosmetici? Lo dirà una commissione

dal professor Carlo Smuraglia. Ci sono anche i legali della RAI, dell'udienza. Il telefono di casa Stajano ha preso a squillare in gli avvocati Mingrone e Ferracontinuazione, si è fatto vivo ri. Ma chi rappresenta l'azienpersino il direttore generale, da, forse un direttore, un diri-Biagio Agnes. Aggiunge ora il rappresentante dell'azienda gente d'alto rango? Nossignore, la RAI si è affidata a un giovane che c'è stata una consultazione avvocato (Pino Straniero) del suo ufficio legale, ha scelto la via del cavillo e della burocrazia. Il confronto s'avvia dopo che il pretore ha chiesto alle parti, come vuole la procedura, se sono disposte a risolvere la contesa con la conciliazione, una intesa insomma. E subito. nella piccola stanza, si respira un atmosfera che non sa né di tragedia né di farsa, piuttosto di un humour nero, gogoliano.

a viale Mazzini, che è stato chiesto a tutti i direttori di rete e testate: chi di voi vuole Stajano? Solo Enzo Forcella, direttore di Radio 3 - spiega il giovane avvocato - ha risposto positivamente e, dunque, la RAI propone a Stajano di lavorare per la terza rete radiofoni-Forcella ha dato una risposta che gli fa onore. E tuttavia: è così che la RAI amministra le

professionalità, mettendo all'a-

sta un fior di giornalista? Ma si

sa come vanno queste cose: l'o-

dente, i direttori più accorti | neanche rispondono al quesito e si sottraggono a un «sì» compromettente, a un «no» difficile da spiegare; resta solo Forcella, spirito libero e indipendente. Ho rispetto per Radio 3 e per Forcella — replica Stajano ma questa proposta dell'azienda mi suona come ulteriore discriminazione, io ho un contratto per la tv, né mi bastano assicurazioni e promesse generiche dopo 4 anni passati invano a chiedere di poter lavora-

Il rappresentante della RAI onosce bene la parte e obietta: In questo momento non c'è possibilità di far lavorare il dottor Stajano per la tv, l'unica possibilità è la radio... Sapete i direttori godono di autonomia di decisione e nessuno può imstracismo contro Stajano è evi- porre loro programmi o giorna- impegni sia per la tv che per la

7

sua piena disponibilità, i legali Stajano ha ricevuto proposte della RAI nicchiano subito (cè che ha risiutato....... L'avvocato difficile che si possa fare una non ne ha colpa, ma che strana cosa del genere»), prima hanno questa autonomia che scompasostenuto che la RAI è un'are e nappare, a seconda delle zienda unica, nella quale tv e convenienze! «Ho ricevuto replica Stajano - e solo nelle radio sono un tutt'uno, ora ultime settimane, molte telefospiegano che è complicato, forse impossibile, mescolare l'una nate, si è fatto vivo anche con l'altra. Finché hanno potuto in RAI hanno ignorato il caarguto, non si lascia scappare la battuta: Mi pare che ci siano so Stajano, ora si arroccano su buoni spunti per fare un prouna proposta tipo «prendere o gramma da questa storia....... lasciare. Già, ma lo farebbe la RAI? e lo farebbe realizzare a Stajano? Il giudice insiste sulla opportunià di ricercare un accordo, fa intendere che sarebbe la soluzione migliore per tutti, prende corpo l'ipotesi di un nuovo contratto che preveda per Stajano

listi da impegnare. Il dottor | radio. Il giornalista dichiara la

Ma il pretore insiste, ribadisce che vale la pena di trattare, Stajano non ha obiezioni (epurché mi si faccia lavorare, ma anche in tva) propone di aggiornare il procedimento al 9 gennaio, pensa che due mesi siano sufficienti per raggiungere l'intesa. Tutti d'accordo? Macché! Spiega uno degli avvocati RAI: tratiative sono co plesse. E poi, sapete: l'azienda senza direttore del personale, mancano tre consiglieri d'amministrazione, bisogna attendere che ci siano le nuove nomi-

Ecco, questo è tutto ciò che a RAI ha da dire. Il pretore taglia corto, fissa la prossima udienza per il 5 gennaio, ci si saluta. Fuori ci sono tre colleghi di Stajano: lavorano in RAI, soffrono la sua stessa emarginazione, sono venuti a salutarlo e a portargli solidarietà.

tally the sacrage in the starting

LE TEMPE-RATURE Verone 7 12 Trieste 7 10 Torino 8 10 11 14 Firenze 12 14 12 15 Pise

SITUAZIONE - L'Italia si trova ancora comprese fra un'area di alta pressione che si estende dell'Europa nord-orientale fino ai Balcani e una fascia di bassa pressione che corre dell'Europa nord-occidentale sino al Mediterraneo centrale. Fra questi due centri d'azione corre un

fluteo di aria umida di provenienza meridionale. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane cielo generalmente nuvoloso. La nuvolosità serà più frequente sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche dove potrà der luogo a quelche precipitazione. Precipitazioni isolete si possono verificare anche sulle altre località. Temperatura senza variazioni notevoli.

Si scopre che la dirigenza

RAI - muta per 4 anni di fron-

te alle richieste di Stajano - si

è risvegliata pochi giorni prima

ROMA - Sono cominciati ieri i lavori di una i porre ad analisi, di tutti quei prodotti che speciale commissione d'inchiesta istituita dal ministro per la Sanità Degan perché accerti che l'industria cosmetica italiana non faccia uso di feti umani per la sua produzione. Della commissione fanno parte ostetrici. ginecologi, farmacologi, neurologi, patologi, dermatologi, giuristi. Primo «documento» acquisito dalla commissione è quello della Unipro, l'associazione degli industriali della cosmesi, nel quale si dichiara che nessuna azienda del settore impiega materiale umano. L'Istituto superiore di sanità comunque preleverà campioni di ogni marca da sotto-

hanno funzione idratante, elasticizzante e di ringiovanimento della pelle. Molti di questi prodotti adoperano dichiaratamente placenta, ma quello che la commissione invece cerca, sono gli estratti embrionali. L'indagine. qualora le analisi dovessero rivelare la presenza di estratti embrionali, verrà poi estesa alle strutture pubbliche e private dove si pratica il maggior numero di aborti. La commissione potrebbe già dare i primi risultati del suo lavoro tra un paio di mesi. Le conclusioni dell'inchiesta invece sono previste in dodici

The March End Control of the Control

و منه المحد فيد مدي هدر يد حريب هدي و حريب هدي به والمواجد و فينتقو ليند هي يتماول مي المواجد و فينتقو ليند هي يتمام يك من يتمام لينده والمواجد و لينتقو ليند هي يتمام لينده والمواجد و لينتقو ليند هي يتمام لينتم لينته والمواجد و لينتقو ليند هي يتمام لينتم لينتم المواجد و لينتقو لينت

Bolzano, visita lampo di Craxi

Ma c'è il sospetto che sia un'altra operazione-immagine

«Sono venuto solo per sentire ed informarmi» - La nuova tensione in Alto Adige deve però coinvolgere attivamente il governo

Dal nostro inviato BOLZANO - Il presidente del Consiglio si è recato in Alto Adige, ha ascoltato tutti con attenzione, dai partiti ai sindacati, dai vescovo agli industriali, ma non è riuscito a sciogliere l'interrogativo: cosa ci è venuto a fare? Se lo ha fatto solo per sentire, per informarsi, come egli stesso ha detto, si può osservare che non gli mancavano altri mezzi: dal confronto in Parlamento (dove fra l'altro giac-

ciono senza risposta decine di interrogazioni seguite da interpellanze) alla documentazione imponente di cui dispone proprio la presidenza del Consiglio. La questione dell'AltoAdige, con le sue implicazioni non solo etniche e istituzionali, ma anche di politica estera, è di quelle che investono direttamente la responsabilità del primo ministro, e di cui, a suo tempo, Moro, Andreotti e Spadolini, secondo i rispettivi punti di vista, seppero farsi

Oggi il problema della convivenza nella provincia mistilingue al confine con l'Austria conosce nuove tensioni. Da un lato, la Sudtiroler Volkspartel, il partito unico «di raccolta» della popolazione di lingua tedesca, alza il prezzo delle sue richieste per chiudere la vertenza sul «pacchetto» di concessioni autonomistiche. Dall'altro, la popolazione di lingua italiana subisce crescenti difficoltà i sul piano economico e sociale e frustrazioni sempre più pesanti per il modo come il go-verno locale, dominato dalla Volkspartel, gestisce l'autonomia. La visita lampo di Craxi, annunciata e attuata un po' all'insaputa di tutti nel giro di pochi giorni, avrebbe potuto avere due scopi: o l'annuncio spettacolare di una iniziativa «conclusiva» del governo, o il una iniziativa «conclusiva» del governo, o il che al dottor Magnago, presidente della SVP, proposito di avviare un confronto approfon-

dito per giungere a questo traguardo a breve scadenza. Nessuno di questi scopi, salvo un generico impegno di testimonianza sulla «volontà del governo di risolvere i problemi», è stato enunciato nella dichiarazione di Craxi distribuita ai giornalisti alla fine della visita. Il viaggio si può forse collocare dunque in un'altra di quelle coperazioni-immagine che il presidente del Consiglio mostra di preferi-

Giunto intorno alle 11 del mattino all'aeroporto di Bolzano, Craxi ha dapprima reso omaggio ai cimiteri di guerra italiano e austroungarico. Poi, presso la sede del commissariato del governo (nel palazzo Ducale, immerso nel verde di un parco alla periferia) è inziato il «tour de force» degli incontri politici: circa un'ora per i rappresentanti locali del pentapartito, ricevuti in blocco, poi un quarto d'ora clascuna per tutte le forze d'opposizione, dal PCI fino alle piccole formazioni scissioniste della SVP. Mezz'ora a quest'ultima, che detiene la maggioranza assoluta delvoti, nonchè la presidenza e gli assessorati chiave della giunta provinciale. Successivamente, Craxi ha visto il vescovo monsignor Gargitter, da tempo impegnato a favorire il dialogo e la comprensione tra i diversi gruppi etnici, e poi gli esponenti dei sindacati, delle

associazini industriali e contadine. Certo, una visita utile ed apprezzabile, al di là dei suoi risultati. Specialmente se essa sicontro la compagna Grazia Barbiero, segre-taria provinciale del PCI — l'avvio di un metodo nuovo di consultazione del governo con tutte le forze politiche locali. Proprio il punto



Bolzano di Craxi non può essere sostitutiva dell'incontrourgente e diretto che egli ha chiesto per discutere gli ultimi punti del ·pacchetto. Tra questi punti figura la rivendicazione, da parte della Provincia, di gestire in proprio il sistema locale delle «telecomunicazioni»: una specie di piccola Rai di Bolzano che dovrebbe nascere sotto il controllo esclusivo della SVP. Altra richiesta molto controversa quella relativa al bilinguismo nei procedimenti penali. Secondo le norme elabora-te in sede di commissione consultiva, la facoltà di usare la propria lingua natale nei processi si trasformerebbe in un obbligo: obbligo di scegliere, per chi vuole parlare tede-sco, un avvocato di lingua tedesca, salvo perdere addirittura l'appartenenza al gruppo et-

Sono queste esasperazioni che avvelenano re le posizioni del PCI esposte al presidente del Consiglio, la compagna Barbiero ha detto che se fin qui l'autonomia ha sostanzialmente garantito le esigenze di tutela delle minoranze tedesca e ladina, non altrettanto può dirsi della convivenza fra queste minoranze e

meno. Egli infatti ha sostenuto che la visita a | la popolazione di lingua italiana. «Occorre lavorare - afferma Grazia Barbiero - perchè da un modello autonomistico fondato sulla separazione e contrapposizione tra i gruppi etnici si passi alla comprensione e alla collaborazione. A questo proposito, noi abbiamo chiesto che si modifichino gli orientamenti politici di fondo, ed anche alcune norme specifiche. Ad esempio, quella relativa al censimento, che impone la dichiarazione di appartenenza ad uno del tre gruppi etnici. Occore garantire i mistilingue e i non dichiaranti, assicurando loro la stessa tutela degli

> A sua volta, il compagno senatore Andrea Mascagni, che ha pure partecipato all'incontro, ha denunciato «la chiarissima volontà del partito dominante (la SVP) di esasperare le vertenze di tipo istituzionale per sfuggire il nodo dei problemi economici e sociali. C'è chetto" ma anche di aprire un nuovo capitoe i suoi equilibri interni, una parità di acces-

Dopo le vicende giudiziarie

Piacenza: si chiude la crisi, confermata la giunta **Pci-Psi-Pri**

Dal nostro corrispondente PIACENZA - La crisi al comune di Piacenza, aperta un mese fa, causata dagli arresti domiciliari di un assessore comunista e di un consigliere del PSI, si è conclusa lunedì notte con la riconferma della coalizione tripartita PCI, PRI, PSI. Riconfermati anche il sindaco socialista Stefano Pareti ed i componenti della giunta precedente. Unica eccezione, la sostituzione dell'amministratore comunista incriminato dalla Procura della Repubblica per interesse privato in atti d'ufficio, che si era dimesso subito dopo il provvedimento emesso nei suoi confronti.

· Lo * stesso provvedimento scattò per l'allora capogruppo socialista, la moglie di quest'ultimo e un funzionario dell'assessorato all'Urbanistica. Oggetto dell'inchiesta, un'area della periferia cittadina di proprietà della moglie del capogruppo socialista e che, in fase di accoglimento delle osservazioni al Piano regolatore generale, cambiò parzialmente destinazione passando da area per servizi ad area artigianale. Sulla vicenda giudiziaria, ritefin dall'inizio ha messo in evidenza l'assoluta correttezza e trasparenza dell'operato dell'amministrazione, si è poi innescata la situazione interna del PSI piacentino, diviso in

due fronti contrapposti. Esclusa l'ipotesi di un rovesciamento della Giunta di sinistra con la costituzione di un'alleanza pentapartitica, ipotesi per la quale la stessa DC non è risultata credibile ai suoi potenziali alleati, all'interno del PSI era parso che in discussione fossero soprattutto la figura del sindaco e la composi gura dei sindaco e la composi-zione della delegazione sociali-sta di Giunta. La conclusione a cui è pervenuto il Consiglio co-munale è comunque quella pro-spettata all'indomani della vi-cenda giudiziaria dal PCI, vale a dire le dimissioni dei consiglieri comunali inquisiti e la lo-

ro sostituzione. A commento della ricostituzione della Giunta il segretario provinciale del PCI, M. Migliavacca, ha dichiarato: «Per il su-peramento della crisi decisive sono state la determinazione e la coerenza con cui i comunisti si sono opposti a una crisi al buio e si sono adoperati perché si giungesse rapidamente a un chiarimento tra le forze di maggioranza. Nell'interesse della città è ora necessario che l'amministrazione comunale possa portare a compimento il programma concordato senza il condizionamento di vicende interne di partito, con una rinnovata tensione politica e morale di tutte le forze progressiste.

Giovanna Palladini

no le Acciaierie alto Adriatico e Salpa di Cervignano nel Friuli, il tubificio di Ravenna, lo stabilimento di Antona e l'impianto Forli-USL di Collegno, condannati in

Pretura presidente e direttore

BOLOGNA — Una inchiesta giudiziaria su presunte esportazioni illegali di capitali da parte dell'industriale cesenate Luigi Maraldi

è in corso da parte della procura della Repubblica di Bologna. Il gruppo Maraldi, da Moltissimi anni in amministrazione straordinaria. conta oltre 1800 dipendenti suddivisi negli stabilimenti si-

derurgici ed in alcuni zuccherifici. Gli stabilimenti siderurgici so-

Inchiesta giudiziaria per

l'industriale Luigi Maraldi

TORINO - Si è concluso ieri in Pretura il processo per omissione d'atti d'ufficio ad alcuni funzionari ed ex amministratori dell'USL di Collegno, in relazione alle carenti misure di sicurezza e alle cattive condizioni igieniche del locale ospedale psichiatrico. Il noto psichiatra Agostino Pirella e il dottore Gregorio Gandiglio, all'epoca dei fatti rispettivamente sovrintendente dell'ospedale e coordinatore sanitario dell'USL, sono stati assolti con formula ampia (anche se dovranno pagare alcune ammende per violazioni secondarie). Due anni senza condizionale sono invece stati inflitti a Francesco Sammartano, ex presidente dell'USL, e a Giacomo Valente, ex direttore amministrativo, entrambi già coinvolti nell'inchiesta, partita l'anno scorso, su illeciti ben più gravi commessi nella gestione dell'USL di Collegno.

Ogni anno in Italia cinquemila morti in incidenti domestici

ROMA — Ogni anno muoiono in Italia più di cinquemila persone per incidenti che avvengono fra le mura domestiche; centinaia di migliaia sono i feriti più o meno gravi. Tra i più colpiti sono i bambini al di sotto di 12 anni. Negli ultimi cinque anni nella sola clinica universitaria pediatrica dell'Università di Roma sono stati ricoverati oltre tremila bambini a seguito di «accidenti domestici». In molti casi la causa è l'imprudenza, ma apesso la colpa è la inadeguatezza degli impianti tecnici e di prevenzione istallati nelle abitazioni. Per fare fronte a questa, il sindacato degli artigiani istallatori aderente alla CNA (Confederazione nazionale artigianato) ha presentato ai gruppi parlamentari nel corso di una manifestazione in Campidoglio il testo di una proposta di legge sulla regolamentazione giuridica degli impianti tecnici nelle abitazioni

In ricordo di Luigi Longo croce al merito dell'ANPI

ROMA — Il presidente nazionale dell'ANPI, senatore Arrigo Boldrini, alla presenza del Comitato nazionale dell'associazione, ha ieri consegnato alla compagna Bruna Conti Longo i diplomi di Croce al merito di guerra e del grado di tenente colonnello conferiti a Luigi Longo per la sua attività nella Resistenza, durante la quale - dopo il lungo e glorioso passato di antifascista, di confinato politico e di combattente nella guerra di Spagna — rivestì la carica di vicecomandante del Corpo volontario della libertà e di comandante generale delle Brigate Garibaldi. Con la semplice, ma commossa, cerimonia i responsabili dell'ANPI hanno voluto riaffermare i sentimenti di gratitudine e di amicizia che sempre hanno legato il mondo della Resistenza alla indimenticabile figura del compagno Luigi Longo.

Una lettera da Ambrogio Donini

Da Ambrogio Donini riceviamo la seguente lettera: «Caro Macalu so, rientrato quest'oggi da Miláno, ho letto con sorpresa il trafiletto di quarta pagina sull'Unità di questa mattina 12 novembre a proposito della manifestazione di ieri al Piccolo teatro di Milano in ricordo del 67esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Poichè mi vengono attribuite dichiarazioni che non ho fatto e che, se tali, costituirebbero una vera e propria enormità politica, ti prego di voler portare a conoscenza dei lettori dell'Unità questa mia netta precisazione. Io ho detto, in particolare, che i movimenti che cercano di organizzare i giovani cattolici su strade di conservazione politica e morale non devono lasciarci indifferenti e che è compito del nostro partito educare le giovani generazioni nella prospettiva del socialismo. Non ho parlato né di circoli né di gruppi ma del nostro partito. Del resto il testo del mio intervento è stato registrato e potrà essere a conoscenza di tutti. Ti ringrazio ti saluto cordialmente.

È il caso che Donini si rivolga all'agenzia ANSA che con quelle parole aveva riferito le sue dichiarazioni.

Comunicato del CdF della TEMI di Roma

Il Consiglio di fabbrica della TEMI di Roma ha diffuso ieri questo comunicato: «L'editore "Unità", dopo avere accumulato negli anni un deficit di svariati miliardi, deficit causato da errori e da cattiva gestione, ha deciso di risolvere i suoi problemi con l'uso selvaggio delle nuove tecnologie. La scelta di un atteggiamento squisitamente padronale che ormai da troppo tempo l'editore sta adottando ha portato le aziende TEMI di Roma e Milano, aziende dove si stampa "l'Unità", all'attuale situazione e alla proclamazione dello sciopero. Sciopero non deciso per capriccio ma per la totale assenza di garanzie sia da parte della proprietà attuale che da parte della eventuale futura proprietà, la NIGI. Le richieste dei tipografi della TEMI non sono quindi campate in aria e non si possono scandalizzare i lettori del giornale del PCI se i lavoratori cercano di salvaguardare il loro posto di lavoro; la difesa del posto di lavoro è giusta solo se riguarda altre aziende? Le nostre richieste sono elementari e forse anche tardive; e le elenchiamo: 1) organici che garantiscano, nel rispetto del contratto, l'uscita

del giornale; 2) cassa integrazione, per i lavoratori in esubero, finalizzata all'espansione o quanto meno alla ripresa e non utilizzata prima come assistenzialismo e poi come anticamera del licenziamento,

scaglia contro Pertini, con una anche per questo vogliamo il rispetto del contratto; 3) maggiore chiarezza e garanzie nel passaggio di gestione (di ta dal neosegretario Giovanni fatto appalto) dalla TEMI alla NIGI e questo per evitare il ripeteri dell'operazione "Paese Sera".

Non accettiamo i risparmi fatti solo sulla testa degli operai enza affrontare i veri problemi che per "l'Unità" sono squisitanente di organizzazione redazionale ed editoriales.

Lasciamo ai nostri lettori e ai compagni il giudizio sul linguaggio i concetti di questo comunicato che riportiamo integralmente e che è stato trasmesso alle agenzie di stampa. Ci auguriamo che il contenuto, le parole e i concetti di questo comunicato — che non corrispondono certo alla responsabilità politica, alla attenzione e scrupolo con cui l'azienda «Unità» ha condotto una lunghissima trattativa — siano espressione soltanto dei membri del Consiglio di fabbrica della TEMI di Roma.

II Partito

Enti locali, cultura e ambiente

Il corso a Frattocchie su enti locali, cultura e ambiente inizierà giovedì 15 con l'introduzione del compegno Luca Pavolini, responsabile delle sezione beni culturali. Il corso și chiuderă sabato 17 con le conclusioni del compagno Adelberto Minucci della segratoria del partito. Queste le comunicazioni: sui centri storici (Gherpelli); sui restauri architettonici (M. Manieri Elia): sulle biblioteche (A. Vinsy); sui musei e gellerie (F. Menne); sull'archeologia industriale (F. Foggi); sulle leggi regionali (M. Mayer); sulle legislazione nazionale (G. Chierante); sugli esiti del nuovo concordato (C. Cardia); sui beni culturali come risersa economica (P. Leoni).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 14 novembre, fin del mattino.

Questo, in due anni, l'obiettivo di un progetto alternativo del PCI per la regione

Così 20 mila posti di lavoro in Calabria

È stato presentato a Catanzaro in una conferenza stampa alla quale ha partecipato Antonio Bassolino - Uno sforzo al quale deve concorrere l'intero Paese - L'esperienza fallimentare delle leggi speciali e le critiche all'ultima appena varata dal governo senza alcun confronto

leggi speciali per la Calabria

hanno concorso gruppi di intellettuali, forze sociali e politiche. Si tratta, e la partecipazione attenta ed attiva di una folla di cittadini ne è stata la testimonianza più evidente, di idee e proposte radicate nella reale dimensione della Calabria di oggi, nell'acutizzarsi dei tradizionali squilibri. Le proposte del governo, che De Mita ha sbandierato nella sua recente visita in Calabria, come una legge di sviluppo, non escono - ha detto Bassolino responsabile meridionale della Direzione del PCI fuori dai vecchi schemi, sono

funzionali all'attuale appa-

clientelare, non stimolano processi di crescita produttiva, prevedono, anzi, senza serie contropartite, una drastica riduzione del numero dei forestali. De Mita, sa bene - ha detto Bassolino che il nodo per fare uscire il Sud e la Calabria dal degrado è proprio nella politica economica generale del paese: mentre al Nord si concentrano le risorse finanziarie vere, per la Calabria si preparano leggi straordinarie di vecchio tipo e si ipotizzano per il Mezzogiorno mostruosità politiche e costituzionali come la duplicazione della

legge per la Calabria: ma la vuole profondamente modificata, hanno detto Politano e Soriero, ed in grado di colmare il divario sempre più acuto fra le diverse aree del Paese, di innestare processi evolutivi attraverso il finanziamento di progetti integrati di sviluppo nelle diverse zone di maggiore crisi. La legge, preparata dal governo senza il concorso delle forze sindacali e politiche calabresi, è una vera beffa, non dà alcuna risposta, né al presente e tanto meno al futuro, alle decine di migliala di giovani in cerca di lavoro. Proprio qui, a Catanzaro, dove

CATANZARO - Progetti e | do, alla cui elaborazione | rato e sistema di potere | munista italiano vuole una | in questi giorni per 378 posti, | L'obiettivo, per bloccare il messi a concorso dall'USL sono state presentate ben 15 mila domande, dove c'è la sede della giunta regionale, più volte occupata da giovani lavoratori in lotta, i comunisti avanzano una loro proposta alternativa sulla quale sviluppare un vasto movimento di lotta per ottenere un finanziamento aggiuntivo, rispetto all'attuale quota del bilancio ordinario, una integrazione / tra / risorse esterne ed interne della Calabria; una programmazione della spesa per progetti relativi a grandi aree; una riforma della Regione e delle strutture che la governano.

tasso di disoccupazione è quello di creare nei prossimi due anni almeno 20 mila nuovi posti di lavoro sia attraverso interventi diretti dello Stato con le Partecipazioni Statali, sia con il rafforzamento del sistema imprenditoriale locale e con lo sviluppo di un forte movimento cooperativo ed associazionistico. Ma per superare lo scarto enorme tra l'eccezionalità della crisi calabrese e il disegno di legge del governo, occorre sviluppare, qui in Calabria, un reale e vasto movimento di lotta.

Enzo Lacaria

non bastano da soli per far uscire la regione dal degrado economico e sociale, dalla profonda crisi morale che investe le sue assemblee elettive, a partire dallo stesso istituto regionale, minandone credibilità e funzione. Occor--re non soltanto una nuova classe dirigente locale, ma un diverso progetto politico, una assunzione della questione Calabria a livello nazionale. In una conferenza stampa prima, e poi, in serata, al Teatro comunale, i comunisti calabresi hanno presentato le linee di un progetto di alternativa al degra-

Cassa. Anche il Partito co-Il direttore del carcere di Spoleto

«Leggi sbagliate e paghe da fame Ecco perché me ne vado»

Mario Tedesco spiega perché si è dimesso dall'incarico - «Non si programma nulla, e dirigere un penitenziario è impossibile» - «Lavoro dodici ore al giorno per un milione al mese»

SPOLETO — •Non voglio più | fare il direttore con l'attuale sistema normativo. Sono stanco di amministrare il carcere correndo sul filo del rasoio, rischiando giorno per giorno la galera per l'assurdità di leggi che risalgono all'Ottocento». Mario Tedesco, 40 anni, da dieci direttore del carcere di massima sicurezza di Spoleto, spiega queste cose quasi con rabbia, la rabbia di chi è costretto a gettare la spugna. D'altra parte, dice, ha l'impressione che continuare sarebbe come lottare contro i mulini a vento.

Siamo nel suo ufficio, in uni pelazzina all'interno di questo supercarcere, una moderna struttura immersa nella verde campagna umbra. Dalla finestra della direzione si possono osservare i padiglioni dove so-no rinchiusi Vallanzasca, Concutelli e, da diversi mesi, molti boss della camorra. L'altro ieri Mario Tedesco ha annunciato che si dimette, che lascia il suo incarico. Una decisione - ha spiegato - con la quale intende protestare contro il sistema carcerario italiano.

Ma perché questo giovane funzionario dello Stato ritiene | no spinta a dimettersi?

vecchio ed inadeguato il sistema normativo per la gestione delle carceri?

·Le rispondo con un episodio accadutomi proprio in questi giorni - dices. Ho un detenuto con la febbre e non posso far acquistare gli antibiotici che il medico gli ha prescritti. Perché? Ebbene, le sembrerà assurdo, ma ogni nostra spesa deve rientrare in precisi capitoli e si dà il caso che abbiamo esaurito i fondi per la sanità. Ora, se non assisto il detenuto vado in galera per omessa assistenza; se invece acquisto il medicinale utilizzando fondi di altri capitoli di spesa vado in galera per peculato e per distrazione. Mi trovo quindi nella situazione per cui comunque mi muovo commetto un reato. Può sembrarle poco, un caso minore, ma è solo un esempio tra le migliaia che potrei farle».

Tedesco spiega che queste norme — regole che lui definisce barbare - non gli consentono di operare con serenità, Fino all'assurdo di rischiare la galera per assistere un detenu-

Ma quali altre ragioni l'han-

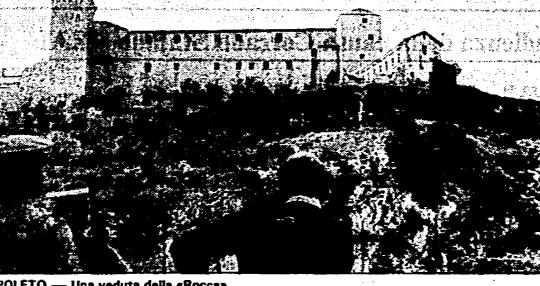
«lo dirigo un carcere modernissimo.Negli ultimi anni dice - sono state varate diverse leggi che hanno migliorato di molto la normativa che riguarda la detenzione vera e propria. Ma un carcere va anche amministrato, gestito. Ebbene questo in Italia è quasi impossibile. Per una corretta amministrazione sia di un ente pubblico, che privato è necessaria la programmazione. Noi invece non possiamo programmare assolutamente nulla. Lo Stato, oltre all'assurdo di inviarci fondi già vincolati a determinate voci, ce za farci conoscere prima né il finanziamento complessivo, né quello per singoli voci. Sinceramente devo dirle che gestire un carcere in simili condizioni è

una vera e propria tragedia. Cosa ne pensa dell'organizzazione giuridica dell'amministrazione carceraria nel suo complesso? «Le rispondo dicendo che contesto profondamente come essa è organizzata, e sono molto d'accordo, invece, con il dise-

gno di legge che il PCI, unico

sentato in Parlamento per ri-

partito ad averlo fatto, ha pre-



SPOLETO — Una veduta della «Rocca»

formare l'amministrazione degli istituti di pena. È assurdo che dalla direzione di questo organismo debbano essere esclusi (norma voluta da Mussolini e tuttora in vigore) i direttori delle carceri, gli unici e conoscerne profondamente la realtà e la complessità. Il PCI, invece, mi pare abbia scritto chiaramente che nella direzione generale degli istituti di pena ci devono stare coloro che conoscono l'amministrazione carceraria, e cioè i direttori dei penitenziari. Tedesco chiama in causa di-

rettamente il Parlamento. Po-

co può fare — dice — un bravo

direttore generale, vedi il caso di Amato, sensibile a questi problemi, quando c'è invece una intera struttura completamente avulsa dalla realtà car-E poi c'è un'altra ragione,

per la quale lascio questo lavoro». Il direttore tira fuori da un cassetto un foglietto e me lo mostra. È la busta paga. Un miione e 60 mila lire. «À me sembra indecente — mi dice — indecoroso ed incivile che a un funzionario gravato da pesanti responsabilità, al quale si chiede di lavorare 6 ore, ma che in pratica ne lavora 12 e per le alvenga dato uno stipendio del Mario Tedesco ora farà l'avvocato. Ha voluto riferire queste cose come ultimo atto del suo impegno per migliorare il

vuto mantenere il silenzio per dieci anni perché un'altra norma in pratica vieta ai direttori rapporti con la stampa, salvo utorizzazione del ministero. Ma è possibile che cambi idea, che torni al suo lavoro? No. È una protesta, la mia, che stavolta porterò fino in fondo». Franco Arcuti

Martinazzoli «Ma io non condivido le sue ragioni»

ROMA — «lo rispetto le sue ragioni, ma non le condivido». È così che il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli, ha commentato la notizia delle dimissioni del direttore del supercarcere di Spoleto presentate per protestare contro le disfunzioni del sistema carcerario in Italia.

«Non sono ragioni che mi rendono inqieto — ha aggiunto il ministro Martinazzoli — né che possano essere considerate que- I dere quelle che ho sempre tratstioni generali. Ci sono problemi ben più seri che riguardano la condizione carceraria! Ci sono problemi oggettivi che richiedono pazienza, fatica, senso di responsabilitàs.

«Tutto sommato, però — ha concluso Mino Martinazzoli — rispetto più chi, come il direttore di Spoleto, preferisce andare via, piuttosto che quelli che rimangono senza crederci».

Il PR si lamenta: **Pertini** è contro di noi

ROMA — Il partito radicale si

dichiarazione violenta rilascia-

Negri al termine di un collo-

quio con lo stesso Presidente

della Repubblica. «Sento l'urgenza di rendere pubblico lo svolgimento dell'incontro — ha dichiarato solennemente Giovanni Negri — perché ritengo che questo sia il mio dovere nei confronti del paese, delle isti-tuzioni e del Presidente stesso. Detto questo, il segretario radisistema penitenziario. Ha docale racconta di aver avuto ieri mattina un colloquio burrascoso durato solo otto minuti, poiché allo scadere di questo tempo il Presidente si è alzato, mi ha porto la mano e si è allontanato. Pertini si sarebbe mostrato evisibilmente adirato e avrebbe annunciato a Negri di ritenere che non sia più possibile da parte sua «avere rapporti una canagliata, un'infamia avrebbe proseguito Pertini -: Pannella ha detto che Gronchi ed Einaudi furono migliori di me. Pannella è una canaglia e un bisolco. È invidioso della mia popolarità. Nessuno di voi, tutti sudditi del vostro duce, si è levato a difendere il compagno Sandro. Non voglio più vetato come sorelle minori: Emma Bonino e Adelaide Aglietta. Pannella non metterà più piede in Quirinale e mi rifiuto di stringerli la mano, anche se resterò qui solo qualche mese......

The content of the state of the

Sciopero in tutte le università

L'opposizione proclama due giornate di protesta

Il 27 e 28 l'iniziativa decisa da tutte le organizzazioni politiche contro la nuova stretta di Pinochet - Ieri negli atenei non si sono tenuti le lezioni gli studenti hanno chiesto l'allontanamento dei rettori militari - Da Roma appello contro il regime di Cgil, Cisl e Uil, da Parigi comunicato della CGT

SANTIAGO DEL CILE - Lo | genti universitari esigono il sciopero degli studenti in tutte le università, la proclamazione di due giornate di protesta per il 27 e il 28 novembre da parte di tutta l'opposizione, un concerto di casseruole che ieri sera ha rotto il silenzio delle vie di Santiago: sono le notizie che. attraverso il filtro tremendo della censura, anche ieri sono trapelate dal Cile. Lo stato d'assedio non solo non ha fermato e spaventato le manifestazioni popolari ma ha impresso un vigore nuovo alla protesta.

Îeri gli studenti hanno pale attività dell'auniversità del Cilea bloccando lezioni ed esami in segno di protesta per lo stato d'assedio decretato dal regime militare. Invece di partecipare alle normali attività gli studenti hanno promosso assemblee e riunioni culturali nelle diverse facoltà e nel campus. Dirigenti giovanili dell'università cattolica, la seconda del paese, hanno anticipato che avrebbero disertato anche loro aule e lezioni. Tra le rivendicazioni degli universitari c'è anche quella della fine delle gestioni commissariali dei militari scelti da Pinochet.

Qualche settimana fa gli studenti dell'università del Cile hanno partecipato alle elezioni interne dopo undici anni di proibizione e ovunque il risultato ha favorito le loro liste, tutte rigorosamente unitarie, con la presenza dell'intera opposizione, dai comunisti ai socialisti ai democristiani. Ora i nuovi diririconoscimento da parte delle autorità dell'ateneo, guidate dal generale Roberto Soto, trasformato in rettore dalle autorità militari. Fino al momento in cui

scriviamo non ci sono notizie di incidenti. Proprio ieri la polizia ha reso noto che 103 persone, la maggior parte delle quali sono state giudicate «delinquenti comuni», sequestrate durante la retata di sabato scorso nel campamento «cardinal Raul Silva Enriquez, sono state inviate al confino in una località a duemila chilometri dalla capitale, Pisagua, tra la costa e il deserto di Atacama. Il provvedimento ha la durata di novanta giorni, ma, sempre gazie allo stato d'assedio.

può essere prorogato. Può suonare come risposta a questa ulteriore stretta la decisione - resa nota ieri sera - con la quale l'opposizione ha indetto per il 27 e il 28 novembre due giornate di protesta contro il regime, in sfida allo stato d'assedio imposto al paese la scorsa settimana. Le fonti hanno precisato che l'appello alla protesta ha ricevuto l'appoggio di che e sindacali dell'opposizione. Con le nuove giornate — hanno aggiunto — l'opposizione intende dimostrare che la repressione abbattutasi sul paese non ha il potere di imbavagliare il dissen-

NELLA FOTO: la retata di sabato scorso nelle poblaciones che circondano Santiago. L'esercito rastrella e porta via.



I ministri degli esteri CEE condannano le misure repressive

aesi della CEE nanno approvato lunedi sera a Bruxelles una dichiarazione sul Cile, nella quale si afferma che «I "Dieci" deplorano l'aumento della violenza, nel paese e sono fermamente convinti che il dialogo tra il governo cileno e l'opposizione democratica è la via da seguire per raggiungere un consenso.

I Dieci. - prosegue la dichiarazione denunciano con fermezza l'abbandono del dialogo a favore di misure che portano serio pregiudizio a fondamentali libertà individuali. In particolare, la proclamazione dello stato d'assedio priva i cittadini del Cile della to.

BRUXELLES — I ministri degli Esteri del | protezione del sistema giuridico e aliontana

I Dieci hanno ancora espresso profonda preoccupazione per la situazione nel paese e per le vittime della violenza e hanno ribadito la loro convinzione «della necessità di stabilire, al più presto possibile, tutte le libertà democratiche nel paese.

I .Dieci. sono infine preoccupati per le restrizioni che il governo del Cile pone al ritorno di un gran numero di cittadini cileni nel proprio paese. Essi auspicano che il governo del Cile «riconsideri le proprie scelte in meri-

zionale tra tutte le forze di opposizione sarà firmato tra breve a Santiago del Cile. Lo ha dichiarato leri Luis Guastavino, uno dei leaders del partito comunista in esilio. Certo - ha aggiunto - alcuni paragrafi del patto non sono graditi a tutti, ma in auesto momento non ci si può fermare a polemizzare. Quanto alla repressione spietata che in questi giorni si è scatenata, Guastavino ha detto che •è un prezzo che dobbiamo pagare purtroppo. Di fronte al tentativo di norterrore, noi dobbiamo ri-

spondere con la "a-normalizzazione". Secondo l'esponente comunista, «due mezzi repressivi non possono essere usati da Pinochet: la tortura ed il fenomeno delle sparizioni. Sono metodi che richiedono programmi a medio e a lungo termine ed oggi Pinochet può minacciare, imprigionare, picchiare, uccidere, ma non ha più il tempo per reprimere sistematicamente.

Alle prese di posizione, alle dichiarazioni e alle denunce che nel corso dell'ultima settimana - dalla dichiarazione dello stato d'assedio - si no moltiplicate sulla situazione del Cile, si è agcondanna della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. In un comunicato congiunto si dice che «di nuovo in Cile gli esponenti dell'opposizione politica e sociale possono essere arrestati e confinati, la censura imbavaglia la stampa e i mezzi di comunicazione, di massa, le sedi di partiti

ROMA — •Un patto costitu- | e di sindacati sono perquisite e danneggiate da esercito e polizia. Ogni tipo di riunione proibita o strettamente condizionata da norme liberticide, agli esiliati politici e sindacali continua ad essere impedito il rientro nel paese e allo stesso presidente della Vicaria della solidaridad è stata recentemente applicata questa misura. L'esercito è, ancora una volta, lo strumento di questa normalizzazione».

Nel comunicato della Cgil,

Cisl e Uil i sindacati italiani •confermano alle forze dell'opposizione democratica cilena, in particolare al "comando nazional de trabajadores", il sostegno militante dei lavoratori italiani e salutano la coraggiosa decisione dei lavoratori e del popolo cileno di continuare la mobilitazione di massa e la protesta pacifica». Il comunicato si conclude con un appello a tutti i governi «che hanno condannato la repressione in Cile perché insistano con forza e coerenza contro questo ulteriore giro di vite della

violenza del regime cileno. Analogo appello viene da Parigi dalla CGT francese che chiede a tutte le sue organizzazioni di mobilitarsi per esigere d'urgenza, tradei 18 sindacalisti cileni scomparsi dal 10 novembre». verno francese di intervenire con la massima fermezza presso quello cileno per «la salvaguardia delle persone scomparse la liberazione dei prigionieri e l'abolizione dello stato d'assedio.

ANGOLA

Ritiro dei cubani Le proposte di Luanda agli USA

Le truppe partiranno dopo che l'ONU stanzierà un contingente di pacc in Namibia

L'AVANA - Arriva da Cuba la notizia che l'Angola ha presentato agli Stati Uniti i dettagli del suo piano per il ritiro congiunto delle truppe sudafricane e di quelle cubane dalla regione meridionale del paese.

La proposta avanzata personalmente dal presidente angolano José Eduardo Dos Santos è stata pubblicata ieri sul quotidiano dell'Avana «Granma», organo ufficiale del Partito comunista cubano, a sottolineare il gradimento al piano dell'Angola da parte di Cuba, Luanda propone il ritiro delle truppe cubane dall'Angola una volta che in Namibia siano stanziate le Forze di pace delle Nazioni Unite e il Sudafrica abbia ridotto a 1.500 uomini il suo contingente di stanza nell'Africa del Sud Ovest. Il piano ripropone poi le condizioni già contenute nel comunicato congiunto cubano-angolano del marzo scorso in cui l'obiettivo principale di un eventuale accordo tra Angola e Sudafrica rimane l'applicazione delle risoluzioni ONU sull'indipendenza della Namibia (in particolare la n. 435) contemporaneamente alla cessazione di qualsiasi tipo di appoggio fornito da Pretoria all'U-NITA, il movimento antigovernativo che da 9 anni combatte il governo del MPLA-PT.

Per parte sudafricana, come noto, si è sempre proposta (specie dall'81, da quando cioè la prime amministrazione Reagan ha chiaramente espresso il suo appoggio a Pretoria) qualsiasi trattativa sull'indipendenza della Namibia al preventivo ritiro delle trupe cubane dall'Angola. Il governo di Botha chiede inoltre a Luanda di non fornire più un appoggio attivo, sia logistico che militare, alla SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia stessa, ufficialmente riconosciuto dalle Nazioni Unite. Quello che dovrebbe configurarsi tra Angola e Sudrafica è un vero e proprio patto di non aggressione, e verso questa soluzione hanno attivamente lavorato gli Stati Uniti e

alcuni paesi africani, primo fra i quali Capo Verde. Il movimento diplomatico per arrivare alla vigilia di un accordo tra Luanda e Pretoria si era particolarmente intensificato a ridosso della campagna elettorale americana e, non appena riconfermato alla presidenza, Reagan ha voluto mostrare che il suo impegno per la pacificazione reale dell'Africa australe era cosa reale. Il momento è delicato, ma il clima sembra favorevole ad una soluzione entro tempi brevi. L'unica vera incognita rimane l'UNITA di Jonas Savimbi che proprio il 9 novembre scorso ha convocato a Jamba, nel suo quartier generale la stampa estera per far mostra di potenza ed affermare il suo diritto a partecipare ad un governo di unità nazionale a fianco del MPLA-PT.

NICARAGUA / Carri armati intorno ai principali obiettivi militari ed economici, l'esercito scava trincee

Massimo allarme, Managua resta presidiata

MANAGUA — I carri armati sono disseminati per le vie principali di Managua, attorno agli obiettivi militari ed economici principali della capitale. Sulla strada che va all'aeroporto ce n'è uno praticamente ad ogni incrocio, tutti vagamente mimetizzati con erba e rami, mentre al loro lato popolazione e soldati scavano trincee e costruiscono barricate con materiali di riporto. Secondo i calcoli del quotidiano di opposizione la Prensa i carri armati disseminati per Managua sarebbero una sessantina mentre batterie antiaeree supplementari sarebbero state plazzate attorno all'aeroporto internazionale Augusto Cesar Sandino. l'unico capace di ricevere

«Siamo preoccupati, oggi non è passato il 'passero nero'» mi diceva leri sera sorridendo Mario Obando, dirigente sindacale della fabbrica Fanatex. Effettivamente ieri, per la prima volta da qualche giorno, l'aereo spia statunitense SR 71 non è passato sul Nicaragua, ma nessuno si azzarda ad interpretare questa assenza come un segno distensivo.

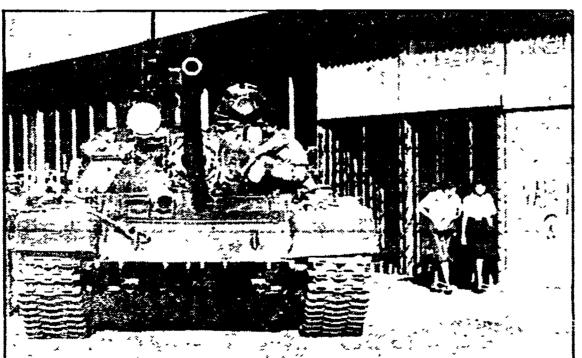
Le pressioni statunitensi si intrecciano con le operazioni militari del controrivoluzionari e con le manovre politiche della destra. Ieri il ministero degli Interni ha comunicato che il battaglione speciale «Filemon Rivera» ha sorpreso in un'imboscata nella zona di Rio Blanco circa 300 controrivoluzionari, uccidendone 30 e ferendone molti altri. Nessun sandinista è caduto. L'altro giorno abbiamo chiesto al comandante Daniel Ortega come mai negli ultimi scontri i controrivoluzioni soffrono sempre un gran numero di perdite, mentre quelle delle forze armate sono ridotte al minimo. «Sono le nuove armi che usiamo - ha risposto il neoeletto presidente d ella Repubblica - artiglieria ed esplosivi ci permettono questi successi».

Sul piano politico ieri è ripreso il dialogo nazionale, ma alla nuova ronda di conversazioni. Una parte dei partiti della Coordinadora, la coalizione della destra astensionista, non ha ritenuto utile proseguire nelle conversazioni. Ma il fatto nuovo è che la Coordinadora sconfitta nel suo tentativo di rinviare le elezioni o di ottenere un forte astensionismo, si è spaccata. Il partito socialcristiano e uno dei due sindacati che ne fanno parte si sono presentati ai colloqui, così come la Chiesa cattolica, mentre Confindustria ed i partiti liberale,

conservatore e socialdemocratico non sono apparsi. Dopo sette ore di discussione sul tema della pace la maggioranza del partiti e delle organizzazioni ha votato un documento che denuncia l'aggressione di cui è vittima il paese, mentre gruppi della Coordinadora presenti hanno votato contro ed il rappresentante della chiesa monsignor Vega se ne è andato al momento del voto per enon mettersi in politica. Ieri il consiglio supremo elettorale ha proclamato il co-

mandante Daniel Ortegà Saavedra, presidente del Nicara-

Washington: faremo di tutto gua, rendendo ufficiali i risultati delle elezioni del 4 novembre scorso, nelle quali il Fronte sandinista ha ottenuto il 66.97 per cento dei voti e 61 dei 96 membri della assemblea nazioper bloccare la sovversione Mosca: se gli USA invadono il Nicaragua non sarà solo



MANAGUA — Un carro armato in una strada della capitale del Nicaragua. In tutto il paese

Il consiglio elettorale ha anche confermato le cifre già diffuse ufficiosamente relative agli scranni dell'assemblea nazionale che danno 61 seggi al FSLN, 14 al Partito conservatore democratico, 9 al Partito liberale indipendente, 6 al Partito popolare socialcristiano, 2 ognuno a comunisti, socialisti

BOGOTÀ - «Il popolo del Nicaragua non sarà mai solo in caso di aggressione, l'Unione Sovietica darà al Nicaragua tutto l'appoggio necessario nel caso di un'invasione da parte

delle forze di un altro Stato». Lo ha dichiarato a Bogotà - dove si trova a capo di una delegazione del Partito comunista sovietico invitato al congresso del Pc colombiano - Richard Ivanovic Kozolavov deputato al Soviet Supremo e membro del Comitato centrale del Pcus. Durante un incontro con i giornalisti, Kozolavov ha ribadito le critiche durissime del governo di Mosca al «caparbio atteggiamento degli Stati Uniti verso l'America Centra-

BRASILIA — «Gli Stati Uniti si adopereranno in ogni modo per liberare l'emisfero occidentale dall'influenza sovversiva e aggressiva del Nicaragua, resa possibile dalle forniture di armi dell'Unione Sovietica. Lo ha detto George Shultz, segretario di Stato USA, in Brasile per partecipare alla riunione annuale dell'OSA, l'organizzazione degli Stati americani. Pure smentendo che Washington abbia intenzione di invadere il Nicaragua, Shultz ha fatto numerose affermazioni minacciose. «Stiamo cercando - ha detto - di scoraggiare le forniture di armi a Managua per rendere sempre più difficile un loro uso contro i vicini del Nicaragua e per cercare in ogni modo di eliminare dal nostro emisfero questa influenza ag-

Alle affermazioni di Shuitz è seguita una preoccupante dichiarazione del Pentagono, nella quale si afferma che gli USA disporrebbero di «indizzi sufficienti» ad evidenziare l'esistenza di piani di una probabile offensiva nicuaraguense contro Salvador e Honduras.

Ad un giornalista che ricordava come le truppe americane siono intervenute a sorpresa a Grenada, Shultz ha risposto che allora le truppe USA intervennero «su richiesta degli Stati vicini» e che «se oggi il presidente Reagan si trovasse a dover decidere se rifario, lo rifarebbe senz'altro.

Solidarietà e mobilitazione **Appello del PCI**

La politica di «guerra strisciante» dell'amministrazione USA definita «inammissibile»

Il Partito comunista italiano considera inammis-sibile la politica di guerra strisciante che l'Amminiconduce contro il Nicaragua, attraverso l'aiuto alle bande somoziste e un'azione diretta di intimidazione e minacce. Il Nicaragua è un paese sovrano e la legittimità di chi lo governa è stata democra-ticamente sancita dal voto popolare; è un paese che, come tutti, ha il pieno diritto di compiere liberamente le proprie scel-te interne e di salvaguar-dare e difendere la sua in-

dipendenza. La condotta degli Stati Uniti rappresenta un grave pericolo per tutta l'area dei paesi del Centro America e costituisce un serio impedimento a ricercare, come si sta già tentando per il Salvador, la via di una soluzione politica dei conflitti e delle tensioni in

Il PCI, che non ha mai esitato a prendere posizione per l'indipendenza di ciascun paese, da chiun-que minacciata o violata, sì rivolge a tutte le forze democratiche italiane affinchè condannino la politica di intimidazione e di attacchi al Nicaragua e so- LA SEGRETERIA DEL PCI

stengano l'indipendenza di questo paese. Il PCI chiede al governo italiano di assumere urgenti ed adeguate iniziative presso le Nazioni Unite, la Comunità economica europea, i paesi alleati, a cominciare dagli USA, agginchè venga posto fine all'assedio di un paese che dopo cinquant'anni di crudele dittatura ed una guerra di liberazione costata più di cinquantamila morti sta procedendo sul cammino di un autonomo ed originale svilup-po. È necessario fermare ogni tentativo di ricorso alla forza contro il Nicaragua e sostenere la ricerca di soluzioni politiche ai conflitti aperti in Centro America sulla base delle proposte avanzate dal gruppo dei paesi di Conta-

Il PCI fa appello ai suoi militanti, a tutti i demo-cratici, a tutte le forze schierate per la libertà dei popoli e la pace, affinchè si impegnino in un'ampia mobilitazione di solidarietà col popolo del Nicara-gua, per il suo diritto all'indipendenza, per la sta-bilità e la libertà di tutti i paesi del Centro America.

Il ventesimo vertice si concentra sulla crisi economica dell'Africa

ADDIS ABEBA - Silenzio uf- | sa dall'1.8% dell'82 allo 0.9%. | tando l'OUA e i paesi membri a | tendenza generale è di privilecapi di stato dell'OUA, dopo «il gran gesto. del Marocco che ha abbandonato l'Organizzazione in segno di protesta per l'ammissione della RASD. La seconda giornata dei lavori si è immediatamente concentrata senza precedenti in ben 27 paesu «terrificanti problemi» - come li ha definiti il neopresidente dell'OUA Julius Nyerere che il continente africano deve affrontare: innanzitutto problemi d'ordine socio-economi-

«Negli ultimi due anni la dai paesi e dalle agenzie di aiuproduzione dei paesi africani non esportatori di petroli è sce-concluso il suo intervento invi-

l troduttiva della giornata il nigeriano Peter Onu, segretario generale ad interim dell'Organizzazione, che ha proseguito citando la catastrofica siccità che ha provocato una carestia si africani. L'indebitamento con l'estero, che a giugno am-montava a 150 miliardi di dollari, è stato poi denunciato quale ulteriore fonte di impoverimento, aggravato com'e dagli alti tassi di interesse richiesti

compiere scelte radicali di ri- | giare tra i nodi politici l'indistrutturazione economica «per garantire un processo di sviluppo autonomo. in Africa. Il fatto che il ventesimo vertice si sia immediatamente calato nella drammaticità della recessione economica africana ha confer-

due anni sul conflitto Marocco-

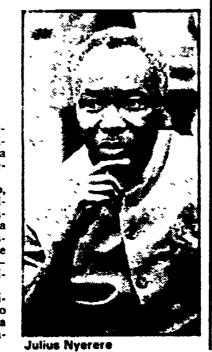
Polisario. L'altra mina vagante.

la questione ciadiana, per ora

sull'uscita del Marocco dalmato in molti osservatori il sospetto che l'ammissione della RASD sia stata favorita proprio per evitare che i lavori si impantanassero o si bloccassero come è successo negli ultimi

pendenza della Namibia e la questione sudafricana in gene-A titolo puramente ufficioso,

l'OUA, si è pronunciato il leader delia SWAPO Sam Nujoma che ha definito quello di Hassan II un «grave errore», anche se — ha proseguito Nujoma senza il Marocco l'OUA si svilupperà con forza maggiore. Le dichiarazioni del princi-pale dirigente del movimento di liberazione della Namibia sono state riportate dall'agennon è stata affrontata, ma la | zia stampa nigeriana.



PALESTINES

Se si tiene il Consiglio ad Amman la Siria promuoverà un'altra OLP?

palestinese, Khaled el Fahun, di convocare la massima assise dell'OLP non sembra aver scoraggiato Yasser Arafat, il quale — secondo fonti dell'OLP ad Amman - intenderebbe far tenere comunque la riunione del CNP nella capitale giordana il 22 novembre e si appresterebbe a diramare personalmente gli inviti, scavalcando la normale procedura istituzionale. La questione non è però così sem-plice. Se si guarda soltanto ai rapporti di forza numerici, Ara-fat potrebbe anche farcela: per

suoi 350 membri, e Arafat, attraverso Al Fatah e le organizzazioni di massa e di categoria. ne controlla forse anche di più. Ma il problema è anzitutto politico: una riunione convocata in questo momento ad Amman e per di più scavalcando la presidenza istituzionale di Khaled el Fahun rischierebbe di spaccare definitivamente l'organizzazione palestinese e di far precipitare il progetto siriano di dare vita ad una OLP alternativa: la quale sarebbe certamente minoritaria, ma non per questo legittimare la riunione del Con- meno imbarazzante dal punto

OLP. promossa da Damasco aderirebbero certamente le quattro organizzazioni dichiaratamente filo-siriane: il Fronte popolare comando generale di Ahmed Jibril, la Saika, il Fronte di lotta popolare e il gruppo secessionista di Al Falah. Questi gruppi dispongono in tutto di una quarantina di seggi su 350, ma hanno alle loro spalle la Siria; e di questo deve tener conto anche re Hussein di Giordania, che non ha interesse a peggiorare i suoi già tesi rap-porti con Assad e che infatti non ha ancora dato il suo assen-

The state of the s

TUNISI — Il rifiuto del presidente del Consiglio nazionale senza di almeno i due terzi dei

di vista politico.

so alla riunione del consiglio
palestinese ad Amman, malgrado le insistenze dei due inviati di Arafat, Faruk el Khaddumi (eministro degli esterie dell'OLP) e Abu Iyad. Quanto ai gruppi dell'alleanza demo-cratica (Fronte popolare di Habash, Fronte democratico di Hawatmeh, Partito comunista palestinese e Fronte di liberazione palestinese) anch'essi sono restii sia a restare «isolati» in un OLP esclusivamente «arafatiana, sia a partecipare ad una riunione «unilaterale» in Amman, il che significherebbe mettersi apertamente contro la Siria. Per questo Hawatmeh ha proposto un incontro ad Algeri. **GRAN BRETAGNA**

Chiudere le miniere, che spreco irrazionale

Presto saremo senza petrolio

Nostro servizio

LONDRA — Uno sciopero che dura da ormai nove mesi. Un avvenimento destinato a lasciare un'impronta nella storia post-industriale britannica. Cosa ne pensano gli intellettuali inglesi dello sciopero dei minatori? Nessuno è in grado di dirlo perché in pratica né giornali né riviste hanno pensato di dover dare una risposta a questa domanda. È di quelle occasioni in cui la società inglese fa venire in mente due immagini, quella dell'acquario dove tutto è visibile, ma non emerge alcun suono, o quella del treno: tutti a bordo, ma ognuno al proprio po-sto. Sulla politica si esprimono i politici e lo fanno dalla mattina alla sera. Gli intellettuali scrivono libri, eventualmente girano film, e se hanno qualcosa da dire di carattere politico lo fanno nell'ambito del loro lavoro; ne discutono con editori e produttori. Le loro opinioni non rientrano nello scompartimento politico proprio, quindi nessuno li interroga. È così che Alan Sillitoe, 56

anni, uno degli scrittori inglesi contemporanei più quotati, rispettati e prolifici. sciopero questa è la prima volta che un giornale gli chiede un'opinione sull'argomento. «Certo, se qualcuno me lo avesse chiesto avrei risposto più che volentieri. Sono dalla parte del minatori. Ma non dobblamo dimenticare che la maggior parte dei media si sono schierati contro lo sciopero». D'accordo ma non ho letto l'opinione di intellettuali neppure su «New Statesman», o su «New Society», o su un gotidiano come il «Guardian», liberale.

«Neanch'io - afferma Silli-

toe - ma qui non siamo sul

continente. È dal 1958 che Sillitoe è sulla breccia. Libri come «Sabato sera, domenica mattina» o «La solitudine del maratoneta, non solo costituiscono pilastri nella letteratura inglese contemporanea ma hanno contribuito a dar vita, sia pure per breve tempo, ad una scuola di cinema con registi come Tony Richardson. Quasi un neorealismo angiosassone. Sillitoe poi è anche autore di un telefilm che tratta la storia di un minatore in sclopero, Pi Strike, trasmesso nel 1977 Lui stesso viene dal Nottinghamshire ed ha legami di famiglia coi minatori. «Mio nonno lavorava nei pozzi. Un mio vecchio cugino è uno di loro. Abita nel Kent. Ci andò dopo il grande sciopero del 1926 quando molti minatori finirono sulla cosiddetta lista nera e per trovare lavoro dovettero emigrare all'estero o cambiare contea. Da giovane io scelsi la fabbrica. Ricordo che a quell'epoca nessuno dei miei amici voleva lavorare in miniera. Era rite-

nuto troppo pericoloso. Facevano due ore di strada a piedi pur di lavorare in fabbrica. Veramente detestavano i pozzi. Oggi è diverso. E poi c'è la questione della disoccupazione. I minatori difendono il posto di lavoro e in questo non si può non essere dalla loro parte».

Che sviluppi prevede in quello che è diventato un confronto di dimensioni storiche tra minatori e governo? «Quando uno sciopero dura otto-nove mesi, in qualsiasi modo finisca, non si potrà parlare di vinti o di vincitori. Dovrà esserci un compromesso. Anche se Scargill si sta comportando come un generale della prima guerra mondiale, inflessibile. I minatori hanno ragione, le miniere devono rimanere aperte finché è umanamente possibile. D'altra parte l'inflessibilità della Thatcher non può condurre a nulla di buono. Conta sul fatto che i minatori possono resistere ancora per un paio di mesi e poi ci sarà un graduale ritorno al lavoro. Una questione di sopravvivenza, di salario. In più i minatori sanno meglio

di tutti che il loro ambiente di lavoro non è come quello di una qualsiasi fabbrica dove ciò che si blocca si può sbloccare e tutto ricomincia come prima. Le miniere sono come un organismo umano. Hanno continuo bisogno di cure, di manutenzione. Ci sono crolli, si chiudono. Più tempo passa, più sono minacciate di completa rovina. Ciò che impressiona di più è il fatto che se vengono chiuse, quando finirà il petrolio tra venti-venticinque anni, bisognerà riaprirle.

Come vede l'attuale situazione inglese tra scioperi, attentati, un nuovo sentimento patriottico e quello a cui molti si riferiscono come un progressivo deterioramento delle libertà civili? «L'Inghilterra è il primo | MILANO — Alfaromeo di Arese, saletta

paese che è entrato nell'era della rivoluzione industriale duti al tavolo della presidenza Alan Joe forse è il primo ad uscirne. Stiamo entrando in un nuovo periodo di sviluppo tecnologico che tanto per cominciare mette, per così dire, il coperchio sulla bara della giornata lavorativa di otto ore. A mio parere le otto ore erano importanti, davano la carica. Cosa ci aspetta? Quattro ore di lavoro al giorno non sono sufficienti per iniettare nel processo lavorativo l'elemento di creazione dinamica. L'Inghilterra poi si trova ad un difficile momento di agglustamento: non è più un paese competitivo sul mercato internazionale. Non ha abbastanza prodotti da vendere. Può costruire delle Rolls Royce di ottima qualità, ma non sono le Rolls Royce che si vendono o di cui la gente ha bisogno. La questione che stiamo affrontando è quella di una nuova tecnologia che diven- ratori italiani.

Intervista allo scrittore inglese Alan Sillitoe - «I minatori difendono il loro lavoro, per questo non si può non stare con loro» «Considero la Thatcher molto in basso nella scala dei valori umani» Non una vera svolta a destra





allora bisogna discutere questioni come la distribuzione del lavoro, il livellamento dei salari, gli incentivi per i poveri. Occorre un nuovo modo di pensare al problema dell'occupazione. La sfera umana è estremamente complicata: bisogna pensare ad una base industriale umanitaria stabile. La sinistra naturalmente ha più coscienza di questo. E per i minatori bisogna fare delle eccezioni, perché da una parte è indispensabile che le miniere rimangano aperte e dall'altra non si può rischiare di distruggere intere comunità come questo governo sta facendo. Soprattutto se si tiene conto, come dicevo prima che fra non molto il petrolio sarà esaurito e fra venti-venticinque anni si dovrà tornare alle miniere. Sono convinto di questo. Purtroppo il probleza «visione». Se uno guarda diventare sentimentale, se uno guarda troppo al futuro

rischia di diventare mistico,

ta causa di disoccupazione e | una visione oltre a quella dell'immediato presente, come sembra essere quella del governo conservatore, è preoccupante. Considero la Thatcher molto in basso nella scala dei valori umani. È vero che potrebbe vincere le prossime elezioni. Ma non vedo una vera e propria svolta a destra. Non se si considera che il Labour e il SDP-Liberal party insieme formano un blocco di voti più ampio di quelli conservato-

E l'ondata di patriottismo e sentimento nazionalistico del dopo Falkland-Malvinas che pare incidere sullo scipero dei minatori, nel senso che rinforza la condotta del governo e determina in parte il sentimento di antipatia verso i minatori per quello che viene quasi identificato da certa stampa come un comportamento antipatriottico, vedi il termine usato enemico interno: Sillitoe ammette che durante il conflitto nel sud-Atlantico si è trovato in una posizione incerta circa l'intervento inglese in nome della libertà. Detestava il regime argentima a qualsiasi mancanza di | no e ne voleva vedere la fine.

questione dei diritti umani e particolarmente dei «desapa» recidos». «Pervenni alla conclus... • che qualsiasi avvenimento capace di ribaltare Galtieri era positivo. Ma il forsennato sentimento patriottico che ha sostenuto la vicenda è risultato sgradevole. Ha superato in intensità quello della seconda guerra mondiale e si è dimostrato di natura diversa perché a quel tempo un sentimento pa-triottico era in parte giustificato dal pericolo che l'Inghilterra stava correndo». Non vuole drammatizzare sulla questione del cosiddetto deterioramento delle libertà civili. L'importante è di non lasciarsi intimidire. Si toglie la pipa di bocca, si alza dal tavolo e racconta l'episodio di un suo amico che trovandosi in una stanza d'albergo che poteva nascondere un microfono decise di gridare il più forte possibile «fuck offl», andate a farvi fottere. Da una parte, citando un episodio recente, gli sembra un buon segno il fatto che il governo abbia deciso di rendere pubblici contro ogni previsione, gran parte dei documenti relativi a Mosley, il leader fascista, che dovevano rimanere segreti per altri cent'anni. «Ma sono ovviamente preoccupato quando la polizia forma po-

Proprio in quel periodo era a

Toronto, si occupava della

dei minatori». Un'ultima domanda sulla situazione irlandese in vista del recente attentato? Non vuole pronunciarsi. Da una parte aborrisce il terrorismo. Dall'altra il dramma irlandese dura da troppo tempo. Certo, bisogna trovare una soluzione, forse un sistema federativo. Intanto sta scrivendo un romanzo picaresco perché ogni tanto devo scrivere qualcosa per divertirmi, per mia soddisfazione personale. È la seconda parte di un romanzo iniziato una decina di anni fa. I personaggi riflettono lo stato dell'Inghilterra oggi. Riaccende la pipa. La breve «estate indiana londinese inonda di sole il suo studio nel quartiere di Notting Hill. L'ultima immagine è quella di un mappamondo posato sul cami-netto, di quelli che si usano nelle aule delle scuole elementari. Veloce sotto una forte spinta, altrimenti, il

sti di blocco, come sta facen-do ora, e ferma le macchine per vedere se dentro ci sono

più delle volte, immobile. Alfio Bernabei CEE

Europarlamento polemico col bilancio proposto dai governi

Richieste profonde modifiche allo schema di strumento finanziario per il 1985

Dal nostro inviato STRASBURGO - Nella difficile partita del bilancio CEE il Parlamento europeo ha deciso di giocare d'anticipo. Oggi l'assemblea di Strasburgo dovrebbe votare un documento che modifica profondamente lo schema di strumento finanziario che per l'85 è stato messo a punto, dopo interminabili contrasti e defatiganti trattative, tra i governi dei Dieci. Poi la parolma tornerà al Consiglio dei ministri, il quale — è vero — potrebbe non tener affatto conto dei desideri del Parlamento e riproporre il bilancio così com'è. Ma c'è sempre da sperare in un soprassalto di ragionevolezza da parte dei rappresentanti dei governi che eviti l'approfondimento di un contrasto che potrebbe ssociare anche in un clamoroso atto politico dell'assemblea: la bocciatura del bilancio stesso. E con ciò la formalizzazione esplicita di una crisi istituzionale la cui responsabilità ricadrebbe interamente sui governi. Come si presenta, infatti, il Consiglio dei ministri al Parlamento? Con quali previsioni finanziarie per l'anno

che sta per iniziare? Lo strumento finanziario che l'assemblea di Strasburgo ha cominciato a discutere lunedì è dubbio perfino che possa essere definito propriamente un bilancio. Gli manca, infatti, il requisito essenziale, che è quello di garantire la copertura delle spese previste. Il progetto del Consiglio, essendo formulato sulla base di risorse proprie ferme all'1 per cento dell'IVA (l'aumento all'1,4 per cento non entrerà in vigore, a causa della ostinata resistenza tedesca, prima del 1º gennalo '86) è condannato in partenza a risultare insufficiente. Ammesso che le spese previste restino come sono, i soldi basterebbero per dieci mesi (al massimo) anziché per tutto l'anno. I governi lo sanno benissimo, tant'è che c'è già un accordo per la formulazione di un bilancio supplementa-

re «quando se ne presenterà il bisogno». In una qualsiasi azienda, il consiglio di amministrazione che proponesse un pastic-cio simile verrebbe gentilmente invitato a darsi all'ippica. Nell'azienda Europa invece, c'è chi pensa che possa funzionare.

Ma questo bizzarro ebilancio monco» non è l'unica pecca che il Parlamento rimprovera ai governi. Si somma, infatti, ad una serie di orientamenti che tutti indicano come ha detto Carla Barba-

rella, del gruppo comunista - una «direzione di marcia anticomunitaria». L'accordo raggiunto dai ministri sulla cosiddetta «disciplina di bilancio» è un altro colpo allo spirito dei trattati di Roma, arrogando al Consiglio decisioni e poteri che in pratica ne farebbero il padrone assoluto delle spese comunitarie, esautorando il Parlamento e facendo della Commissione il semplice amministratore di decisioni prese altrove. Così come sono l'esatto contrario di una prospettiva di sviluppo della CEE le decisioni sui rimborsi alla Gran Bretagna e alla RFT, nonché, e soprattutto, l'indicazione, che va emergendo, di affidare i riequilibri finanziari e gli esborsi che si renderanno necessari da parte dei Dieci non a regolamenti comunitari, ma ad accordi intergovernativi. Come dire che la Comunità non avrebbe più il controllo delle proprie disponibilità, ma dipenderebbe dalla buona volontà dei governi, i quali per altro ne dimostrano ben poca, e dalle trattative tra le cancellerie, per altro sempre più

difficili e lacerate. Ne emerge uno schema in cui alla Comunità resterebbe in pratica solo la gestione delle spese obbligatorie della politica agricola, mentre sarebbero azzerati gli interventi strutturali, le politiche comuni necessarie a mettere l'Europa in condizione di affrontare le grandi sfide economiche e sociali del rinnovamento, dello sviluppo tecnologico, dell'occupazione.

Che cosa oppone il Parlamento a questo «dietromarsch anticomunitario»? Il documento sul quale si voterà oggi chiede un «vero bilancio», ovvero una copertura per tutti i dodici mėsi, da assicurare con anticipi a carico degli Stati membri, cioè decretati con un meccanismo comunitario. Il problema del riequilibrio a favore inoltre, si chiede che venga affrontato sul versante delle spese (con più investimenti nei due paesi) e non con la logica del rimborsi. Si reclamano garanzie, infine, sulla salvaguardia dei fondi a disposizione deile politiche di

Se il Consiglio resterà sordo a queste richieste, l'assemblea potrebbe decidersi a usare l'arma del rigetto. Sarebbe un modo almeno -- dice Carla Barbarella — per denunciare all'opinione pubblica le responsabilità dei governi dei Dieci verso l'Eu-

Paolo Soldini

nes, quarantacinque anni, gallese, minatore, Don Groves quarant'anni, londinese, sindacalista, un interprete e due rappresentanti della Federazione unitaria lombarda degli edili. Di fronte, una cinquantina di operai metalmeccanici, l'esecutivo del consiglio di fabbrica, alcuni delegati, qualche cassintegrato. Una riunione emista», abbastanza singolare, ma molto importante anche se non di massa. Importante per la posta in gioco: la sopravvivenza dei minatori inglesi, centocinquantamila lavoratori in lotta da nove mesi, coraggiosamente e tenacemente contro la ristrutturazione prevista dal governo

delle riunioni dei delegati sindacali: se-

L'incontro all'Alfa è uno dei momenti clou di un intenso programma di assemblee, manifestazioni e soprattutto sottoscrizioni organizzato dalla Federazione unitaria lombarda dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili e degli alimentaristi per raccogliere fondi a favore dei minatori e per far conoscere questa lotta e il suo signifacato ai lavo-

Prima della riunione all'Alfa i due la- | ancora in condizione di organizzare voratori inglesi avevano incontrato quelli della Nuova Innocenti di Lambrate. Nel giro di un'ora è stato raccolto più di un milione. Gli operai dell'Alfa li sottopongono ad una raffica di doman-

Alfa Romeo, ordine del giorno

di solidarietà con i minatori

«Perché non lanciate la parola d'ordine dello sciopero generale?», «Quali forze sostengono la vostra lotta?, «Che rapporto avete con i mass-media, come siete considerati dall'opinione pubblica?, «Avete come obiettivo la caduta del governo conservatore?.

Jones risponde in modo appassionato. Groves è più pacato, ma la sostanza delle risposte è la stessa. «Non abbiamo la caduta del governo come scopo principale, ma è certo che la nostra vittoria significherebbe per la Thatcher un colpo definitivo — rispondono —. Per noi adesso la difesa del lavoro, della miniera è una questione vitale. L'opinione pubblica è con noi, ma il governo ha mobilitato tutte le sue forze contro di noi. Negli scontri con la polizia, abbiamo lasciato cinque morti. L'opinione pubblica è, per la stragrande maggioranza dalla nostra parte, ma non siamo

POLONIA

uno sciopero generale. Il sindacato, la Trade Union è ancora troppo debole e noi non potremmo sopportare da nes-sun punto di vista una sconfitta politi-

Raffaella Finzi

ROMA — Alla segreteria del sindacato minatori britannici ha inviato un telegramma di fraterna solidarietà un gruppo di deputati italiani provenienti dal mondo sindacale. Il telegramma è firmato da Alasia (PCI), Armato (DC), Canullo (PCI), Cresco (PSI), Danini (PCI), Diglio (PSI), Francese (PCI), Giovannini (Sin. Indipendente), Janniello (DC), Lussignoli (DC), Mancuso (Sin. Indipendente), Marianetti (PSI), Marte Ferrari (PSI), Pallanti (PCI), Palmini (PCI), Picchetti (PCI), Riccardi (PCI), Riccardi (PCI), Riccatti (PCI), Sanfilippo (PCI), Sannella (PCI), Trappoli (PSI), Vignola (PCI), Viscardi (DC), Zavattieri (PSI).

Il sindacalista inglese Alan Jones ha partecipato ieri a Torino a una manifestazione degli operai della Montesibre di Pallanza, Ivrea e Vercelli.

etiopico a Roma per gli aiuti

ROMA — Si trova in questi giorni a Roma l'alto commissario etiopico per il coor-

A proposito della tragedia che vivono le popolazioni dell'Etiopia e del Sahel, CGIT-CIST-UIL SOLLOII neando l'urgenza di un intervento internazionale tempestivo e di una vasta mobilitazione, «fanno appello al governo italiano, e per suo tramite alla CEE, perché intraprenda una più intensa ed efficace azione di assistenza alle popolazioni investite dal flagello della siccità, coordinando tale iniziativa con gli organismi competenti». CGIL-CISL-UIL fanno anche appello ad un «forte impegno di solidarietà di tutti i Il Sindacato Pensionati CGIL, partecipa al lutto per la perdita del com-

VITTORIO MONTORFANO membro del Comitato Direttivo del SPI-CGIL e Segretario Regionale della Liguria.

I comunisti della sezione Porto del PCI si sentono vicini alla famiglia di DARIO CERNE mmaturamente scomparso ed espri mono le più sentite condoglianze Per onorare la sua memoria sotto scrivono 30.000 lire per l'Unità. I fu-

nerali di Dario Cerne si svolgeranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 14 novembre 1984.

La 33º sezione del PCI esprime il suo cordoglio ai familiari per la perdita della loro cara ERNESTA MACCAPANI

ved. Bernardone Torino, 14 novembre 1984

I compagni della azzone ILTE par-tecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno **ARNALDO GOTTA** Moncalieri, 14 novembre 1984

A quattro mesi della scomparsa del compagno **UMBERTO COLURSO**

i familiari e la sezione San Giorgio di Acilia, vogliono ricordarlo a tutti esaltandone le doti di attaccamento agli ideali di emancipazione dei lavoratori e di assiduo sostenitore diffusore della stampa comunista, sottoscrivendo un abbonamento all'Unità per la sezione P. Togliatti di Colletorto, Campobasso. 14 novembre 1984

LIVIO CATELANI (Birambo)

Presidente della cooperativa C.A.F. di Firenze. Il Consiglio di amministrazione e i soci tutti lo ricordano con profondo affetto e in sua memo-ria sottoscrivono 500.000 lire per l'U- Ricorre il nono anniversario della morte della compagna **DIRCE ANDREOLI**

ved. BERNABEI la figlia Naris la ricorda con immen-so affetto, sottoscrivendo per l'Uni-Milano, 14 novembre 1984

Nel 4º anniversario della scomparsa STOIAN SALVATORE moglie e la figlia nel ricordarlo Jenova. 14 novembre 1984

Nel 5º anniversario della acompars: del compagno **CURRELI ANTONIO** figli nel ricordarlo con affetto sotoscrivono 10.000 lire per l'Unità. Genova, 14 novembre 1984

Nel 4º anniversario della scomparsa **LORENZONI PASQUALE**

la figlia e la nipote nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 20.000 lire Genova, 14 novembre 1964

Nel 18º anniversario della scompara **AUGUSTO INTRA** i figli lo ricordano con affetto e sot-

toscrivono in sua memoria 10.000 li-re per l'Unità. Genova, 14 novembre 1984 La famiglia Cervelli per onorare la

memoria del caro compagno ERASMO CERVELLI nel ricordarlo a tutti sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Roma, 14 novembre 1984

Nell'anniversario della morte di SILVIO BUCHMANN Bianca lo ricorda ai compagni, ai ferrovieri e a quanti lo hanno amato. Offre centomila lire a favore dell'U-

Brevi

Elezioni in India il 24 e 27 dicembre

NEW DELHI -- Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha indetto per il 24 dicembre le elezioni nazionali da cui dovrà uscire il nuovo governo che guiderà il paese fino al 1990. Afghanistan: giustiziati 450 guerriglieri

mente 450 querriglieri che si erano arresi dopo una battaglia sulle montagne nella zona nord occidentale del paese. Lo hanno rivelato fonti occidentali.

Negoziati URSS-Corea del Nord MOSCA - La cPravdax ha annunciato ieri che il vice ministro degli esteri sovietico Mikhail Kapitsa si è recato nella Corea del Nord per iniziare negoziati

sulla linea di frontiera fra i dua paesi. Spagna: preparazione congresso PSOE

MADRID - Continuano i congressi delle organizzazioni di base del Partito accialista spagnolo, in vista del congresso nazionale che si terrà dal 14 al 16 dicembre. Finora, la corrente di sinistra ha ottenuto il 14.2 per cento; i delegati contrari alla permanenza della Spagna nella NATO sono fra il 35 e il

SUDAFRICA

Ancora una città-ghetto nera rastrellata dall'esercito

polizia ha annunciato di aver lanciato una vasta «operazione anticrimine nella città-satellite nera di Tembisa, all'estrema periferia di Johannesburg. Come nel rastrellamento di altre città ghetto nere, Sebokeng Sharpeville, Bolpatong, due settimane fa, ieri sono stati impegnati nell'operazione agenti di pubblica sicurezza e reparti dell'esercito. La precisazione è del colonnello Leon Millet, capo ufficio stampa del ministero degli Interni dai dimostranti.

JOHANNESBURG — I ra- | che ha specificato inoltre coe l'ordine».

Tembisa, all'inizio della settimana scorsa, era stata teatro di gravi disordini e aveva registrato una delle percentuali più alte di astensione dal lavoro nel corso dello sciopero di due giorni proclamato il 5 e 6 novembre dai sindacati neri e dai movimenti antpartheid.

Per ora non si ha notizia di arresti: la polizia e l'esercito hanno rimosso le barricate di pietre e vecchi copertoni erette la settimana scorsa

Crescenti accuse all'opposizione L'inchiesta sul delitto ristagna Il portavoce del governo Urban evasivo sulle possibili responsabilità di «persone con alte cariche» - Preannunciati «passi» contro i comitati per i diritti civili VARSAVIA — I giorni e le settimane

l'assassinio dell'abate Jerzy Popieluszko - partita con risultati sorprendententemente rapidi, come l'arresto degli esecutori dell'omicidio - sembra ora arenarsi nelle sabbie dell'incertezza. Nella consueta conferenza stampa settimanale tenuta ieri, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha ribadito che scopo delle autorità non è soltanto quello di assicurare alla giustizia gli ufficiali delle forze di sicurezza autori materiali dell'assassinio, ma anche di risalire agli eventuali «ispiratori». Gli investigatori, ha aggiunto, sono decisi a chiarire tutte le circostanze del delitto. Ma, nella sostanza, egli non è stato in grado di fornire ai giornalisti novità di rilievo. Alla domanda se le autorità dovranno pagare un «prezzo politico», Urstrellamenti di Intere città in | me, con azioni simili, il regi- | ban ha risposto ricordando le prese di Sudafrica sta diventando me intenda «proteggere i cit-una prassi consueta. Ieri la tadini che rispettano la legge fatto che il crimine era diretto contro la linea del generale Jaruzelski e sostenendo che «tutto il partito ne sopporta le conseguenza», anche se «per fortuna» queste non sono così gravi come avrebbero potuto essere se gli «avversari» fossero riusciti a creare turbamenti e tensioni nel paese. Ancora una volta però egli ha evitato di precisare se «persone con alte cariche ne risponderanno. In compenso il portavoce del governo ha alzato il tono della polemica con l'opposizione, accusando i suoi diversi gruppi di cercare di dare vita a «strutture antistatali» proprio mentre le autorità sono impegnate a chiarire tutti gli aspetti

della tragica vicenda.



Obiettivo di queste iniziative, ha precisato il portavoce del governo, è di «pa-ralizzare gli organi del potere» e di ri-creare una situazione di anarchia analoga a quella precedente il 13 dicembre 1981. Dopo aver ripetuto che le persone che tentano di «creare inquietudini» non saranno mai «controparte del dialogo con il governo, ma dovranno rispettare la legge, Urban ha preannunciato che le autorità statali nel prossimo futuro compiranno passi conformi alla legge contro organizzatori e partecipanti ai comitati di cittadini i quali, secondo le intenzioni dell'opposizione, dovrebbero sorvegliare il comportamento dei servizi di sicurezza e il rispetto dei diritti dell'uomo». Quali saranno questi «passi» il portavoce del governo si è riflutato di specificare, ripetendo che

essi «in ogni caso saranno conformi alla legge: e saranno una risposta a ciò che i suddetti comitati faranno.

Per quanto riguarda l'autopsia della salma di padre Popieluszko, Urban ha affermato che i risultati definitivi non sono ancora pronti perché manca la risposta all'interrogativo se il sacerdote, quando venne gettato nelle acque della Vistola, era ancora vivo o era già morto in seguito a soffocamento con un tampone messogli in bocca, forse per impedirgli di gridare. Gli esecutori materiali, ha detto, sono comunque ritenuti responsabili di omicidio premeditato, anche se affermano che non era loro intenzione di uccidere.

Per la seconda volta, riprendendo quanto già ventilato una settimana fa, il portavoce del governo ha avanzato qualche dubbio sulla versione fornita dall'autista di Popieluszko della sua fuga dall'auto dei rapitori. Secondo Urban le manette con le quali egli era stato legato erano allentate perché manomesse e lascia perplessi il fatto che abbia potuto salvarsi lanciandosi da una macchina che viaggiava a 100 chilometri all'ora. Probabilmente verrà ripetuta la prova della fuga che però nella prima versione aveva dato ragione all'autista.

A chiusura della conferenza stampa, I portavoce ha smentito le notizie pubblicate soprattutto da qualche giornale italiano secondo le quali, dopo il rapimento di don Popieluszko, il generale Jaruzelski avrebbe scritto una lettera al

and the second of the first of the second of

Romolo Caccavale

FAME

Dirigente

dinamento degli aiuti alle popolazioni colpite dalla siccità in Etiopia, Dawit, per fare il punto con il governo italiano e con gli organismi internazionali sui soccorsi alimentari che stanno affluendo al paese africano. Dawitha avuto ieri colloqui alla FAO e all'IFAD, mentre per oggi sono in programma un incontro alia Farnesina con i responsabili del dipartimento per la cooperazione allo sviľuppo e, neľ primo pomeriggio, una conferenza stampa presso l'Ambasciata d'E-

lavoratori.

Un anno fa moriva

Firenze, 14 novembre 1964

Milano, 14 novembre 1984

Apre oggi il salone dell'auto

professionali meno qualificate

Spetta a Vittorio Ghidella,

che conduce la conferenza

stampa con l'astuzia di aun ge-

suita che gioca a poker. (la de-

finizione è dello stesso Agnelli)

fare le lodi della Fiat e dei suoi

successi. La Fiat Auto, che l'an-

no scorso ha chiuso in pareggio,

quest'anno prevede un bilancio

in utile. La filosofia che ha ispi-

rato il colosso torinese in questi

ultimi quattro anni continuerà.

Si pensa di concentrare tutti gli

sforzi in Europa, essendo persa

la partita americana o rima-

nendo difficile la penetrazione

in altri mercati. Non ci si illude

in una crescita eccessiva del

mercato (più 2%). Si punta a

perfezionare e razionalizzare il

«sistema», collegando sempre di

più la spina centrale — la pro-

duzione -, i segmenti a monte

(fornitori, componentistica) e a

valle. E tutto ciò in virtù di ri-

sultati che la Fiat sostiene aver

acquisito facendo tutto da sé,

risolvendo in proprio i suoi pro-

È abbassando i volumi pro-

duttivi annui, aumentando la

produttività, migliorando l'ef-

ficienza complessiva della Fiat Auto che l'azienda può dire: ce

l'abbiamo fatta. I dati sono, in

effetti, una conferma: nell'80 si

costruivano 19,4 vetture per

addetto, nell'84 siamo a livello 26,6. La saturazione degli im-

pianti è passata dal 66% al 90%. Gli investimenti che han-

no rivoluzionato il modo di pro-

durre hanno consentito mag-

giore flessibilità al sistema pro-duttivo, tanto che oggi è possi-bile in un giorno di lavoro va-

riare fino al 60% la produzione

per ogni tipo di vettura. E nei

prossimi anni gli investimenti

proseguiranno: 6 mila miliardi

di cui 1300 destinati all'auto.

Che questi risultati siano i

frutto anche della massiccia

e salari più bassi.

Agnelli: «La Fiat punta tutto sul mercato europeo»

Dal nostro inviato

TORINO - Eccoci, dunque, alla vigilia di questo 60° Salone dell'auto. I cancelli della vecchia fabbrica morta al centro di Torino in cui la mostra è stata allestita si aprono su un cortile spoglio, come deve essere l'ingresso di un vero stabilimento. Gli uomini che accolgono gli addetti ai lavori - gli stand saranno aperti al pubblico solo oggi alle 13 --- hanno anch'essi volti e modi da operai. E questa testimonianza della «memoria storica: di una città cresciuta e vissuta per decenni sull'auto sembra immutata. Le gigantesche lettere colorate all'ingresso che compongono la parola LINGOTTO e che accoglieranno stamane il presidente della Repubblica Pertini, così come i fari che illuminano il cortile e le stesse smaglianti vetrine di tante case automobilistiche realizzate negli antichi reparti non mutano infatti la sostanza di questo mostruoso contenitore che è stato un vero stabili-Il via ufficiale al Salone non

è ancora cronaca di oggi, ma la vigilia è tutta dedicata alla Fiat che apre ad Orbassano, con una conferenza stampa che ricorda per fasto e partecipazione le tornate elettorali di Reagan, il sipario sul mondo dell'auto. Sono il presidente della casa automobilistica torinese, Gianni Agnelli, e l'amministratore delegato, Vittorio Ghidella, a prendere la parola, a dire la loro sull'azienda e sul mercato automobilistico, ma anche su ciò che pensano del governo e dello scontro sociale in corso. I grande schermo che consente a circa 900 giornalisti di guardare in faccia gli illustri interlocutori, i flash, le telecamere fanno da contorno sontuoso a questo appuntamento di rito ma non rituale, mentre nelle strade di Torino i cassintegrati rappresentano in una loro manifestazione l'altra faccia della verità. Cominciamo dal discorso di Gianni Agnelli, perfetto nel suo spezzato blu e grigio, flemmati-co e sicuro davanti a una platea

tutta attenta Agnelli dice, nel- | Fiat detta la sua legge per l'introduzione e nella breve replica, alcune sue verità, sapendo quanto peso specifico esse acquistino se dette dal padrone dell'impero Fiat. Agnelli dice al governo: •E' costituito dalle stesse forze che da più di venti anni sono alla guida del paese. Queste forze sono oggi più stanche, nervose, logore, ma sono destinate a rimanere al loro posto perché non esiste un'alternativa». E un giudizio che pesa, proprio nel momento in cui la lite in seno al pentapartito rischia di sfociare in una crisi ufficiale. In sistesi si vuol dire.

litigate pure, fate i vostri giochi, ma purché nulla cambi. Dice ancora Agnelli a proposito dei conti dell'azienda Italia: vanno meglio dal punto di vista economico, ma restano irrisolti i due problemi fondamentali, il costo del lavoro e la spesa pubblica ancora senza controllo. E nel testo scritto distribuito ai giornalisti si precisa: «Questi problemi di fondo non vengono ancora affrontati, si affaccia così il pericolo che i

segni di ripresa vengano frenati

e questo aggraverebbe la nostra situazione rispetto ai paesi industrializzati». A proposito dello scontro sociale, acutizzato dalla decisione della Confindustria di non pagare i punti di contingenza maturati con i decimali, Agnelli può fare il diplomatico, dopo aver lasciato agli Annibaldi e ai Romiti la parte degli intransigenti. Il presidente così dichiara: «Giovedì sarà la giunta della Confindustria a decidere. Io dico che la Fiat si schiererà con la maggioranza. In questa sede posso solo dire che la posizione assunta sui decimali non è una posizione strategica, definitiva,

ma una posizione tattica per costringere il sindacato al tavolo della trattativa. Sull'obiettivo ricatto che comunque si è posto al sindaçato e sull'ipoteca pesante sul futuro della scala mobile e sulla riforma del salario Agnelli non si esprime e tanto e basta. Infine il presidente della



le ambizioni si intende dell'aumento di produttività «risanamento» Critiche al governo: costo del lavoro e spesa ancora

espulsione di manodopera, pagata con la cassa integrazione, e quindi dalla collettività, è un fatto che viene appena sfiorato. Pertini, presente oggi all'inaugurazione del Salone, non ha voluto eludere il tema e incontrerà a mezzogiorno una delegazione di cassintegrati. Al governo la Fiat chiede ora solo una normativa di supporto all'auto, con un accenno diretto a una regolamentazione europea che freni le fughe in avanti della Germania federale in materia di benzina senza piombo. Il tutto mentre proprio qui al Salone dell'auto di Torino, si è avuta la conferma che riprende la «guerra sui prezzi». È la Renault che è scesa decisamente in campo con un listino per la sua nuova «5» assolutamente al di sotto delle concorrenti,



Ridimensionate giocare la carta Tutte le cifre del fuori controllo

> Fiat Uno inclusa. Agnelli commenterà la cosa con una battu-ta astiosa: «La Renault non ha costi così bassi. Il suo è ora un problema aperto con i contri-buenti francesi. E se si vuole moralizzare il mercato drogato dagli sconti, si cominci a moralizzare il rapporto con chi paga le tasse». Una polemica vec-chia, cavallo di battaglia di chi chiede all'Alfa Romeo di tornare sul libero mercato anche a costo di una caduta libera senza paracadute. Una polemica che fa dell'orgoglio Fiats una bandiera. Tanto basta a non chiedere al governo una politi-ca industriale che, senza mortificare l'iniziativa delle aziende. non dimentichi i gravi problemi sociali che l'innovazione anche in questo settore produ-

> > Bianca Mazzoni

400 mila posti persi Sciopero nei cantieri

La conferenza delle costruzioni - L'intervento di Libertini - Venerdì giornata di lotta

ROMA - Dirigenti sindacali, forze politiche, fino ai rappresentanti delle aziende. Alla conferenza nazionale delle costruzioni indetta dal sindacato sono intervenuti in tanti, i contributi sono venuti dalle sponde più diverse. Sono intervenuti tutti, meno i rappresentanti del governo. Un segno dell'insensibilità del gabinetto Craxi, un'altra conferma che questo esecutivo non ha voglia di confrontarsi con le organizzazioni dei lavoratori. Forse però l'assenza dei ministri («che da un po' di tempo frequentano anche la più piccola assemblea.) è il sintomo anche di qualcos'altro. Lo dice un po' provocatoriamente Minelli, della FLC del Lazio: «Chiediamoci se ministri e sottosegretari non sono venuti perché a loro non interessa questo dibattito, oppure perché la nostra organizzazione non ha il prestigio, l'autorità politica per farsi

Prestigio e autorità che si «conquistano» con un'analisi adeguata della situazione, con l'indicazione di una piattaforma concreta, puntuale, realizzabile. Il primo obiettivo, l'analisi del settore, questa conferenza l'ha raggiunto in pieno. Gli interventi dei delegati, le schede, le relazioni sono riuscite a tracciare il quadro di un'edilizia che cambia. Un settore che troppi, troppo frettolosamente hanno definito «maturo» e che invece ha visto aumentare la propria produttività (in termini di valore aggiunto) dell'uno e sei per cento in più della media europea, il cui mercato ha prodotto un valore di 400 mila miliardi di lire (in una situazione congiunturale difficile). Un settore che serve a pagare la «ripresa» anche nel resto dell'economia se è vero che l'80 per cento del reddito prodotto dall'edilizia va a pagare investimenti in altri comparti. Insomma siamo di fronte a un'attività economica importante, tutt'altro che marginale.

Un'attività però non «governata» e che abbandonata alle regole del mercato ha già fatto 400 mila disoccupati in dieci anni. Eccoci allora arrivati a parlare della «piattaforma», delle proposte. Il convegno l'ha definita, con la richiesta di una «politica di piano» che coordini la spesa. E un contributo a elaborare il pacchetto di richieste è venuto anche dall'intervento del compagno Lucio Libertini, che all'assemblea ha portato il saluto del PCI. Tre sono gli ostacoli — ha detto Libertini — che si frappongono allo sviluppo dell'attività edilizia, sia quella di costruzione, sia quella di recupero: la mancanza di una legge dei suoli e degli espropri («l'Italia è l'unico paese a non averla»), che fa mancare le aree edificabili e alza i prezzi delle costruzioni; il taglio drastico dei finanzia-menti del piano decennale, deciso dal governo; la mancata riforma delle procedure (•che oggi costringe in un Comune come quello di Roma ad aspettare anche 13 mesi per completare l'iter burocratico.).

Tre ostacoli sui quali il PCI ha presentato disegni di legge in Parlamento. Ma la battaglia non si decide solo nelle assemblee elettive. Sono obiettivi sui quali deve pesare l'iniziativa del movimento dei lavoratori. Si ritorna al discorso iniziale, quello dell'autorità del sindacato: troppe volte bei progetti sono stati solo enunciati in convegni, ma mai sostenuti con le lotte. Ora si cambia pagina: il 16 la FLC ha indetto 4 ore di sciopero nazionale. Uno sciopero unitario che servirà, per dirla con Carlo Mitra, segretario del sindacato di catego-ria della Cisl, a «porre a tutti il problema-edilizia». Un milione e mezzo di lavoratori scenderà in lotta, su proposte chiare, precise: e c'è da credere che al prossimo convegno ci sarà anche il governo.

Stefano Bocconetti | nanziarne le attività.

1.500 all'anno; sulla strada

capogiro. Affermare, dun-que, che nel nostro paese, in fatto di sicurezza, si è

fatto poco, è il meno che si

no a questa materia si è fatta più viva. Il merito va

ascritto principalmente

all'azione svolta dai sinda-

ovunque, ma in importanti

sedi giudiziarie del nostro

paese, i pretori (a Torino, a

Milano, a Roma) sono di-venuti punti di riferimento

per la tutela dei beni col-

lettivi. E qualcosa è cam-

biato anche nel mondo de-

non come un problema fastidioso, ma da consi-

derare, invece, con serietà.

Coop a Roma «per rompere i vincoli agli investimenti»

L'assemblea della Lega oggi all'EUR chiede sostanziali modifiche alla legge

ROMA - Si tiene questa mattina all'EUR (auditorium della tecnica) l'assemblea nazionale dei cooperatori organizzata dalla Lega. Vi parteciperanno ampie rappresentanze delle quindicimila imprese aderenti. Parleranno il presidente della Lega, Prandini, Umberto Dragone, Italico Santoro, il ministro del Lavoro De Michelis e rappresentanti di partiti e organizzazioni sindacali. Scopo della manifestazione è la rimozione di ostacoli — e la creazione di condizioni, laddove non esistono - per lo sviluppo di nuove capacità imprenditoriali e dell'occupazione.

A questo scopo la Lega presenta richieste di modifica alla legge finanziaria per il 1985, alla legislazione speciale sul Mezzogiorno, alle leggi sul fisco e sul mercato del lavoro. Inoltre, si batte per l'approvazione immediata della legge di promozione delle società cooperative che subentrano nella conduzione di imprese industriali in crisi (legge De Michelis-Altissimo ora alla commissione Industria della Camera). Sono modifiche legislative

che in certi casi vogliono far saltare i vincoli che limitano le capacità di investimento. Così, mentre viene dato appoggio ad una azione fiscale più rigorosa, la Lega chiede che vengano incoraggiati gli investimenti consentendo al soci di detrarre dal reddito IRPEF il 50% delle quote versate all'impresa per ogni anno, di detassare gli utili reinvestiti con aumenti gratuiti di capitale entro i limiti degli indici di svalutazione, di aumentare le somme che i possono depositare presso la cooperativa per fi-

Una risistemazione delle imposte sul reddito di capitale e del patrimonio, sostiene la Lega, deve eliminare i privilegi esistenti ma al tempo stesso riconoscere lo sforzo dei lavoratori che investono nell'impresa di cui sono

Riguardo alla legislazione d'incentivo, il tipo di manovra richiesto abbraccia anche altri aspetti. Tutte le leggi d'incentivazione industriale e finanziaria devono, ormai, tenere conto del fatto che l'impresa promossa da società cooperative è da un decennio la forza più dinamica nella struttura economica italiana. Esemplare è il caso del Mezzogiorno: si chiede che nei programmi di intervento siano selezionati non soltanto i contenuti ma anche i soggetti imprenditoriali. Così, la Lega accetta un ruolo di primo piano nella promozione dell'occupazione giovanile, però a condizoine di non essere relegata in un'area di interventi assistenziali. Vuole partecipare con tutte le altre imprese, forte del fatto che ha una base sociale vastissima, capace di impegni eccezionali quando sia chiara la concreta possibilità di costruire autonome e valide organizzazioni produttive.

Il sentimento che domina il movimento cooperativo in questo momento è quello di essere vittima di troppi elogi e troppe promesse. Da due legislature ormai una profonda innovazione legislativa è entrata nei programmi di governo che niente sia andato in porto. Le società cooperative costituite per operare nell'ambito dei nuovi progetti sono almeno duemila soltanto nella Lega.

«Lettera al ministro» dalla nave occupata

I cantieristi genovesi non lasceranno la «Merzario Britannia» se non rientreranno i 1300 cassintegrati - Chieste modifiche sostanziali al piano IRI - Si attende per oggi una risposta da Roma - L'imbarcazione doveva salpare l'altro ieri - La solidarietà degli altri lavoratori

Dalla nostra redazione

GENOVA - La «Merzario Britannia» è un portacontainers di 16.500 tonnellate di stazza lorda compensata dotata dei più moderi accorgimenti tecnologici. La nave, l'ultimo lavoro in mano ai dipendenti dell'Italcantieri di Sestri Ponente, doveva essere provata a mare ieri mattina, prima di essere consegnata all'armatore. Ma a bordo, invece della bandiera della compagnia sono stati issati gli striscioni del consiglio di fabbrica e le bandiere rosse: la «Merzario Britannia» non sarà consegnata fino a quando ai lavoratori e al sindacato non verrà da'a garanzia che il cantiere sestrese, contrariamente ai piani dell'Iri e della Fincantieri, continuerà a produrre nel settore mercantile, e fino a quando non gli saranno assegnate le commesse necessarie a far rientrare i 1.300 lavoratori cassintegrati (compresi i 500 finora impiegati alla portacontai-

ners) frutto della logica di smantellamento di Rocco Basilico. Questo è quanto hanno detto, chiaro e tondo, i delegati dell'Italcantieri che ieri mattina hanno convocato stampa e tv nella sala mensa di bordo, da tempo adibita a sede «volante» del consiglio di fabbrica. Questa occupazione era un passo obbligato — ha detto Roberto Iecle — che ormai da tempo avevamo annunciato, e col

massimo senso di responsabilità. Da quando il piano del presidente Basilico è stato presentato, abbiamo fatto oltre 150 ore di sciopero, cortei, volantinaggi, occupazioni della ferrovia e dell'aeroporto, delle strade, abbiamo occupato due volte la Regione. Se sarà necessario andremo avanti e le responsabilità ricadranno su chi ha

creato questo stato di cose». Una prima risposta alle loro rivendicazioni, che mirano comunque a rovesciare completamente la logica di riduzione e ristruttu-razione propugnata dall'Italcantieri, i lavoratori l'aspettano dalincontro previsto per oggi a Roma a cui dovebbero partecipare la Presidenza del Consiglio, l'Iri, la Finmare, la Confitarma e la Fincantieri. Ma fino a ieri l'appuntamento non era stato ancora

«Quello che c'è da stabilire — ricordano i delegati — è la ripartizione delle commesse finora concordate con gli armatori pubblici e privati e di quelle previste nel triennio». La Confitarma, che aveva annucio un carco di lavoro, per i cantieri italiani, di almeno 50 navi, ne ha concordate tre, ed è in attesa di alcune decisioni del governo per sbloccarne il resto. La Finmare, dal canto suo, ne ha annunciate 14, di cui 4 da costruire subito. Ma non è ancora stato stabilito a chi saranno affidati gli incarichi. Inoltre sono in vista due grosse navi-casinò, che un armatore norvegese pare voglia far costruire in Italia, per più di 550 miliardi: una maxi-commessa che, con gli opportuni investimenti, anche Sestri sarebbe in grado di affrontare.

•Ma questa degli investimenti sugli impianti produttivi - aggiunge lecle — è una questione primaria, che riguarda tutti i cantieri italiani e che la Finmare e il governo non possono continuare a ignorare». A bordo, per solidarietà ma anche per tangibile protesta, ci sono anche gli striscioni e i delegati dei CNR-Oarn e della Grandi Motori Trieste di Genova, due realtà pesantemente colpite dalla carenza di lavoro conseguente alla confusione e alle non-scelte di questi anni consumate dal governo. La lotta dunque continua, e a ribadirlo c'è anche un volume, scritto in questi giorni dall'operaio dell'Italcantieri Pippo Carrubba, dal significativo titolo «Lettera al Ministro»: una drammatica testimonianza dei momenti vissuti dai lavoratori dello stabilimento negli ultimi mesi, ma anche un documento che dimostra, dati alla mano, «perchè il

cantiere di Sestri deve continuare a costruire navi».

St. Gobain, si giustifica il «sindacalista pentito»

Assemblee a Caserta sull'intesa «autocritica» - La FULC prende le distanze - Le manovre dell'azienda mirano a dividere i lavoratori

NAPOLI - La FULC nazionale e campana prende le distanze dall'ipotesi di intesa siglata il 29 ottobre a Milano per lo stabilimento casertano della Saint Gobain. La federazione dei chimici considera un'evidente «forzatura» il tentativo di intravedere in una vicenda così particolare, addirittura, la nascita di un «pentitismo» versione sindacale «Non parlerei proprio di sindacalisti pentiti —

ifferma Luigi Santoro, segretario regionale della FULC campana — ma di sindacalisti amareggiati dalle manovre dell'azienda che punta a dividere i lavoratori e screditare il sindacato. A giudizio della FULC la Saint Gobain sta cercando, in modo anche maldestro, di rovesciare nel piatto la frittata delle sue colpe e delle sue responsabilità. Queste ultime stanno principalmente nel non aver più mantenuto, da un anno a questa parte, gli impegni di ammodernamento del «float» (1) la produzione di vetro piano) nella fabbrica di Caserta mettendo, con ciò, in serio pregiudizio il futuro stesso di quello stabilimento.

Proprio per costringere la multinazionale a onorare i patti sottoscritti i lavoratori nell'ultima settimana di ottobre, avevano lanciato una nuova tornata di lotte. Santoro racconta a questo proposito anche un episodio accaduto in fabbrica il giorno 25, quando per lo sciopero fu interrotto il ciclo di lavorazione del vetro colorato. Per una ragione di carattere tecnico il materiale in produzione (a differenza da quello utilizzato durante il ciclo che sforna vetro bianco) non è più riciclabile. Vi fu allora da parte dell'azienda la richiesta di rinviare la fermata. Al rifiuto opposto dai lavoratori, i dirigenti della Saint Gobain risposero con l'abbandono dello stabilimento. La

settimana succesiva, ricordano ancora i chimici nell'incontro tenutosi a Milano, l'azienda evidentemente irrigidita si presentò al tavolo delle trattative (al quale furono convocati — aggiun-gono ancora alla FULC — solo tre delegati) con un vero e proprio aut-aut: accettare le condizioni e la linea di condotta tenute dalla direzione c subire la chiusura della fabbrica a tempo indeterminato. Fu così siglato un accordo in cui, tra l'altro, comparivano una serie di autocritiche su alcuni comportamenti tenuti dai lavoratori al di fuori della tutela consentita dal normale esercizio del diritto di sciopero. Ma la Saint Gobain sostiene Luigi Santoro — nel minacciare addirit-tura la serrata dello stabilimento, non ha avuto nemmeno la sensibilità di ascoltare il sindacato dei chimici, né a livello nazionale, né regionale. Eppure l'azienda sa benissimo che la FULC è da sempre impegnata proprio per le particolarità del settore e delle lavorazioni a ciclo continuo, a evitare episodi di protesta esasperata. Se interpellata - come di norma - la FULC assicura che sarebbe sicuramente intervenuta enel riportare sui binari di una corretta trattativa una si-

Ora l'intesa dalla quale il sindacato dei chimi ci prende le distanze, dovrà essere discussa dai lavoratori in fabbrica. La FULC, nel frattempo, sfida la Saint Gobain ad abbandonare il terreno delle sterili strumentalizzazioni per affrontare seriamente quello del confronto costruttivo.

tuazione difficile, ma che con la buona volontà

delle parti, poteva risolversi in maniera non pa-

radossale come invece è successo con l'accordo

prospettato dalla delegazione chiamata a Mila-

Procolo Mirabella

I cambi MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 12/11 **Dollero USA** Marco tedesco 202,94 552,25 30,786 2324 553,33 30,846 2332.40 Sterline irlandese 1932,10 Corona danese 15.037 1390,95 1389,775 1387,8 1394,65 Dollaro canadese 7,612 757,975 88,697 7.623 758,46 88,476 Yen giapponese Franco svizzero Scellino austriaco Corona norvegese Corona svedese Marco finlandese Escudo portoghesi

Brevi

Informatica nelle aziende pubbliche

ROMA — L'informazione e l'informatica come mezzi per mighorare la produttività delle aziende pubbliche. Ne hanno discusso nei giorni scorsi a Pugnochiuso le municipalizzate, nel convegno organizzato dalla CISPEL. Per favorre un processo comune a tutto il sistema delle municipalizzate — ha informato il vicepresidente Giacchetto — la CISPEL ha deciso di costiture un centro di guata chiarezza di strategie e consulenza, corsi per la formazione di personale, assistenza tecnica e un prototipo di sistema informativo rispondente alle esigenze aziendali.

Siderurgia: nessun altro «taglio»

ROMA — I tagli di capacità produttiva decisi dalli Italia nel settore siderurgico per tre milioni di tonnellate di capacità produttiva esono sufficienti e non esistono ulteriori possibilità di tagli, né sotto il profilo produttivo, né sotto quello occupazionale». Alla vigilia della riunione dei ministri della CEE di Bruxelles i responsabili FLM hanno voluto, in una conferenza stampa, precisare le richieste del sindacato al governo

Cala il prezzo del gasolio da riscaldamento ROMA --- Diminură di 4 lire al litro a partire da venerdi il prezzo del gasolio per riscaldamento. Dalla stessa data diminuranno anche i prezzi del petrolio per risceldamento e quelli degli oli combustibili

Eniricerca vuole 234 in cassa integrazione

mento della ricerca.

ROMA — Sciopero di otto ore oggi all'Assoreni di Monterotondo, il centro di ricerche dell'ENI rilevato direttamente dal gruppo chimico. La nuova società, l'Assoreni, si è presentata con un piano di ristrutturazione vago salvo che nell'indicazione della messa in cassa integrazione di 234 lavoratori del-'Assoreni, 98 dei quali a Monterotondo sui 322 addetti totali e gli altri nel centro di San Doc'erano operatori econonato Milanese. Questa posiziomici, dirigenti aziendali. ne - denuncia il sindacato cooperatori, ispettori del non è supportata da un'adelavoro, sindacalisti, ufficiali giudizian delle USI contenuti, premessa indispendi parecchie sedi. A titolo sabile per un concreto funziodi curiosità fra i presenti namento della ricerca strategifiguravano anche rappreca». Oggi i lavoratori dell'Assosentanti di importanti reni terranno un'assemblea aziende italiane, quali la aperta a Monterotondo per poi Fiat, la Bayer, la Nuova dare vita a una manifestazione | Pignone, l'Oto Melara, la presso l'ASAP in concomitanza con la trattativa tra l'ENI e la Federazione dei lavoratori chi- | tre. mici. Il timore è che il taglio degli organici risponda solo a una ristrutturazione finanziaria e nasconde il ridimensiona-

A suo modo il Convegno che si è svolto lunedì a Bo-logna, nella sede del Palazzo della Cultura e dei congressi, ne è una testimonianza importante. •Pro-cesso al rischio• si intitola-va il seminario organizza-to dal CEPER (Centro per la formazione alla prevenzione dei rischi), un ente privato di Milano, che da anni svolge opera di informazione su questo tema. A svolgere le relazioni sono stati chiamati cinque pretori italiani: Raffaele Guariniello di Torino, Luigi Fiasconaro di Roma, Angelo Culotta, Gianpaolo Marra e Michele di Leoce di Milano. Ad ascoltarli

> Riva Calzoni, la Solvay, la Ferrari auto e pareccie al-Il dottor Vittorio Torriero, dirigente del Ceper, ci spiega che iniziative analoghe sono state svolte in | blema è di conoscerle, in-

and the continue of executive of the recognition of the continue of the contin

BOLOGNA — Mediamente i morti sul lavoro sono diecimila circa; nelle case, quattromila. Il costo sociale di questo capitolo, che riguarda la sicurezza nei suoi molteplici aspetti, è valutato attorno ai trantamila miliardi. Una cifra da i pretori

E tuttavia da qualche tempo la sensibilità attor-In un convegno a Bologna i successi e i ritardi nella lotta per la sicurezza

no stati chiamati a svolge- con lucida chiarezza la re elezionie da molte coope- propria elezione sugli obcati e da quei pretori che, impropriamente, sono sta-ti definiti «d'assalto». Non rative, dai sindacati e anche dall'Unione degli industriali. Maliziosamente potrebbe osservarsi che i •padroni• vengono a seguire queste «lezioni» per poi meglio sfuggire alla legge. Non è così. Passi in avanti su questo settore, anche se gli imprenditori, più dispo-nibili oggi a ritenere la materia dell'infortunistica la disinformazione è tuttora vasta, sono stati compiuti, naturalmente anche grazie all'incisiva azione condotta dalle autorità giudiziarie.

> A Roma, per esempio, morti sul lavoro nei cantieri edili, erano una ventina all'anno. Ora si è scesi a uno. Che cosa è successo? Lo spiega il pretore Fiasconaro, che parla sul tema degli cobblighi e responsa-bilità dell'ufficiale di polizia giudiziaria delle USL. Dice che dalla diffida degli anni scorsì, si è passati al sequestro di 700 cantieri e che è anche per questo «che i morti non ci sono più. La diffida, mettiamo per una impalcatura difettosa, non serviva praticamente a niente. Scaduto il termine della diffida, in-fatti, l'edificio in costruzione, quasi sempre, era terminato e, dunque, di quel provvedimento il costruttore poteva allegramente infischiarsene. Alprima il pretore e poi gli ufficiali giudiziari, che hanno il potere di sequestrare il «corpo del reato» per impedire la continuazione dell'evento delittuoso, hanno cominciato a mettere i sigilli sui cantie-

Le leggi, insomma, ci so-no, anche se ancora carenti in alcuni settori. Il pronumerose città. I pretori, a | tanto, e poi di rispettarle. loro volta, ci dicono che so- | Guariniello, che espone

blighi e le responsabilità dell'imprenditore e del dirigente, dice, per l'appun-to, che le leggi possono essere migliorate, ma che già oggi possono essere usate con efficacia. Lui (si pensi agli esiti della sua inchiesta sull'IPCA, una fabbrica dove le malattie professionali, il cancro, erano assai diffuse) questo l'ha fatto e i risultati non sono

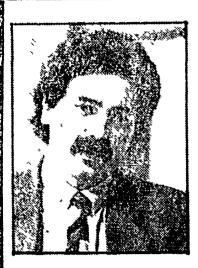
Interessante, fra l'altro, la posizione assunta dalla Cassazione. Quasi sempre, giudicando sui ricorsi la Suprema corte ha fornito indicazioni corrette ed estremamente sulla materia dell'infortunistica. Va da sé che la normativa deve essere perfezionata. In proposito stanno per essere varati due progetti di legge sui prepa-rati destinati ad essere usati come solventi, pitture, vernici, adesivi, sgrassanti e via dicendo, che imporranno la loro etichettatura, con la dettagliata descrizione degli elementi che contengono. Chi prende in mano questi prepara-ti, che spesso sono delle vere e proprie bombe, saprà così come regolarsi. Impossibile riassumere

la vasta materia esposta in tante ore dai cinque preto-ri. Ha colpito l'interesse. sfociato in moltissime domande e ulteriori richieste di informazione, degli ascoltatori. È materia che riguarda la salute del lavo-ratori e, più in generale, della intera collettività. Chissà perché a organizzare questi «seminari», la cui utilità è indubbia, deve essere un ente privato, mentre, troppo spesso, le istituzioni dello Stato, come le famose stelle, stanno a guardare.

Ibio Paolucci



Videoquida ·



Retequattro, 20,25

Nando Dalla Chiesa racconta il padre

Quale significato ha avuto l'assassimo del generale Carlo Alber-E uno degli interrogativi, a tutt'oggi insoluti, che Maurizio Costanzo rivolgerà a Nando Dalla Chiesa nel corso della quinta puntata del Maurizio Costanzo Show, in programma su Rete 4 alle 20,25. Per la prima volta, dopo due anni dedicati alla ricerca delle ragioni che hanno portato all'uccisione del padre, Nando Dalla Chiesa (ralla fato) ha decesa di padresio in televisione di quai tragici. Chiesa (nella foto) ha deciso di parlare in televisione di quei tragici

Altri ospiti di questa puntata Lauretta Masiero racconterà di quella volta che ha accettato un passaggio in macchina da Lucky Luciano, Giuliana Lojodice ed Aroldo Tieri confesseranno che, dopo 46 anni di teatro, hanno ancora il cardiopalma la sera della prima, Orlando Pizzolati, primo europeo vincitore della maratona di New York, ammetterà che la sua fidanzata per parlargli è costretta a corrergli dietro.

Oltre a loro interverranno: Renato Carosone, Fiorella Mannoia Cleveland, Xavier Roberts, inventore della dambola personalizzata che sta invadendo l'Europa. E poi l'esperto in divorzi professor Edoardo Giusti, autore del libro L'arte del separarsi, otto modelle vestite dallo stilista Rocco Barocco e, per parlare di ecologia, il presidente del W.W.F., Fulco Pratesi e il presidente della federpetroli Paolo Paladini. Si discuterà dunque di uno dei temi che stanno dividendo l'Europa, cioè d'auto verde, con il catalizzatore che riduce l'inquiente della con de tore che riduce l'inquinamento: un problema commerciale oltre

Canale 5, ore 20,25

«Taxi Driver» un manifesto del cinema violento



Si chiama Travis. È reduce dal Vietnam, come tanti antieroi del inema americano degli ultimi quindici anni. La «sporca guerra» gli ha lasciato nella coscienza voci lontane che gli impediscono di dormire, e Travis combatte l'insonnia con il lavoro: fa il tassista di notte, uno «sporco lavoro» che sembra quasi una continuazione della tragedia a cui è scampato. Nella metropoli notturna si annidano nemici ancora più insidiosi dei vietcong, e lui è pronto ad affrontarli. Per sterminare una banda di malfattori che sfrutta una prostituta tredicenne, si rapa i capelli alla moicana, carica la pistola e parte nella notte. Fa una strage, diventa un assassino

ciò, nel paese più libero del mondo, gli procurerà la fama...
Vi abbiamo appena raccontato, con qualche abbellimento retorico, la trama di uno dei film americani più celebri degli anni '70:
Taxi Driver, in onda stasera su Canale 5 alle 20.25 in prima visione TV. Quasi superfluo dire chi è Travis: la sua faccia e quella di Robert De Niro sono sovrapposte nella memoria sino a diventare in solo volto, un solo nome. Anche Jodie Foster, puttana-bambina inquietante e vagamente mostruosa, deve a questo film la propria carriera. Prodotto e «manifesto» insieme del cinema violento e perrealistico, Taxi Driver procurò a Martin Scorsese la Palma d'Oro di Cannes, tre nominations all'Oscar e il potere contrattuale più alto della nuova Hollywood, prima che esplodessero i Lucas e gli Spielberg. Taxi Driver è un film forte ma già manierato, rispetto a Boxcar Bertha, a Mean Streets o al successivo Ultimo Valzer. Anche Robert Altman vinse Cannes con un film relativamente minore come MASH. Ma lui dopo fece Nashville, Scorsese no. Le Palme d'oro non sempre portano bene.

Raitre, ore 20,30

Quelli sui trenta, a Chieti: ecco «Sciopèn»

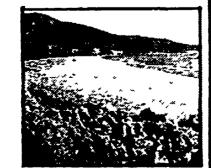


Dopo un breve periodo di sfruttamento nelle sale, arriva in TV Sciopen di Luciano Odorisio (Raitre, 20,30), premiato con il Leone d'Argento a Venezia '82. Il film è preceduto (sempre su Raitre, alle 20,05) dallo special Come un bicchier d'acqua di Nereo Rapetti, realizzato sul set di Magic Moments, il successivo film di Odorisio attualmente in circolazione nei cinema. Proveniente dalla TV e dal documentario, Odorisio (il cui primo film fu Educatore auto-rizzato) è uno dei pochi giovani su cui il cinema italiano dovrebbe poter contare senza rischiare delusioni.

Protagoniste di Sciopen sono una generazione, quella attualmente fra i trenta e i quaranta, e una città insolita per il cinema italiano: Chieti. La storia principale è quella di due amici, entrambi direttori d'orchestra, che si battono come leoni per la conquista di un posto di lavoro. La vita di provincia, sonnolenta ma piena di violenze represse, è narrata da Odorisio con un umorismo sottile. una sorta di reinterpretazione in sordina, della commedia all'italiana. Alla riuscita del film contribuisce una bella squadra di attori: Michele Placido, Giuliana De Sio, Tino Schirinzi, Lino Troisi e Adalberto Maria Merli.

Raidue, ore 23,05

Italia viva: una storia a ritroso nel tempo



L'Italia viva è una serie televisiva in dieci puntate che si propone di illustrare alcuni aspetti della storia della vita sulla nostra ne di illustrare alcuni aspetti della storia della vita sulla nostra penisola fin dalle ere geologiche più lontane. Il programma, prodotto dall'Istituto luce con la partecipazione della RAI, va in onda in terza serata su Raidue. Attraverso riprese cinematografiche all'infrarosso, di quelle a tempo, delle elaborazioni del computer grafico, si esplorano i parchi nazionali, le oasi protette, l'aiuola spartitraffico di una città o una nota zona archeologica per afferrare il sottile filo che lega gli uomini alla loro terra.



ROMA - Luce d'Eramo, nata nel 1925: saggista, roman-ziera, narratrice. Immobilizzata su una sedia, eppure divoratrice di pezzi del mondo. Fin dentro le sue pieghe; giù, negli anfratti più oscuri. Un lavorio di riflessione: sul viaggio di Moravia in URSS Da Raskolnikov al marxi-

smo»; su Ignazio Silone, perché, come diceva lui, «non apparteneva alla schiera di quanti del comunista hanno tenuto solo il cervello a puno. Un altro saggio: «Cruciverba politico, costruito attraverso l'analisi della stampa durante il «caso Feltrinelli». Subito dopo, la stesura di «Nucleo Zero». La prima stesura, per qualche tempo messa a dormire. Poi il libro. E stasera, su Raidue (ore 20.30) il film di Carlo Lizzani (cui seguirà un dibattito con Arrigo Petacco. Lizzani, padre Sorge, Claire Sterling, Marcelle Padovani, Giuliano Zincone, Beria D'Argentine e Armando Spataro) tratto da Nucleo Zero», dalla descrizione di quel grumo terribile che è stato il terrorismo. «Nel '72, alla morte di Feltrinelli, la lotta armata si proponeva ancora con azioni esemplari, come quelle dei Tupamaros. Pensai che era impossibile che andasse avanti a quel modo. Il cartello che appendevano al collo dei sequestrati: "Servo del Così è avvenuto per il terpadrone", significava che avrebbero alzato il tiro. Che rorismo. Luce D'Eramo è anper forza, i terroristi, in quel loro rapporto pubblicitario

to di quella società che volevano combattere. Luce D'Eramo non si fidava. Voleva scoprire non tanto le storie individuali, quanto il vicolo cieco in cui sarebbero stati trascinati. Mio padre era stato sottosegretario nella Repubblica di Salò. Mia madre, dalla Francia, aveva avuto una adesione al fascismo assistenziale, cari-tativa. A diciotto anni decisi Dovevo vedere i campi di concentramento. I luoghi in cui venivano trascinati i soldati coperti di stracci, con le bende ai piedi». Un viaggio a ritroso. Un viaggio faticoso, per fissare dritto in faccia i propri con-

con la rivoluzione, sarebbero

arrivati all'uso delle armi. Si

consideravano dei puri. Non

dizionamenti. «Avevo sempre detto di essere stata deportata. Negavo la mia ascendenza fascista-borghese. Bisognava ripercorrere quella strada. Bisognava che io entrassi nella condizione dei deportati.

data a guardare in quel vicolo cieco. •Per me la fantasia è un atto di conoscenza. Senza mai Identificarmi nei personaggi, ma prendendo per motivazi Ho scoperto una cosa: non è vero che il fine giustifica i mezzi. Sono i mezzi che modificano il fine. In "Nucleo Zero" i terroristi decidono uno scontro globale con la società. Tutto è bianco o nero. Ma basta sfilare una maglia di quell'ordito e il crollo completo, spaventoso. Quando l'approccio coinvolge in maniera tanto totalizzante, anche la reazione ha da essere globale, radicale. Una reazione che viene rivolta contro se stessi. Ecco il fenomeno del pentitismo. E il pentitismo è il rovescio della lotta armata.

Quel fenomeno Luce D'E-

Le piccole tv si mettono insieme

ROMA — Questa sera a Roma | qualcuno penserà di avere il telecomando guasto. Cambiando canale, da Videouno a Tele Roma Europa a Tele Roma 56, infatti, vedrà lo stesso programma. È la prima volta che tre televisioni locali si mettono a lavorare insieme. E quello di questa sera (alle 22,10) è il primo atto di una campagna per ottenere una legge che regolamenti in modo equo l'emittenza privata. In diretta, infatti, le tre tv (che sono di diversa ispirazione culturale e politica) mande-

ranno in onda una tavola rotonda con i politici, Borri (DC), Bernardi (PCI), Stanza-ni (radicale), Pillitteri (PSI), Battistuzzi (PLI) e Rodotà (Sinistra indipendente), per discutere della legge.

«Non vogliamo che si resti fermi al "decreto Berlusconi": noi non siamo contro Berlusconi, ma abbiamo bisogno di una legge che tenga conto delle nostre esigenze, che abbia regole anti-trust, per la pubblicità, che preveda consorzi tra emittenti regionali. I politici devono ascoltare anche noi, che siamo gli addetti ai lavori. Una legge inadeguata può voler dire la nostra fine». Fiorenzo Pompei, direttore operativo di Videouno, si è trovato in contatto con Antonella Vitale (T.R.E.) e Carlo Romeo (Teleroma 56) nei giorni caldi

del black-out di Berlusconi. Si aspettava il decreto di Craxi (il cosiddetto «decreto Premiatis» sima», che permise a Canale 5 di riaccendere i video già il sabato sera), e le tre tv romane mandarono in onda lo stesso cartello invocando una legge che non le condannasse a morte certa.

Adesso, è iniziata una vera «campagna», che oltre al dibattito di stasera prevede futuri (ma prossimi) incontri in diretta con amministratori, cittadini, con le forze politiche regionali.

Ma perché solo queste tre televisioni? «Il nostro incontro è stato un po' casuale, in un momento d'emergenza - risponde Pompei — ma con questa uscita speriamo di diventare un punto di riferimento anche per le altre emittenti locali in altre parti d'Italia. Che questo possa insomma rappresentare un primo passo». Insomma, gli «addetti ai lavori» delle tv locali hanno da chiedere al governo una legge che faccia vivere il patrimonio ormai consolidato della emittenza locale, e per farlo usano lo strumento di lavoro quotidiano, la tv. La cosa per loro non è semplicissima, e per mandare in onda il segnale insieme (diramato dagli studi di Teleroma 56) dovranno mixarlo e ritrasmetterio: ma è un primo passo in comune, con i tre marchi insieme sullo schermo, per far sentire anche la voce delle «piccole tv». «Abbiamo un timore: che il "decreto Berlusconi" possa essere prorogato, e che della legge non se ne parli piu, per anni. Questo per noi potrebbe voler dire

Televisione II pentitismo, l'approccio «globale» della lotta armata, l'uso della violenza: Luce d'Eramo, autrice di «Nucleo Zero», parla del suo libro da cui Lizzani ha tratto un film, stasera su Raidue, alle 20,30

Il terrorismo, fino al cuore



Luce d'Eramo e, in alto, una scena del film di Lizzani «Nucleo Zeron

ramo l'aveva capito, prefigu-rato nel suo libro, quando lo consegnò all'editore, nell'80. Di pentiti, in quel momento, ce n'era uno solo: Fioroni. Più tardi sarebbe venuto Pe-ci «un cow-boy con il passo dondolante del giustiziere, da qualunque parte sta. con da qualunque parte sta, con la legge o contro la legge, ma lo sfascio era rinviato. Non se ne aveva ancora sen-

«Nutrivo molti interroga-tivi, alcuni vecchi, tutti impellenti. Mi chiedevo: se i deportati nei campi di stermi-nio si fossero ribellati, in quale momento era giusto che si 1 ibellassero? E quando è lecita la violenza? Mi domandavo: quale comportamento assume un gruppo chiuso, che si pone in modo alienato? E ancora, volevo affrontare il rapporto tecnico con la paura. Quel rapporto che equivale all'esasperazione di una situazione psicologica dell'uomo moderno. Non c'entra nulla il terrorismo del passato, di altri paesi, di luoghi differenti da quelli dell'Italia anni Settanla. Macché demoni alla Dostoievski. I suoi demoni si muovevano attraverso la steppa. Colloquiavano con Diô, con l'assoluto a ogni soffiata di naso. I nostri demoni trovano semafori dap-pertutto. Ogni epoca, ogni struttura sociale, culturale, produce il corpo delle sue contraddizioni».

È evidente. Le armi, la to-pografia delle strade, le au-tomobili. Modificazione, anzi, stravolgimento della vita. «Se in Europa occidentale oggi ci sono 28 milioni di di-soccupati, non tutti, immagino, ringrazieranno la so-cietà. Qualcuno si drogherà, qualcun altro cercherà di darsi un senso, una individualità, opponendosi a quella società. I terroristi non tenevano conto dei loro condizionamenti. Le rapine, gli autofinanziamenti, appar-

tengono al capitalismo, ne erano l'altra faccia». Ora tutto questo è diventato cinema. Immagini, azioni; niente più interrogativi, riflessioni, domande da affrontare con le parole, con la scrittura. «L'ho visto tre volte il film di Lizzani. Nel cinema, attraverso l'immagine, bisogna dare il senso di ciò che è profondo, intimo. Lizzani ha saputo creare un'opera originale, con un ritmo avvincente. Ognuno però crea nel proprio campo; una forma di espressione non esautora l'altra. Il regista ha descritto, attraverso dosature sottilissime, i terroristi come uomini e donne, ma evitando identificazioni da parte dello spettatore. A me premeva dire che la strada per non subire la società non può essere quella del ter-rorismo».

Letizia Paolozzi



II concerto **Inaugurazione** con Uto Ughi

la musica durerà tutto l'anno

«contratto», le sconcertanti, bellissime, risonanze «armoniche» dello Stradivari-Kreutzer che Uto Ughi ha fatto vibrare con inusitata intensità nel secondo bis paganiniano e il pubblico che affolla il Teatro Ducale di Parma esplode in una interminabile ovazione; una volta tanto giustificata da uno dei più «smaglianti» concerti che il violinista ci abbia regalato. A sorreggerlo con perizia e qualità di suono erano l'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna diretta con un gesto chiaro, con elegante misura, da Reynald Giovaninetti. L'«Otello» (ouverture op. 93) di Dvorak, il concerto n. 1 in re maggiore op. 6 per violino e orchestra di Paganini e la sinfonia n. 3 in la minore op. 56 «scozzese» di Mendelssohn-Bartoldy costituivano il programma di una serata che si è connotata come qualcosa di più che un appun-

tamento di prestigioso rilievo: Nella mattinata infatti ha avuto luogo una conferenza stampa che presentava innumerevoli iniziative fra cui, non ultima, l'inaugurazione di una grande sala prove per l'orchestra, destinata a diventare un vero e proprio labo-

PARMA - Si spengono, quasi in un'eco | ratorio che consentirà una tranquillità di lavoro indispensabile ad una struttura in continua espansione come l'Oser Arturo Toscanini.

Ma l'attivazione della sala «Tartini» omaggio al grande musicista istriano — non sarà che il punto di partenza per un quadro di iniziative che, per quantità e qualità, testimoniano sul notevolissimo salto di qualità che l'istituzione sta per compiere. Se fino ad ora c'è stata una dimensione di crescita sostanzialmente solida e graduale - determinante a nostro avviso fu la presenza di Neuhold come direttore stabile - l'anno 1985, «Anno della Musica» e, per una fortunatissima coincidenza decimo anniversario della fondazione dell'istituzione orchestrale, costituirà il lancio di una serie di iniziative, oltre ad una qualificatissima intensificazione della programmazione concertistica, che rinnoveranno la «fisionomia» del-

Prima di tutto il concorso internazioper direttori d'orchestra A.Toscanini, che darà particolare significato all'esistenza del complesso artistico che si cimenterà anche, successivamente, con composizioni «prime» affidate a giovani autori. La programmazione per l'85 vede poi appuntamenti con tre importanti commissioni a Gentilucci, Sciarrino e Vacchi. Numerosi saranno i solisti invitati; verrà poi attivata una iniziativa relativa alla riscoperta degli organi «Serassi». E, su tanto fermento, maturato su una crescita professionale rapida ed efficace si delinea la musicalissima Parma. Fra stagione concertistica sinfonica, tanti e prestigiosi sono gli appuntamenti: vanno dalla filarmonica di Cracovia a quella della Scala a quella della BBC, alla sinfonica della RAI di Torino, ai «Wiener Symphoniker, l'attività di «alta» cameristica della «Società dei Concerti», il festival «Due dimensioni» centrato sulla contemporanea e l'antica, le attività seminariali e concertistiche del conservatorio. Da rilevare c'è l'immagine confortante di una reale efficienza, di un inesausto amore per la musica che faccia giustizia delle tante difficoltà che incontrò Paganini nei suoi progetti di riforma con l'allora «augusto» granducato.

Programmi TV

Raiuno

10.00 TELEVIDEO 10.45 TORINO: INAUGURAZIONE DEL SALONE DELL'AUTO 12.00 TG1 - FLASH 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

3.30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 13.55 TG1 - TRE MINUTI DL... 14.05 IL MONDO DI QUARK - Spedizione italiana al K2 Nord 1983 15.00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY-DOO E I SUOI AMICI 15.20 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI

15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Emilio Cecchi 16.00 JACKSON FIVE - Cartone animato
16.25 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH

17.05 ANNA DEI MIRACOLI - (1º parte)
18.10 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD 18.40 AUBREY - Cartone animato 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi 20.00 TELEGIORNALE

20.30 PROFESSIONE: PERICOLOI - Telefilm 21.20 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE 21.50 TELEGIORNALE 2.00 TRIBUNA POLITICA 45 MERCOLEDI SPORT - Salerno pugilato TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue 10.00-11.45 TELEVIDEO

12.00 CHE FAI, MANGI? 3.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI 14.35 - 16.25 TANDEM 16.25 DSE: FÜR MICH, FÜR DICH, FÜR ALLE 16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti» di Anton Giulio Majano

18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO 18.20 TG2 SPORTSERA 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT 0.30 NUCLEO ZERO - Film di Carlo Lizzani (1º parte) 22.00 TG2 - STASERA

17.40 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Mostri in concerto

17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO

23.05 L'ITALIA VIVA 23.40 TG2 - STANOTTE Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO 16.05 DSE: - Medicina specialistica. 16.30 DSE: SISTEMI EDUCATIVI A CONFRONTO 18.55 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA 17.10 DADAUMPA

18.15 L'ORECCHIOCCHIO 19.00 TG3 19.35 FATTI DI FAMIGLIA 20.05 DSE: COME UN BICCHIERE D'ACQUA 20.30 SCIOPEN - Film di Luciano Odorisio con Michele Placido, Tino

Schrinzi, Giuliana De Sio, Lino Troisi 22.30 DELTA RUBRICA - TG3

Canale 5

8.30 «La casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Peccatori senza peccato», con Debora Kerr; 11.30 «Tutti in famiglia», gioco quiz; 12.10 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», scaneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Spazio 1999», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 «Help», gico musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Film «Taxi Driver», con Robert De Niro e Jodie Foster; 22.25 «Kojek», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'infallibile pisto lero strabico» con James Garner e Suzanne Pleshette.

Retequattro

8.30 Film «Malesia», con Spencer Tracy e James Stewart; 10.15 «Alice», telefilm; 10.45 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Samba d'amore», telenovela; 11.50 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alicex, telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 «In casa Lawrence», telefilm; 17.50 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 16.30 Cartoni; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.40 «Samba d'amore», telenovele; 19.25 M'ama non m'ame; 20.25 Maurizio Costanzo Show; 23 Dibettito sulla TV; 24 Film «Gli angeli con la faccia sporca».

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Willa una donna», con Cloris Leachman; 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television: 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16 «Birn Burn Barn», cartoni snimati; 17.40 «Wonder Woman», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 i Puffi; 20.25 OKI i prezzo è giusto: 22.15 Film «Un uomo della pelle dura», con Robert Blake; 24 Film «La sette dei tre K», con Ronald Reegan.

Telemontecarlo

17 L'orecchiocchio; 17.30 «Animels», documentario; 18 «Spazio 1999», telefilm; 18.50 Shopping; 19.30 «All'ultimo minuto», telefilm;

Euro Tv

12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 Marcia nuzia le, telefilm; 14.30 «Mama Linde», telefilm; 15 Cartoni enimeti; 18.30 Cartoni animati; 19.30 Speciale spettacolo; 19.40 «Mama Linde», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», t.f.; 21.20 «I boss del dolla-ro», sceneggiato; 22.15 «Mordillo», fumetti; 22.20 «Doppio gioco».

Rete A

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 aMaria na, il diritto di nascerea, telefilm; 15 «Cara a cera», telefilm; 16.30 Film «Ideologia del terrore», con Ned Beattly e John Beck di Marvin Chomsky: 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm: 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «La moglie vergine», con Edwige Fenech e Renzo Montagneni; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

CORPO A CORPO (Raidue ore 22,10)
È un film per la TV, ma pur sempre un film che ha tra i suoi protagonisti due attori di vaglia come il grande John Cassavetes e il bello Tom Berenger (ve lo ricordate? Ne Il grande freddo faceva il divo televisivo). Il regista invece si chiama Jud Taylor e guida con mestiere la vicenda mezzo carceraria e mezzo puglistica di un giovane al quale una condanna di due anni frutta la scoperta delle proprie qualità sportive. Cassavetes è il manager che lo nota e che cerca di strapparlo non solo alle cattive compagnie ma anche al

troppo esclusivo amore materno.
L'INFALLIBILE PISTOLERO STRABICO (Canale 5 ore 0,25) Dopo Taxi driver la serata di Berlusconi si conclude con questo titolo non poco stupido. Siamo in un West parodistico nel quale il simpatico James Garner e la graziosa Suzanne Pleshette si danno da fare a rendere credibile la storia di un pistolero che tenta di farsi passare per l'infallibile Morgan. Regista Burt Kennedy

MALESIA (Rete 4 ore 8,30) Spencer Tracy e James Stewart sono una garanzia sufficiente che questo film si può prendere, per dire, a occhi chiusi. Di prima mattina, per chi non ha niente di meglio da fare, per i bambini a casa da scuola, i pensionati e gli afaccendati d'Italia, ecco la storia del traffico del caucciù durante la guerra. Regista Richard Thorpe

GLI ANGELI DALLA FACCIA SPORCA (Rete 4 ore 24) Per dormire sonni tranquilli al sicuro nella propria casetta, ecco la storia di due ragazzetti che si buttano a corpo morto nella carriera criminale. Sono nientemeno che il bravissimo James Cagney e il fascinosissimo Humphrey Bogart (1938). È un filmone tutto da piangere e da godere con incombente riscatto finale condotto con la mano magistrale di Michael Curtiz, regista che sa far lievitare le

storie più fragili in atmosfere suggestive. UN UOMO DALLA PELLE DURA (Italia 1 ore 22,15) Ecco invece come il registra nostrano Franco Prosperi prende un attore affascinante e duttile come Tomas Milan e lo riduce a una macchietta del tutto priva di fascino. A partecipare all'impresa ci sono anche Catherine Spaak, Orazio Orlando e Robert Blake. Tutto il film ha il sapore della parodia involontaria: siamo ancora in ambiente pugilistico. A un boxeur che si fa onore viene chiesto di perdere un match. Storia troppo vista e troppo sentita. LA SETTA DEI TRE K (Italia 1 ore 24)

E notte fonda e forse giustamente molti preferiranno dormire sonni tranquilli piuttosto che vedersi questo film programmato in sonni tranquilli piuttosto che vedersi questo film programmato in onore di Ronald Reagan rieletto a furor di popolo nonostante la guerra dichiarata di alcuni fra i più grandi attori e di tutti i democratici di Hollywood. Qui il futuro presidente USA presta la sua faccia non ancora incartapecorita ad una storia di omicidi compiuti dall'orrendo Ku-Klux-Klan. Ci sono anche le due biondissime Ginger Rogers e Doria Day e il regista si firma Stuart Heisler (1951). Inutile citare i giudizi velenosi che l'attività di attore di Ronald Reagan ha sempre suscitato da parte dei suoi colleghi Giudicate voi se hanno ragione o torto. colleghi. Giudicate voi se hanno ragione o torto.

Marco Maria Tosolini

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 6 Segnale orario La combinazione musicale; 6.45 leri al Parlamento; 7.30 Quoti-diano del GR1; 9 Radio anch'io; 10 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «La Certosa di Parmax; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tenda 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 On-da Verde Europa; 15 GR1 Business; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il Paginone: 17.30 Radiouno jazz '84; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Musica se-ra: 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox Urbs; 20 Teatro: «Rumore di fondo», 20 42 Intervallo musicale: 21.03 Qualcosa di vecchio, qualcosa di noi prestato, qualcosa di blu; 21.30 Musica notte: 22 Stanotte la tua voce; 22.49; Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni; 7 Bollettino del mare; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8 45 «Un vero paradisso»; 10.30 Radiodue 3131; 14 GR2 Re. gionalee Onda Verde regione; 12.45 Tanto è un goco; 15 L. Pirandello «Tirocinio»; 15 30 GR2 Economa; 15.42 Omnibus; 18 32-20 45 Le ore della musica; 19 50 Speciale cultura; 19 57 il convegno dei cinque; 21 Raidue Sera jazz, 21 30-23 25 Radiodue 3131 sera;21.30-22.20 Panorama parla-

mentare. \square RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21. 6 Preludio; 6 55, 8.30-11 II concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomenggio musicale, 15.18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spanotre; 21 Ressegna defle riviste; 21.10 Stona della variazione Schubert; 22.15 «La fattona degli animalis, racconto: 22.30 America coast to coast; 23 ff jazz; 23 40 ff racconto di mezzanotte

and he was in the commendation of the commenda

C'erano una volta cento, mille perché

«Il libro dei perché»: oggi è il titolo di un volume pubblicato dagli Editori Riuniti (pp. 113, L. 15.000), che raccoglie testi di 🛚 Gianni Rodari e illustrazioni di Emanuele Luzzati. Dal 18 agosto 1955 al 25 ottobre 1956, invece, questo era il nome della rubrica che lo scrittore mparso tenne sulle colonne dell'Unità; una rubrica che riprese dal 25 maggio 1957 al 5 giugno dell'anno successivo con un nome lievemente diverso: «La posta dei perché». Il volume che esce ora nelle librerie raccoglie appunto la corrispondenza fra Rodari e i bambini: domande infantili acute, disparate, risposte che spaziano tra fantasia e realta e qui illustrate da un altro grande artista, Luzzati. Il libro verrà presentato mercoledì 21 nella Sala Barbo di Palazzo Venezia a Roma, alle 17,30, da Carlo Bernardini, Tullio De Mauro, Giuliano Scabia e lo stesso Luzzati.

di GIANNI RODARI

Due disegni di Emanuele

Luzzati tratti dal volume

«Il libro dei perché»

Perché il ferro di cavallo porta fortuna?

Bisogna domandarlo a quel tale che aveva appeso un ferro di cavallo alla porta per acchiappare la fortuna, e il ferro gli cascò su un piede e lo azzoppò. Che fortuna! Che fortuna», cominciò a gridare, «se erano due, a que-st'ora ero zoppo anche dall'altro piede...». Ma che uomo fortunato!

the streets, 1886 to the second of the secon

Perché quando dormo sogno?

un sogno per farlo più buono. Ti dà più forza del vino sincero

un sogno che ha fretta

I sogni sono immagini costruite dalla mente addormentata: una specie di cinematografo un po' pazzo che si apre, nel nostro cervello, quando si chiudono gli occhi. Più importanti sono i sogni ad occhi aperti: certi sogni, s'intende. Ma te lo dirò con una canzonetta: Com'è povero un cielo senza sole, un uomo senza sogni... Il pane non basta: ci vuole

che da te solo aspetta

Perché i gatti vedono nell'oscurità?

La notte non è tutta nera. Anche quando finire tutta negli occhi dei gatti. I quali occhi, per le necessità della caccia cui hanno dovuto servire, si sono conformati in modo da imprigionare nella pupilla la più debole quantità di luce. Ma a proposito del gatti, lo sai che gli antichi egizi li veneravano come dèl? Glorie passate! Così ne parlano, ai loro allievi, i gatti-professori:

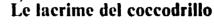
Al tempo degli egizi che bazza, mici miei; chitavara, un tompio ibitavamo un tempio Tutti ci veneravano e per tenerci cari ogni di ci nutrivano dei bocconi più rari.

Oggi invece, che strazio,

non c'è più religione:

è tanto se ci buttano

un osso di cappone.



Le lacrime lavano gli occhi, ne proteggono il globo mantenendolo umido, asportano batteri e sostanze estranee. Le lacrime continuano il loro lavoro anche quando non devono uscire a cataratta perche piangiamo. Le lacrime più famose sono quelle del coccodrillo. Ecco la loro storia:

Un coccodrillo, narrano, un cane divorò, indi secondo il solito in lacrime scoppiò.

— Ora ti penti! — dissero del morto i cuccioletti. -Oh no, penso a voi miseri, orfanelli è soletti... Vorrei farvi raggiungere il babbo or digerito:

ma con dolor confessovi

che non ho più appetito.

Perché una cosa non vera si dice una bugia?

La parola «bugia» viene da una parola straniera di tanti secoli fa, che voleva dire «cattiveria». Chi è bugiardo è cattivo: proprio così. Ma questa domanda mi ha fatto venire in mente una strana storia che ho sentito narrare tanto tempo fa. Ve la voglio far conoscere, perché è una storia che mi place.

C'era una volta (ma dove nessuno sa) il paese dei bugiardi un paese dove nessuno diceva la verità. Quando spuntava il sole c'era qualcuno pronto a dire. - Che bel tramonto! -Di sera, naturalmente, quando brillava la luna, si lamentava la gente: - Ohibò, che notte bruna, non ci si vede niente -Se tu ridevi: - Peccato, che gli sarà capitato E se piungevi, invece: - Che tipo originale, sempre allegro, sempre in festa, chissa che ci ha in testa? —

Chiamavano acqua il vino, seggiola il tavolino e tutte le parole le rovesciavano per benino; fare diverso non era permesso, ma essendoci abituati si capirano lo stesso. Un giorno in questo paese capitò un certo ometto, il quale poveretto non l'aveva mai letto e senzo riquardi se ne andava intorno chiamando giorno il giorno che non fosse vera. Dall'oggi al domani to fecero pigliare

— È matto da legare, dice sempre la verità. — — Ma no, ma via, ma va... — — Parola d'onore, chiedetelo al dottore. — — È un caso interessante, verranno da distante cinquerento professori per studiargli il cervello. fu descritta in cento puntate sulla Gazzetta della bugia. Infine per contentare

dall'acchiappacani

e mettere all'ospedale.

la curiosità

l'Uomo-che diceva-la-verità fu esposto a pagamento nel giardino zoologico in una gabbia di cemento armato. Ma qui la faccenda si complicò in maniera tremenda, perche il malato tutti contagiò. La malattia, vedete, era infettiva, a un po' alla volta in tutta la città si diffuse il bacillo Medici, poliziotti, autorità,

tentarono il possibile per frenare il flagello: ma non ci fu niente da fare La gente — questo è il bello — non si lasciava curare col «siero della bugia» (uno sciroppo nero, disgustoso), liberò il prigioniero, lo elesse presidente e chi non mi crede non ha capito niente.

Storia di un Perché

Una volta c'era un Perché, e stava in un vocabolario della lingua italiana a pagina 819. Si seccò di stare sempre nello stesso posto e, approfittando della distrazione del bibliotecario, se la diede a gambe, anzi «a gamba», saiteliando sulla zampetta della «p». Cominciò subito a dar fastidio alla portiera.

— Perché l'ascensore non funziona? Per-

— Perché l'ascensore non funziona? Per-ché l'amministratore del condominio non lo fa riparare? Perché non c'è la lampadina al planerottolo del secondo plano? La portiera aveva altro da fare che rispondere a un Perché tanto curioso. Lo rincorse con la scopa fin sulla strada e gli inglunse

severamente di non tornare mai più. Perché mi cacci? — domandò il Perché molto indignato: — Perché ho detto la veri-

Se ne andò per il mondo, con quel brutto vizio di fare domande, curioso e insistente

come un agente delle tasse. - Perché la gente butta la carta per terra invece di metteria negli appositi cestini?

— Perché gli automobilisti hanno tanto

poco rispetto dei poveri pedoni? - Perché i pedoni sono tanto imprudenti? Non era un Perché: era una mitragliatrice di domande, e non risparmiava nessuno. Per esempio, passava davanti a una baracca di legno e domandava: - Chi ci abita?

- Un muratore. - Che cos'è un muratore? - Uno che fabbrica le case.

 E perché uno che costruisce le case deve stare in una baracca?
 Perché non ha abbastanza soldi per pa-— Ferche non na abbastanza soldi per pa-gare l'affitto.

— E perché gli affitti sono tanto alti?

— Perché così.

— E perché così?

La Questura venne a sapere che c'era un

Perché così e così, alto tanto e non di più, fuggito dalla pagina 819 del dizionario. Fece stampare la sua fotografia e la distribul a

stampare la sua fotografia e la distribui a tutti gli agenti, con questo ordine: Se lo vedete, arrestatelo e mettetelo al fresco.

Fece stampare anche gli ingrandimenti di quella fotografia e li fece affiggere a tutte le cantonate. Sotto c'era scritto: Diecimila millanta lire e una bottiglia di birra a chi ci aiuterà a catturarlo.

— Perché — si domandava il povero Perché, succhiandosi il dito sotto uno di quei manifesti — perché vogliono mandarmi al fresco? Forse non bisogna fare domande? La legge prolbisce i punti interrogativi?

Cerca e cerca, nessuno riusci mai a trovarlo. Ad arrestarlo, poi, non ci riuscirebbero tutte le guardie del mondo, che sono milioni e pariano molte lingue. Si è nascosto tanto bene, il nostro Perché: un po' qui e un po' là, in tutte le cose che vedi c'è un Perché.

Dal nostro inviato

MODENA — Dovrebbero essere finiti i tempi in cui scoprivamo l'Ungheria. Miklos Jancso e Andras Kovacs sono intorno ai 60, Istvan Szabo (Mephisto) ha 46 anni, Pal Gabor (Angi Vera) ha passato i 40. Sono ancora dei ragazzini, ma il cinema ungherese non si ferma con loro. Dall'inizio degli anni 60 sono in testa alla hit-parade europea della qualità, e tengono in serbo una covata di trentenni che non deluderanno. Sul cinema ungherese di fronte agli anni 80, la manifestazione (terminata domenica) organizzata dagli uffici cinema dei comuni di Modena e Reggio ha fatto il punto, con un ciclo di proiezioni (salutate da un successo confortante) e con una tavola rotonda coordinata da Sauro Borelli e arricchita dalle presenze dei registi Istvan Szabo e Gyorgy Szomjas (autore di Ferite leggere, in concorso a Berlino), del critico Gyorgu Szabo e di Istvan Dosai. presidente dell'Accademia Ungherese di Roma e già direttore della Hungarofilm. Per vostra comodità, segue una sintesi del botta e risposta tra gli ospiti e i numerosi intervenuti. - Nei film ungheresi più

recenti si nota una grande attenzione a problematiche più private. C'è anche un grande numero di suicidi. Come mai?

GYORGY SZABO: «Sui troppi suicidi avete ragione. C'è anche chi sostiene che nei film ungheresi si fa troppo l'amore, che i personaggi finiscono a letto non appena hanno un problema. Sono soluzioni drammaturgiche a volte un po' superficiali, ma riflettono una maggiore attenzione ai proble-

mi dell'individuo. Per anni il nostro è stato un cinema politico, sulla nazione, e mancava un poco la capacità di scavare nei personaggi. Ma quando facevamo ancora la coda per il pane non potevamo permetterci la filosofia. Ora ci stiamo arrivan-ISTVAN DOSAI: «Su! suici-

dio, vorrei aggiungere che in Ungheria è un problema gravissimo. Siamo in testa alle classifiche mondiali da almeno cent'anni, dai tempi dell'Impero austro ungarico. E la cosa grave è che il socialismo non ha eliminato il fenomeno. GYORGY SZABO: «Ancora

a proposito dell'erotismo: non è una dominante della nostra dina. Ma è uno dei segni del fenomeno di cui parlavamo, l'attenzione ai problemi indivi-- È possibile collegare

questo fenomeno all'apertura politica ed economica (per esempio, l'incentivazione dell'attività privata) in atto in Ungheria? ISTVAN DOSAI: Grazie della domanda. Quella ungherese è una politica realista L'a-

mai a considerare l'uomo come

Cinema Una tavola rotonda fra registi e critici ha concluso a Modena la rassegna ungherese. «Ora stiamo meglio, così raccontiamo di eros e di suicidi»

«Siamo registi e un po' filosofi»

GYORGY SZOMJAS: . L'ini-

ziativa privata non ha un gran peso economico, ma ha un enorme valore psicologico. Nel mio prossimo film mi occuperò proprio di questi argomenti». Qual è la situazione produttiva del cinema ungherese? ISTVAN DOSAI: «Gli incassi

dei film coprono circa il 30% delle spese di produzione. La sovvenzione statale copre il restante 70%. Ma il cinema uncultura, che è di origine conta- gherese non dipende dagli incassi. Se un film ha successo, diventa però un'arma per avere dallo stato una fetta di finanziamenti maggiori. Mephisto ha incassato 40 milioni di fiorini (circa un miliardo e 600 milioni di lire, ndr), con i quali ha coperto appena le spese di produzione. Ma è stato il più grande successo della storia del cinema ungherese, e ha contribuito molto alla sua fama in pertura alla proprietà privata tutto il mondo. Teniamo presente che in Ungheria i cinema non e ancora diffusa, ma esiste. E anche nel cinema si tende orattirano circa 70 milioni di

un animale naturale, non solo | 20% di queste frequenze tocca | co, o un cinema ironico, con un alla produzione nazionale». - Qual è il rapporto tra cineasti e critica?

GYORGY SZABO: La critica è un poco arretrata. Ed è troppo severa. Ma è un distacco che si va colmando.

GYORGY SZOMJAS: 'Ci sono critici bravi ma vanno un poco a rimorchio delle cose. Personalmente trovo più interessanti le opinioni sul cinema di intellettuali provenienti da altri campi. Soprattutto gli economisti».

ISTVAN SZABO: •Vi raccon terò una parabola. Se un ragazzo si innamora, e gli va bene, è fortunato. Se gli va male, scriverà una poesia. Se la poesia è buona, farà il poeta. Se invece la poesia è cattiva, farà il critico. E se in seguito scriverà buoni articoli, sarà un buon critico; ma se scriverà brutti articoli. diventerà un burocrate..... - Esiste un «giovane» cine-

GYORGY SZABO: «I giova-

ni fanno o un cinema sperimen-

ma a Budapest?

spettatori all'anno, ma solo il tale, ancora lontano dal pubbli-

linguaggio "all'americana", anche molto critico verso certe situazioni sociali. Un ottimo esempio è L'eschimese ha freddo di Janos Xantus, presentato a Cannes. Credo che questa sia la linea vincente. Forse i grandi temi storici sono destinati a sparire Anche la scuola di documentarismo di Budapest, da

sente.

GYORGY SZOMJAS: «In Ungheria si producono circa 20 film all anno e i registi sono una settantina. Questo significa che ognuno di noi può fare un film ogni tre-quattro anni, con calma e con le dovute garanzie. I miei predecessori si sono occupati molto del passato, e alcuni dei loro film (come quelli di Jancso; sono ancora molto validi. Ma ora possiamo occuparci di argomenti più particolari, più vicini al presente. E con una buona dose di ironia, che prima era forse la grande as-

cui provengono molti giovani

registi, li ha influenzati in que-

Alberto Crespi

L'intervista Incontriamo il regista Theodoros Angelopoulos

Il cinema greco? È una tragedia



Theodoros Angelopoulos

Nostro servizio SALONICCO - •Ci sono dei film e dicono che siano greci. Bisogna vedere se davvero sono l'una e l'altra cosa». Theo Angelopulos porge questo giudizio duro e preciso con il solito sorriso ironico e un po' melanconico. Ci incontriamo sullo splendido e interminabile lun-

gomare di Salonicco.

Un anno e mezzo fa, in occasione di un convegno che aveva visto arrivare ad Atene critici di diversi paesi accorsi a tastare il polso al film ellenico, discutiamo come il tempo trascorso non abbia portato grandi novità. La legge sulla cinematografia è sempre bloccata da un conflitto sorto fra il ministero delle Finanze e il dicastero della Cultura retto da Melina Mercouri, i problemi di finanziamento alla produzione sono gravi come non mai, la qualità complessiva del cinema nazionale è lontana dall'essere soddisfacente. Il cinema nazionale, appunto. Ma esiste veramente, come si chiedeva Angelopulos

all'inizio, un film ellenico?

«Molti registi si illudono di poter fronteggiare il cinema americano o, su piani di minor invadenza, quello francese o italiano facendo film che altro non soño se non copie, spesso brutte copie, dei titoli che hanno successo sul mercato mondiale - replica il regista greco In questo modo incorrono in colossali fallimenti culturali e commerciali oltre che, naturalmente, in delusioni e fru-

Il cartellone del Festival del cinema greco che si è chiuso da poco sembrava fatto apposta per dimostrare l'esattezza di questa valutazione. Un'apertura in grande, con Viaggio a Citera, ultima fatica del maestro Angelopulos; e poi troppe pessime imitazioni di film polizieschi americani (La città non dorme mai di Andreas Tsilifonis), di insopportabili prodotti soft erotics (Riflessioni balcaniche di Vassilis Buduris), piatti rifacimenti di commedie all'italiana (Vento del sud - Fine del gioco di Andreas Thomopulos), generosi, ma estenuanti tentativi di trapiantare in questo terreno tematiche

esistenziali già abbondantemente fiorite (e sfiorite) sotto altri cieli (Luna di miele di George Panopussopulos). E, ora, così riflette l'autore di «Alessandro il grande», «Non ci si rende conto della gravità della crisi che travaglia il cine-ma a livello mondiale. Una crisi esplosa nei grandi centri e che ora si sta propagando an-

che in periferia. La stagione 1983-84, qui, ha fatto registrare un calo di presenze superiore al dieci per cen-to e una sensibile caduta della quota di circuito raccolta dal prodotto nazionale. Due dati prodotto nazionale. Due dati particolarmente inquietanti, se si considerano la relativa stabilità degli spettatori e l'alto livello d'interesse che le platee, negli ultimi anni, hanno manifestato verso la cinematografia nazionale. Ecco, allora, la tentazione della «commercialità».

«Enpure — prosegue Ange-

tazione della «commercialità».

«Eppure — prosegue Angelopulos — il cinema può affrontare con grande forza i problemi della nostra società, ma sempre partendo dalla storia e tenendo conto della specificità nazionale. Rintracciando le radici dell'oggi nel terreno dissodato ieri». Però l'unica vera indicazione in questo senvera indicazione in questo sen-so nel panorama del egiovane cinema ellenico, si coglie in Karkalu di Stavos Tornes, un autore che è vissuto in Italia durante la dittatura dei colonnelli e che da noi, appunto, ha diretto nel '69 il suo film d'esordio, Coatti, ed è apparso come protagonista nel bel mediometraggio televisivo Domani di Mimmo Rafele. Uno di quei cineasti irregolari che fanno la neasti irregolari che fanno la gioia di quanti amano il cinema dal volto umano, il film sottratto, per quanto è possibile, alla dittatura della macchina-cine-

Non c'è da stupirsi se lo stes-so Angelopulos considera l'au-tore di Karkalu, con l'intero bagaglio di irregolarità espressive, trascuratezza delle regole fondamentali della tecnica cinematografica e dei canoni de bel cinema, come una sorta di altra faccia di una medaglia coniata da lui stesso. E il grande regista ellenico cosa ci dice di sé, dei suoi progetti? «Per ora ho molto da fare per la presentazione in Grecia di Viaggio a Citera, che spero ottenga il medesimo successo di Alessandro il grande. Poi vedremo. Un altro con Omero Antonutti? Se troverò un personaggio che gli si adatti mi ricorderò sicura-mente di lui, perché conservo un ottimo ricordo della nostra

Il sole sta mettendo in scena un tramonto che manderebbe in visibilio un agente di viaggio: The Angelopulos ci saluta ai piedi del brutto, gigantesco monumento che il comune di Salonicco ha dedicato ad Alessandro il Grande. Mentre il piccolo uomo dagli occhi vivaci si allontana ci viene da pensare che c'è molta più grandezza in lui che in questa mostruosa statua e, in fondo, la cosa vale anche per il cinema greco.

Umberto Rossi

Autori e nuovi romanzi Garzanti

The Charles and the Court of the Court

Michel Tournier Gaspare Melchiorre e Baldassarre 210 pagine, 10,500 lire

Rosetta Loy All'insaputa della notte 201 pagine. 16 000 lire

Giulio Cattaneo Insonnia 156 pagme. 11 000 line

Giorgio Montefoschi La terza donna

320 pagine. 18 (88) fire



imminenti:



Italo Calvino Cosmicomiche vecchie e nuove

Sion Segre Amar II frammento sepolto

Gore Vidal Duluth Tutta l'America in una città

Friedrich Dürrenmatt Eclissi di lana



-continua il successo di:

Salman Rushdie l figli della mezzanotte

Gina Lagorio Tosca dei gatti Il grande romanzo Premio Viareggio dèll'India d'oggi Premio Prato 1984 211 pagine, Ruith fire 3° edizione 320 pagne, 22,000 lice

Duecento in cassa integrazione

Corteo di operai dell'Ansaldo, fabbrica in crisi da 2 anni

Ieri mattina incontro «interlocutorio» al ministero delle Partecipazioni statali

mo sapere il nostro futuro, presentateci il piano per il settore trasformatori». Gli operai dello stabilimento di Pomezia, dove su 500 lavoratori 200 sono in cassa integrazione da due anni, ieri mattina sono scesi in piazza per la salvaguardia produttiva ed occupazionale della fabbrica, per sollecitare quegli investimenti nel settore energetico decisivi per il rilancio dello stabilimento di trasformatori di Pomezia. Oltre 300 dei 500 operai dell'azienda sono sfilati in corteo da Piazza Esedra fino al ministero delle Partecipazioni statali, dove una delegazione dell'FLM ed il consiglio di fabbrica sono stati ricevuti dal direttore generale del ministero dott. Frassinetti. ...

L'incontro è stato definito dai sindacati «interlocutorio». Il dott. Frassinetti ha riferito ai lavoratori che'il ministro Darida solleciterà il suo collega dell'industria, Altissimo, ad esercitare «tutte le pressioni necessarie» perché l'E- | nico». NEL dia corso a quelle commesse decisive per le sorti dello stabilimento di Pomezia. Il 19 novembre - è stato inoltre annunciato nel corso dell'incontro — in sede Intersind si procederà ad una verifica della situazione produttiva dell'Ansaldo ed in particolare del reparto trasformatori di Pomezia. Successivamente si dovrebbe procedere ad una verifica più ampia dei vari

comparti del settore energia. Restano, intanto, incerte le prospettive per forma della GEPI».

L'Ansaldo deve investire nel Lazio»; «Voglia» | lo stabilimento di Pomezia, dove «pesanti accusano i lavoratori — sono le responsabilità del governo ed è ormai cronico il ritardo degli investimenti dell'ENEL per l'attuazione del piano energetico. È una situazione insostenibile che richiama l'esigenza di uno sciopero generale dell'intero settore».

«A fronte della crisi nel settore termoelettromeccanico che richiederebbe decisioni rapide ed incisive - denuncia la FLM - il raggruppamento Ansaldo attua una politica di rinvio e fa ricorso sempre più massicciamente alla cassa integrazione». E ancora: «La mancanza di scelte dell'Ansaldo, della Finmeccanica, dell'IRI, in un settore definito strategico, solleva gravi preoccupazioni nelle organizzazioni sindacali del Lazio per i profondi processi di ristrutturazione che nella sola zona industriale di Pomezia-Aprilia ha già provocato la perdita di duemila posti di lavoro nelle grandi aziende pubbliche e private e nel loro indootto metalmecca-

Il coordinamento CGIL-CISL-UIL delle aziende del Lazio, dove è presente la GEPI ha annunciato, intanto, la propria adesione allo sciopero nazionale delle aziende dove è presente la finanziaria pubblica, indetto da CGIL, CISL, UIL per venerdì 16 novembre. Il coordinamento CGIL-CISL-UIL delle aziende GEP1 del Lazio invita «il governo ed i gruppi parlamentari a far approvare in tempi rapidi la ri-

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel 380188)

EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245)

La signora in rosso di G. Wilder - C (16.30-22.30)

Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C

L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)

A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

SALA B: Passion di J.L. Godard - DR

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)

NDUNO (Via G. Induno - Tel. 8319541)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 582495)

Mary Poppins con J. Andrews - M

Sotto il vulcano di J. Huston - DR

American gigolò con R. Gere - G (20.20-22.45)

NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271

Cuori nella termenta con C. Verdona - C

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)

MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926)

MAESTOSO (Via Appia, 416 - Tel. 786086)

Così parlò Bellavista di L. De Crescenzio - C

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel.

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)

Indiana Jones e il tempio meledetto di S. Spiel

WODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)

Coel parlò Bellevista con L. De Crescenzo - C

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel.

QLIRINETTA (Via M. Minohetti, 4 - Tel. 6790012)

Prova d'innocenza con D. Sutherland - G

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

Prova d'innocenza con D. Sutherland - G (16-22.30) L. 6000

Broadway Danny Rose di W. Allen - SA

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)

L'allenetore nel pellone con L. Banfi - C (16-22-30)

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)

E missions con R. Redford - DR

College di Castellano e Pipolo - C

(16-22.30) L. 7000

Cormon di F. Rosi - M (16.15-22)

Una denne allo apocchio con S. Sandrelli

ROUGE ET NOR (Via Salaria, 31 - Tal. 864305)

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)

L'elienatore nel pellene con L. Banfi - C

SUPERCINEMA (Via Virninale - Tel. 485498)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)

College di Castellano e Pipolo - C (16.30-22,30)

A faccia nuda con R. Moore - G

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)

Grano rosso sangue di S. King - H

Prova d'innocenza con D. Sutherland - G

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

Grayatoke - La leggenda di Tarzan di M. Hudson

Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spiel-

Amersi un po' di C. Vanzina - C

Amarsi un po' di C. Vanzina - C

Metropolis di Lang Moroder - FA

Scuola di polizia di H. Wilson - C

Amarsi un po' di C. Vanzina - C

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986)

(16.15-22.30)

(15 45.22 30)

(16, 15-18, 15)

(16-22.30)

(16-22.30)

(15.30-22.30)

(16.30-22.30)

berg - A

(16-22.30)

(16.22.30)

6090243)

berg - A

(16-22.30)

(10-22.30)

(16-22.20)

(16-22.30)

4743119

(VM18)

(16-22.30)

(16-22.30)

lle 21 Serata di gala

Uno scandalo per bene con B. Gazzara - DR

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico;

F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

L. 6000

L. 6000

L. 6000

L. 4000

L. 4500

L. 4000

L. 5000

. 6000

L 6000

L. 5000

L 5000

L. 4000

L. 6000

L. 6000

L 5000

L. 4500

L. 6000

- DR

(16-22.30) L. 6000

Casilino, scoperta una «centrale» per lo spaccio di eroina

Una centrale per lo spaccio dell'eroina è stata scoperta nel quartiere Casilino. Quattro

persone sono finite in carcere e 40 dosi di croina sotto sequestro. I carabinieri della zona da lungo tempo tenevano sot-t'occhio l'appartamento di Daniela D'Antoni in via Mario Baratta per il continuo via val di tossicodipendenti. Dopo nu-merosi appostamenti i militari si erano resi conto che i tossicodipendenti della zona si rifornivano proprio il di eroina pagando per una dose dalle 60 alle 80 mila lire. A questo punto è scattata l'operazione. Daniela D'Antoni, 31 anni, stata arrestata. La donna aveva già precedenti per fur-to, ricettazione, truffa, favoreggiamento e spaccio di stupefacenti. Le manette sono scattate anche per Loredana Fernara, 19 anni, e Mario Afeltra, entrambi noti alla polizia per rapina, furto, lesioni e spaccio di stupefacenti. Nel-l'abitazione di via Mario Ba-

ratta sono state sequestrate circa quaranta dosi di eroina e

quattrocentomila lire. Una

quarta persona è stata arre-

stata per favoreggiamento, si tratta di Massimo Modesti, 25

anni, anche lui con precedenti

Proroga per la mostra Ventennio al Colos-

La mostra sull'Economia italiana tra le due guerre 1919-1939, allestita da ormai diverse settimane al Colosseo, continua a provocare interesse e polemiche. L'esposizione dovrebbe concludersi domenica prossima, ma da diverse parti si è chiesto una proroga. L'affluenza registrata fino ad oggi è di oltre 200 mila visitatori. Le ultime sollecitazioni sono venute dal sen. Augusto Del Noce (indipendente dc) e dal vicesegretario nazionale del PLI Batistuzzi. Precedenti richieste erano state fatte dai deputati Sodano (Psi), Barbato (Sinistra indipendente) e Dutto (Pri). La mancata proroga — si afferma in sostanza — deluderebbe cittadini e turisti che ancora non hanno avuto modo di visitare l'esposizione. Domani, intanto, alle 11. nella sala della «multivisione» allestita al Colosseo, il prosindaco Severi e il dirigente dell'IPSOA Zusic terranno una conferenza stampa per svolgere una prima valutazione della mostra. Questa mattina, nella stessa sala, alle 10 si tiene un dibattito sul ruolo della cooperazione.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24) Alle 21.15. Tartufo di Molière; con Sergio Ammirata,

Patrizia Parisi, Marcello Bonini Ola. Regia Sergio Ammi-ARGO STUDIO TEATRO (Via Natale Del Grande 27 Alle 21.15. La Compagnia Stravagario Teatro presenta Mr. Bloom e A.L.P. da J. Joyce; con F. Mazzi, M.

Mazzeranghi, V. Accardı. Regia di Enrico Frattaroli. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 10. Spett. studenti il valzer del defunto signor Ciabatta con Giusy Raspani Dandolo, Silvio Spaccesi, G. Villa. Musiche di B. Canfora-T. Ventura. AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana,

32 - Tel. 495 1843) Alle 21.15 la compagnia degli Avancomici presenta T'amo o pio Ubu di Alfred Jarry. Scenografia di Paola Latroja. Regia di Marcello Laurentis. **CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e danza. È aperta la campagna abbonamenti a cinque spettacoli. CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Lucia-Manara, 10 Scala B int. 7 Tel. 5817301) Dal 12 novembre laboratorio teatrale diretto dal Living Theatre. Lavoro fisico sul movimento e presenza dell'attore, lavoro sulla voce, lavoro sulla mise-en-scene. Seminario sulla voce diretto da Ille Strazza: ricerca de

suoni, sentire, cantare. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Alle 21. (Turno B). Mario Chiocchio presenta Adolfo Celi, Orazio Orlando, Gino Pernice, Margherita Guzzinati in Le armi e l'uomo di G.B. Shaw. Regia di Adolfo

ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20.45. (Turno TS/2). Paolo Stoppa in II beretto a sonagli di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Squarzina. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)

Alle 21, (Primo turno speciale). Luigi De Filippo presenta Non à vero ma ci credo di Peppino De Filippo; con Annamaria Ackermann. Regia di Luigi De Filippo. TI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Alle 21. La Compagnia II Gruppo Della Rocca presenta Il maestro e Margherita dal romanzo di M. Bulga-

kov. Regia di Guido De Monticelli. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. Alle 17. Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri; con Ugo Pagliai e Paola Gas-

HOLIDAY ON ICE (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 571889) Alle 21.15. Holiday On Ice la rivista americana sul ghiaccio. Prenotazioni tel 571889. Prevendita ORBIS tel. 4751403.

L CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Alle 21, 15, La compagnia Gork diretta da Oliviero Costantini presenta Dai Tagliamento all'Anienen, scritto e diretto da Livio Galassi.

L LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85 con inizio 1º ottobre. Per informazioni

telefonare 6548540-6852755. A CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 21. Tribuna Colitica. Due tempi di Pietro De Silva: con Pietro De Silva, Patrizia Loreti, Roberto Puddu. Musiche di P. Pavia. A MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel Iscrizioni seminari per l'anno 1984-85. Dacia Maraini

informazioni e prenotazioni: lunedi, mercoledi, venerdi ore 17-19.30 tel. 6569424. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA B: Alle 20.30. G.N.T. presenta Molto rumore per nulla. Di W. Shakesperare. Musiche di J. Strauss.

Regia di D. Camerini. MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Alle 20.30, La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio Sanchez Mejas con G. Mongiovino, O. Gardi, Musiche di M. Donatone, T. Walker, L. Armstrong. Al piano M. Donatone.

PARIOLI (Via G. Borsi 20) Alle 20.45, Prima Turno A. C'era una volta il mondo commedia con musica di Amendola, Broccoli, Corbucci. Regia di Luciano Salce. Con Antonella Sterii e la Grazy Gang. Scene e costumi di Giorgio Aragno. Musiche di Nello Cianoberntti POLITECNICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel

Alle 21.30. Infelicità senza desiderio di P. Handke. con Marilù Prati. Regia di Angela Bandini. ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara. 14 Alle 20.45. Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti presentano: **Don Nicolino fra li quai d**i Alfredo Vanni Regia di Enzo Liberti. Avviso ai soci.

SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello 39 Alle 18. Aperte le iscrizioni ai corsi per attori e registi e prove d'ammissioni presso la Scuola di tecniche dello spettacolo di Claretta Carotesuto.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3) Alle 20.30. Le due commedie in commedie di G.B. Andreini. Regia di Luca Ronconi; con V. Moriconi, P. Micol. W. Bentivegna.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6) Alle 21. Roberta stasera (Le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Beredetto e Alida Giardina. Solo prenotazioni. (Posti limitati). TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Alle 21. La Compagnia «La Grande Opera» presenta

Nostra Signora Melancolia di M. Troiani; con Laura Fasciolo, Francesca Catarci e Massimiliano Troiani. TEATRO DELLE MUSE (Via Forti 43) Alle 21.15. L'Allegra Brigata in Odissea di Ciufoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di

Brasciani, Pavia, Talocci, TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 21.30. La Compagnia ell gioco delle parti» presenta Querelle de Brest da Jean Jenet. Regia di Gruseppe Rossi Borghesana.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A -Tel. 6548735) Sala Caffè Teatro: riposo

SALA GRANDE: Alle 21,15. La Coop I.T. presenta Arriva l'ispettore, musical di Mano Moretti, da Gogol. Regia e musiche originali di Stefano Marcucci.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop, Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: «L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore». Insegnamento specialità teatrali: «Trampoli, spettacolarizzazione della musica». Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivologisi a Villa Flora dal lungdi al venerdi ore 11/18. popure telefonare ai numeri 5920614-5911067. Alle 18 30 primo incontro teorico-pratico.

EATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 21. La Cooperativa «Contemporanea 83» presenta Dullio Del Prete in Chansonnier. Regia di Lorenzo

RECORDER C. BEST L. IN CONCRETE A. ALLER MEDITORISMON CONTRACTOR AND ACCOUNT OF THE CONTRACTOR OF THE

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20.15. (Abb. L/6). La Compagnia Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia in Amleto di Shakespeare; con Monica Guerritore, Valentina Fortunato, Umberto Ceriani. Regia di Gabriele Lavia. Scene di Agostinucci. Costumi di Viotti, Musiche di G. Carnini, TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)

Alle 21. La Compagnia Attori e Tecnici presenta Ru-

mori fuori scena di M. Frayne. Regia di Attilio Corsi-TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)

SALA A: Alle 21.30. L'Arciteliano (Cemorra) di Italo Moscati. Regia di A. Zucchi. Compagnia Teatro Civile. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel.

Alle 20.45. Teatro e Teatranti preenta la Comapgnia Santagata-Morganti in Il Colapranzi di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi. Continua la campagna abbona-TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 17 fam. e 21. Franco Fontana presenta Oba Oba 84. Il Brasile in rivista con la partecipazione di Jair

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) «Diderot: Filosofia della rappresentazione». Stage trimestrale sulle procedure del sistema espressivo condotto da Maurizio Ciampa e Gianfranco Varetto. UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Alle 21. Antigone di Sofocle. Traduzione di Roberto Lerici. Regia di Rita Tamburi; con Almerica Schiavo e Alberto Di Stasio, Roberto Tesconi.

Teatro per ragazzi

L TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannett per le scuole elementari e materne L GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)

Spettacolo di animazione per le scuole su prenotazione Tutte le mattine La bancarella di Mastro Giocatù d NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 -Alle 10. Mattinate per le scuole. La Nuova Opera dei

Burattini all'EUR (Museo Nazionale Arti e Tradizion popolari). Informazioni e prenotazioni, tel. 5891194). PUPI SICILIANI AL CRISOGONO (Via San Gallicano, Alle 17. La Compagnia Teatro Dei Pupi Siciliani de Fratelli Pasqualino presenta Don Chisciotte. Regia di Barbara Olson. Prenotazioni per le scuole tel.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Cerreto, Ladispoti - Tel. 8127063) Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Cuori nella tormenta con C. Verdone - C L 6000 AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787 Un lupo mannaro americano a Londra di J. Laudis - H (VM18) (16.30-22.30) AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Una donna allo specchio, con S. Sandrelli - DR (VM

(16.30-22.30) ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Una donna allo specchio, con S. Sandrelli - DR (VM AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101

- Tel. 4741570) Film per adulti AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901 Uno scandalo perbene con B. Gazzara - DR L. 5000 (16-22.30)MERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168 Cuori nella tormenta con C. Verdone - C L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Sotto il vulcano di J. Huston DR L. 6000 ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Top Secret di J. Abrahams - C L 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

L'alienatore nel pallone con L. Banfi - C 4000 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Il discreto fascino del peccato di P. Almodovar - DR (16.15-22.30) L. 4000 AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. Alle 20.30 Oblomov di N. Mikhalvov; alle 23 il pianeta azzurro di P. Piavoli - DO BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

BARBERINI (Piazza Barberini) C'era una volta in America di S. Leone - DR BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti

Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spiel

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778) Amarsi un po' di C. Vanzina - C t. 6000 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C L. 6000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti L 4000 (16-22)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Strade di fuoco di W. Hill - A L. 5000 CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) La signora in rosso, con G. Wilder - C CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. Una domenica in campagna con S. Azéma - S L. 6000

Riposo COLA DI RIENZO (Piezze Cole di Rienzo, 90 - Tel. A tu per tu, con J. Dorelli, P. Villaggio - C L 5000 DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)

Non c'è due senze quettre con B. Spencer - C CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) TWFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Cuari nella tormenta con C. Verdone - C (16.30-22.30) VERBANO (Piezza Verbano, 5 - Tel. 851195) Il libro della giungia - DA # future & denne & M. Ferreri - DR (VM 14) (16.30-22.30) (16-22.30)

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Festival cinema animazione di Lucca (16.30-20.30)

Visioni successive EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel: 857719) Greystoke - La leggenda di Tarzan di H. Hudson DAM (Via Casilma 1816 - Tel. 6161808) L. 6000 ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Valentina ragazza in calore L. 3.000 ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti L. 3.000 Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spiel-APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300) Pomo desideri al sole dei Tropici (16-22.30) L. 2.000 AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti L. 6000 L. 2000 AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. SALA A: Così periò Bellavista di L. De Crescenzo - C Deideri (16-22)L. 2.000 BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 7000 Film per adulti DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 4500 ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 5000

ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884) SPERIA (P.22a Sommo, Strade di fuoco di W. Hill - A
L. 3.000 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Josephine paradiso erotico MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti L. 3.000 MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti L. 3.000

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Il grande freddo, di L. Kasalan - DR (16-22.30) L. 3000 ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti L. 2000 PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203) PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803622) The french lientenant's woman SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) Film per adulti **ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22.30) L. 3000

Gli ecologisti del sesso e rivista di spogliarello

VOLTURNO (Via Volturno, 37)

Cinema d'essai ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. Scandalo a palazzo con C. Deneuve - C (16.30-22.30) L 5.000 ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 8176256) I misteri del gierdino di Compton hau Greenaway - G (16.30-22.30) **DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Amici miei atto II (16.30-22.30) FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Il futuro è donna, di M. Ferreri - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 4000 MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Bad bovs

16-22.30 NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val. 14 - Tel 58162351 I paladini storia d'armi e d'amori (16-22.30) L. 2.500 TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Rusty il selvaggio

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Windsurf il vento nelle mani con P. Cosso - A (16.30-22.30) L. 5.000 LE GINESTRE Amarsi un po' di C. Vanzina - C (16.30-22.30)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Indiana Jones e il tempio meledetto di S. Scie (16-22.30) SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076) Cuori nella tormenta, con C. Verdone - C.

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21,30. Discoteca Pino De Lucio e il suo piano forte. Tutti i giovedi ballo liscio. **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) Alle 21,30. Due maestri Del Village: il blues di Dave

van Ronk e la nuova L PIPISTRELLO (Via Emãa 27/A - Tel. 4754123) Alle 21. Discoteca Liscio e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The danzante, ore MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)

Alle 22,30. Musica sud americana. MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gin Porto. MAVIE (Via dell'Archetto, 26) Alle 20.30. Le più belle melodie tatino americane can-

tate da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130625. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel.

Alle 16. Iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21. Guitar night con Joe Cusumano e Ste-NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a Tel. 4745076) Lee Colbert (voce), Rita Marcotulli (piano), Mark Dresser (basso), Manu Roche (batteria).

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75) Alle 21.30. Oreste Lionello e Bombolo in «Craxi a due piazze» novità di Castellacci e Pingitore. PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838

Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champa-

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Crano: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657.378) STUDIO 1: Alle 18.30 La mano negra (1980) di F. Colomo; alle 20.30-22.30 Diva di Beneix. STUDIO 2: Alle 18.30, 20.30, 22.30 Il secondo risveglio di Christa Klages (1977) di M. Von Trotta. L LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) SALA A: Alle 18, 20.15 e 22.30 Blade Runner di SALA B: Alle 19, 20.45 e 22.30 Via degli specchi di

Giovanna Gagliardo. SCREENING - POLITECNICO CINE VIDEO (Via Tie-Corso di tecniche di animazione nel cinema. Regione

Musica e Balletto

FEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) La conferma degli abbonamenti potrà aver luogo dal 14 al 18 novembre con orario: 9.30-13 e 16-19, il 21 e 22 novembre verranno effettuati nuovi abbonament su eventuali posti rezisi disponibili ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)

Alle 20,45. Presso Teatro Olimpico. Concerto del Complesso dei Solisti Aquilani diretto da Vittorio Antonelli ni. Organista Giorgio Carnini, violinista Giuseppe Prencipe. Musiche di Bach, Haendel, Mozart. Biglietti alla Filarmonica via Flaminia 118. Dalle ore 16 la vendita prosegue al botteghino del Teatro. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Alle 21 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto del Concentus Musicus di Vienna dretto da Nikolaus Harnoncourt (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 4). In programma: Bach, Ouverture n. 1 in do maggiore; Concerto in la maggiore per clavicembalo e archi; Cantata BWV 170 per controtenore e strumenti; Concerto in re maggiore per violino, oboe e archi. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio (tel. 6541044). ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)

concertistica in Italia e all'estero e le audizioni per soprani, contralto, tenori e basso. Prove martedi e venerdi ore 19,15/21. Informazioni tel. 3452138. **ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR IARA»**

(Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804) Scuole di musica con sezioni di espressione corporale e danze popolari. Corsì di: chitarra (adulti e bambini) vari stili; piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di Base (teoria e solfeggio); Corso di base (per bambini); orchestra laboratorio; danze popolari; espressione corporale: altri strumenti. ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli

16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedi al venerdi ore 15/20. Tel. 5283194. CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 808 - Tel. 3277073)

Il coro da camera del C.I.M.A. cerca soprani per la stagione '84-'85 (J.S. Bach, Passione secondo S. Matteo e Oratorio di Natale. Audizione presso la chiesa Valdese (Via M. Dionigi, 59) il lunedi e martedi sera alla 20.45. Per informazioni rivolgersi al N. 6221881. CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPO-RANEA (Via del Gesù, 57)

Iscrizioni ai corsi di danza cont Piperno e Joseph Fontano. Ore 16-20. Inform, Tel. 6782884 - 6792226. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula,

Iscrizioni stagione 1984/85 - Informazioni Segreteria Tel. 6543303 - Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 DISCOTECA DI STATO (Via Michelangelo Caetani,

Alle 21. Presso Palazzo San Michele 22 - Piazza dei Mercanti), Fondazione C. Monteverdi, VIII Settimana. Per i Benì Musicali. «Vocalità spirituale e profana del Secolo XVIII». S. Armstrong (soprano), P. Walker (mezzosoprano). Orchestra Da Camera di Santa Cecilia. R. Monterosso (direttore), Musiche di Pergolesi, Galuppi Handel, Paisiello, Jommelli, Martin. INGRESSO LIBE-

GHIONE (Via delle Fornaci 37) Domani ore 21. Euromusica presenta «Ensemble Pontino» Quintetto di fiati e pianoforte. Lisa Friend, Marino Cappelletti, Laura Di Paolo, Antonio Verdone, Silvia Pizzolato, Adriano Sacchi, Musiche di Danzi, Spohr, Ibert, Poulenc. INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)

meria, ceramica, maschere, tessitura, tecniche grafiche e pittoriche, informatica, danza, musica. Segreteria: presso la sede della cooperativa (dal lunedi al venerdi 16.30-20), tel. 894006-894091. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Alle ore 20,30. Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma (P. le Aldo Moro). Concerto «I Musici». Musiche di Corelli, Tartini, Giordani, Vivaldi.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: oreficeria, falegna-

Concerto gratuito riservato a studenti, docenti personale universitaro e Soci della U.I.C. LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizio-

ni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1 -Tel. 383715) Domani alle 19 Presso la Sala IN/ARCH Palazzo Taverna (via Monte Gordano 36) Concerto con Aldo Bennici (viola). Musiche di Grisey, Pousseur, Xenakis, Clementi. Sciarrino, Renosto, Berio, INGRESSO LIBERO. ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone

Domani alle 21. Concerto del violinista Fulvio Leofreddi e della pianista Marcella Crudeli. MUsiche di L. Van Beethoven, C. Franck, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIM-PIA (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono

trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera,

corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione).

La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica

L'Ass. Corale Nova Armonia riprenderà la sua attività

OGGI

II partito

Roma

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Assemblee dei Collegi dei Probiviri delle Zone sul Tesseramento: CENTOCELLE-QUARTIC-CIOLO, alle 18 a Centocelle Abeti (R. Vitale): CENTRO, alle 18 ad Enti Locali (G. Ricci); SALARIO-NOMENTA-NO. alie 18 a Salano (A/ Molinari): ITALIA-SAN LORENZO, alle 18 a San Lorenzo (Ardovini). SETTORI DI LAVORO - Diparti-

17.30 in Federazione riunione decli organizzatori delle Zone e compagni del gruppo dingente impegnati nel lavoro del tesseramento su «Valutazione della 10 gg.» (Gentili-Dainot-«Lo sport e il problema droga» (Ta-ASSEMBLEE - NUOVA MAGLIA-

mento con il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito e membro del CC; TRULLO-MONTECUCCO, ate 17 (G. Mazza); ATAC-SUD, alle 16,30 alla Sezione di Tor Tre Teste (P. Rossetti); PE-SENTI, alle 18 (T. Costa). ZONE - ITALIA-SAN LORENZO, alle 18 manifestazione pubblica sulla crisi della III Circoscrizione con la parteciapzione del compagno Sandro Mosegretario della Federazione romana; TIBURTINA, alle 18 a Moramno assemblea di Zona su «Pace e disarmos con il compagno Renzo

È convocata per il 17 e 18 novembre presso la scuola di partito di Frattocchie, l'assemblea regionale della FGCI. OdG: «Impostazione e lancio della campagna congressuale». Rela-tore il compagno R. Cuillo, segretario regionale. I lavori inizieranno sabato 17 alle ore 17 e continueranno nell'intera giornata di domenica. Le Fe-

derazioni debbono far pervenire al

più presto i nominativi dei compagni

mento problemi del Partito, alle to). Gruppo Sport in Federazione su NA, alle 18,30 Festa del tessera-

(Maggiani). Castelli **RIUNIONI PROBIVIRI - FRASCATI,**

Giannotti, membro del CC; OSTIEN-SE-COLOMBO, 🌬 18,30, CdZ (E. ASSEMBLEA REGIONALE FGCI lessi).

che intendono partecipare. È convocata per oggi alle 17 presso il CR una riunione sui problemi dell'«Unità». Partecipano i membr della commissione informazione del CF di Roma. La riunione è allargata ai responsabili stampa e propaganda delle Fed. del Lazio e delle zone di Roma. Conclude il compagno Fabio Mussi, della Direzione nazionale (Imbellone, Rodano).

È convocata per oggi alle ore 16 la riunione del gruppo PCI della delegazione regionale UNCEM (Ottaviano-Velletri).

Tivoli

TIVOLI, alle 17 coordinamento cittadino più gruppo cons. (Caruso); SU-BIACO, assemblea tess. e situazione politica ore 18 (Bernardini); SETTE-VILLE, alle 18 assemblea politica (D'Aversa); PONTESTORTO, alle 21 CCDD di Castelnuovo e Pontestorto in preparazione conferenza organizzazione (Schina): RIGNANO, alle 20 attivo (Filabozzi); CASALI DI MEN-TANA, alle 20 attivo (Cignoni); VIL-LALBA, alle 18 assemblea genitori

alle 18, Frascati, Roccapriora, Montecompatri, Colonna, Monteporzio, Grottaferrata, Rocca di Papa, Cocciano (Carella, Agostinelli); VELLE-TRI alle 18 «Mancini» e «Lautizis Velletri, Lanano (Musolino, Strufaldi): MARINO, alle 18, Marino, Frattocchie, S. Maria delle Mole, Fontana Sala, Ciampino (Sbaraglia, D'A-

DOMANI

Roma È convocato per oggi alle ore 17

presso il Teatro della Federazione

zione (Tumino, Morelli-Prandini). DIPARTIMENTO DELLO STATO -Alle 17 alla Sezione Macao, riunione delle Cellule Statali (Capone, Fusco). ASSEMBLEE - BORGO FRATI, alle 19 assemblea su Tor Vergata, con il compagno Gustavo Imbellone della CCC: USL-RM 3, alle 15,30 alla Sezione Italia (A. Simiele); GARBATEL-LA, alle 18 (G. Rodano); MONTI, alle ? (G. Bettini); BANCA D'ITALIA, alle 17 alla Sezione Appio Nuovo (F. Granone); ENEA-FRASCATI alle 12.30 (V. Marini): NUOVA TUSCOLANA alie 17 (M. T. Prasca); CELLULA COMPAGNIE AEREE, alle 18, alla Sezione Monti seminario sull'infor-

l'attivo dei comunisti della Coopera-

matica (Bracciafi). SEMINARIO - Alla Sezione Flaminio alle 19 su «La storia del partito a Roma» (V. Parola). ZONE - OLTRE-ANIENE, alle 19 in Zona CdZ su «Bilancio delle 10 gg.» (A. Dainotto); OSTIA, alle 18,30 ad Ostia Antica, Commissione federale (Bibolotti); APPIA, alle 19 alla Sezione P.S. Giovanni, Commissione assetto del territorio (Bocchi-Camiglia-

È morta la compagna Florinda Romanelli iscritta alla Sezione di Porta Maggiore, Combattente antifasista, iscritta all'UDI fin dalla sua fondazione ed al PCI dal 1944, ha sempre combattuto per gli ideali della libertà e della democrazia. Ai familiari tutti sentite condoclianze e profonda solidarietà da parte di tutti i compagni della Sezione, della Zona, della Federazione e de «l'Unità».

È deceduta ieri la compagna Florinda Adriani, iscritta dal 1921 al PCI. I compagni della sezione Porta Maggiore e della Zona Prenestina si stringono con affetto ai figli e ai nipoti di

Florinda. È morto il compagno Luigi Maiocchi, iscritto al PCI fin dagli anni della clandestinità. Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della se-

zione di Casalbertone e de «l'Unità».

Il tecnico della Fiorentina rinfrancato dalla fiducia di Ranieri Pontello

De Sisti: «Se fossi silurato non ne farei certo un dramma»

«Stiamo attraversando un momento critico, abbiamo bisogno di calma per trovare il bandolo della matassa. Ho tolto Socrates perché l'ho visto in debito d'ossigeno. Spero che Passarella possa giocare a Roma» - Domenica Menotti all'«Olimpico»?

Dalla nostra redazione FIRENZE — Nonostante le dichiarazioni distensive del presidente Ranieri Pontello e di De Sisti, che dopo il silenzio stampa è tornato a parlare con i giornalisti, nella Fiorentina spira ancora aria pesante. Il chiarimento fra allenatore e giocatori non c'è stato o se c'è stato si è trattato soltanto di un breve pour parle. I veri problemi che affliggono da tempo la squadra, quelli riguardanti la mancanza di un gioco corale ed una maggiore intesa, non sono stati affrontati, ed è per questo che fino a quando non sarà fatta chiarezza sui rispettivi ruoli la Fiorentina rischia di non superare la crisi che da tempo l'attanaglia. Anche noi, come la maggioranza dei giornali, abbiamo fatto cenno ad un anticipato defenestramento di De Sisti alla guida della squadra. Abbiamo detto e scritto che la partita con la Roma potrebbe essere decisiva per le sorti dell'allenatore. Impressione che ha le sue fondamenta poiché da quanto cl risulta all'interno del Consiglio di amministrazione della Fiorentina esistono due correnti, e soltanto ieri il dichiarazioni rilasciate ieri presidente (come riportiamo da De Sisti che è apparso rinin questa stessa pagina) ha Nonostante ciò ci risulta che un abboccamento con Cesar Menotti, c'è stato e ci risulta anche che la società si sarebbe impressionata per i 400 milioni richiesti dall'allena-



«Neppure alla colf si danno gli otto giorni»

Il presidente della Fiorentina, Ranieri Pontello, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «Non desideravo commentare ulteriormente la situazione poiché credevo che di parole ne fossero state dette a sufficienza. Però sento e leggo che avrei dato gli otto giorni al nostro allenatore. A parte la formula antipatica che non rientra nel mio stile — gli otto giorni non si danno nemmeno alla colf — debbo precisare che la società giudicherà noi tutti, presidente compreso, con serenità alla fine delle restanti 22 partite di campionato. Un augurio che tutti, giocatori compresi, si stringano attorno a De Sisti con affetto come noi dirigenti ci stringiamo attorno alla squadra».



presente all'«Olimpico» domenica prossima). Fatto il punto della situa-

zione ci sono da registrare le galluzzito dopo la presa di

mi imposto il silenzio stampa - ha dichiarato De Sisti -. Nei giorni scorsi mi erano stati messi in bocca concetti che tore argentino (una «voce» I non mi erano mai passati per

prego di riportarlo integralmente. Intanto vi dico che in questo momento sarebbe meglio non parlare della Fiorentina. Stiamo attraversando un momento critico, ci mancano alcuni risultati e un gioco efficace. Ora ci occorre un po' di calma per trovare il bandolo della matassa. Mi chiedete i motivi per cui non siamo riusciti a vincere contro l'Ascoli.

Il 6 a 2 di Bruxelles ha sicura-

mente inciso non solo sul fisi-

una volta sbloccato il risultato contro l'Ascoli, all'interno della squodra sia circolata l'idea di avere già la vittoria in tasca. Ci sarebbe voluta una maggiore umiltà».

Perché ha tolto Socrates? La Fiorentina ha giocato peggio, gli è stato fatto rile-«È vero. Ma è anche vero che

in quel momento ho avuto la netta impressione che il brasiliano si trovasse in debito di co ma anche sul morale dei | ossigeno. Per questo mandai | trebbe essere licenziato?

sostiene che Menotti sarà | la mente. Quello che vi dirò vi | giocatori. Inoltre credo che | in campo Carobbi. L'intenzione era quella di dare una maagiore spinta alla manovra». È vero che non corre buon sangue fra lei e Socrates? «Il brasiliano è un campione

in campo e fuori. Domenica sera è rimasto in mia compagnia a farmi coraggio. E un gentiluomo nel vero senso del-Domenica la Fiorentina

dovrà giocare all'«Olimpico» contro la Roma. È cosciente che in caso di sconfitta po-

Ancora controlli per Hateley ma domani sarà operato

Finalmente Farina si è convinto

Il giocatore è stato visitato ieri a Verona - Il Milan prova nuovi schemi a Frosinone - Castagner spiega il «miracolo» Inter

alcuna distrazione. Giochere-MILANO — Tanto rumore per nulla: domani | lancia. Ripete solamente: «Domani giocheremo per strappar dei punti. Hateley verrà operato al menisco al «Policli-Speriamo che Passarella possa nico San Matteo, di Pavia. Come avevano già giocare. Per questo non credo stabilito, lunedì mattina subito dopo la visita in un licenziamento. Come al ginocchio dell'attaccante rossonero, l'égiocatore ho comunque visto quipe medica del professor Boni e il medico silurare tanti tecnici e di consociale del Milan, dottor Monti. Ma Giussy seguenza non ne farei un Farina ha voluto creare un «caso» nonostandramma. È certo che non ci rite i medici avessero dichiarato: «Hateley è marrei bene. Però in questo rotto e va operato. Qui c'è poco da discutere. momento mi conforta la fidu-Affermazione venuta da due apprezzati specia che mi è stata confermata cialisti nel settore ortopedico. dal presidente. È certo che da ora in avanti dovremo ritro-«Siamo di fronte al più importante gioca-

tore del Milan, non di un ragazzo della primavera, aveva dichiarato Antonio Cardillo, direttore generale della squadra rossonera.. «Vogliamo vederci chiaro» ha aggiunto Farina. Così Hateley, uscito dall'ospedale di Pavia, è stato obbligato a recarsi a Verona nella sede della Croce Rossa dove è stato visitato anche dal professor Marega, traumatologo. Il responso anche di quest'ultimo' è stato uguale al parere dei colleghi pavesi. Il centravanti, quindi, oggi entrerà al «Policlinico San Matteo e domani verrà operato dall'équipe del professor Mario Boni. Il presidente del Milan ha tenuto a precisare: Non si è trattato di sfiducia verso il nostro medico sociale e il professor Boni. Il Milan non è mai stato contrario all'operazione di Hateley. Desideriamo che il giocatore guarisca bene e in fretta. Abbiamo deciso di rivolgerci anche al dobbiamo risolvere da noi, con

nuoto controllo medico». Accantonato il «caso» Hateley (il giocatore, lo ripetiamo, dovrà rimanere a riposo per almeno due mesi), ora i tifosi milanisti sperano che Liedholm sappia azzeccare altre mosse

per mantenere la squadra rossonera a livelli

mo un'amichevole a Frosinone. Proveremo vari schemi». Ecco quali: Icardi sostituirà Verza, l'unica vera punta sarà Virdis che avrà come spalle Incocciati o Scarnecchia. Oppure Liedholm rivoluzionerà il centrocampo perchè, mancando Hateley, dovranno essere messi nella miglior condizione di andare a rete Di Bartolomei, Wilkins e Battistini. Oppure ancora: un cambio di ruolo fra Baresi e Di Bartolomei per ottenere maggiore dinamismo in avanti.

Il Milan, comunque, si trova in grossi guai. Solo dieci giorni fa, dopo la vittoria nel derby, era la squadra milanese più in forma. La sconfitta e gli infortuni di Torino hanno spento molte speranze. E così è ritornata alla ribalta l'Inter che ha passato il turno di Coppa, ha rifilato quattro gol alla Juve e ha ritrovato i gol di Rummenigge. L'euforia in casa nerazzurra non si è ancora spenta. «L'Inter ora è perfetta» dichiara Rummenigge. «Possiamo pensare allo scudetto. incalza Castagner. Sono bastati, quindi, dieci giorni per ribaltare la situazione nelle squadre milane-

Ora tocca a Liedholm dare nuovi equilibri al Milan. Castagner li ha già trovati per l'Inter inserendo il vecchio Marini a centrocampo («Un vero allenatore in campo» osserva il mister nerazzurro), spostando Bergomi nel ruolo di libero, lanciando Sabato come tornante sulla fascia destra (èstata così eliminaprofessor Marega per evitare che in futuro | ta la staffetta Pasinato-Causio) e consentenqualcuno cipotesse tacciare di superficialità do a Baresi di inserirsi maggiormente nella e faciloneria. Hateley è un partrimonio trop- | zona d'attacco. «Equilibri che non voglio più Con questo schema tutti possono arrivare al tiro, tutti si liberano in zona gol. Insomma l'Inter, stando alla vittoria sulla Juve e alle promesse fatte, potrebbe diventare la vera macchina da gol del campionato. Lo vedremo subito domenica a San Siro contro l'Udiancora competitivi. L'allenatore non si sbi- nese priva di Zico e Edinho.

Esce, aggiornata, la dodicesima edizione di un

prezioso strumento di informazione e di lavoro

e con qualche ambizione in più.

Ora invece è costretto a fare i conti con una classifica che non è quella che aveva programmato, e con una valanga di problemi che non sono quelli che po teva supporre. Il mare delle critiche comincia ad alzarsi, qual-Sven, non si scompone e rifiuta qualsiasi ciambella di salvataggio. «Non mi sono mai aggrappato a scusanti di comodo precisa subito - nei momenti di difficoltà. Non risolvono problemi che invece esistono. Io mi assumo le mie responsabilità essendo quello che ri-sponde dell'andamento della

-Dispiaciuto ed avvilito senz'altro, ma non distrutto, ansempre cost».

versa, insomma inventare qualcosa di nuovo, per sbloccare la situazione.

ROMA - Dai suoi occhi, di un celeste quasi trasparente, si intuiscono appena i segni di una precoce delusione. Sven Eriksson, l'allenatore venuto dal freddo per continuare a far bella la Roma, sicuramente aveva immaginato il campionato in maniera diversa, più in allegria

cuno già parla di mareggiata «forza sette» in arrivo. Ma lui, gol segnati». - E il suo gioco che non pia-

squadra». Alcuni suoi giocatori ci han riferito che lei, domenica dopo il derby, era un uomo di-

che perché ho fiducia in questi giocatori, come ho fiducia nel mio lavoro. Non credo che sarà - Forse è giunto il momento di trovare una soluzione di-

 Soluzione diversa non credo, devo trovare tante piccole

— Cosa vorrebbe cancellare

Il tecnico ha duramente rimproverato i suoi giocatori

Eriksson strilla la Roma «Sono stufo delle chiacchiere»

Per un'ora e mezzo li ha tenuti a rapporto negli spogliatoi - Dice lo svedese: «Il passato ormai fa parte della storia e i miei sistemi hanno sempre dato degli ottimi risultati»

La classifica negativa. Sette punti in otto partite sono veramente pochi, così come sono veramente pochi i quattro

ce a nessuno? *A me, alcune volte, non mi è del tutto dispiaciuto. Il secondo tempo contro la Lazio non è stato niente male. Se sapranno ripetersi su quei livelli, i risultati dovranno venir fuori per forza. Ma non so se saranno sufficienti per lo scudetto•. - Forse si sono cambiati sistemi e abitudini troppo in fretta? Non sarebbe stato più

cauto usare la politica dei piccoli passi? «Le cose a metà non mi sono mai piaciute. Io credo nel mio lavoro e non mi sento di cambiare. Soprattutto sono abituato a lavorare e ragionare con la mia testa e non con quel-

— I giocatori però possono subire delle ripercussioni. Sa, dopo tanti anni abituati in un

-Non c'è bisogno di cambiare un'intera squadra per cambiare sistema di lavoro. Si può fare anche con gli stessi gioca-

«Il passato è passato. Io vivo

- Qualcuno sembra vivere di realtà immediate. Quelle che è stato appartiene alla sto-

- Dagli spogliatoi soffia un vento di lamentele. Qualcuno l

Juliano duro

coi giocatori

È di rigore

il «silenzio

stampa»

ha messo sotto accusa i sistemi | serà. Io credo in questa squadi preparazione. «Per me è un problema che non esiste. Ho sempre lavorato così, senza che ci fossero lamentele. E non si può dire che le cose non siano andate bene. Anzi... Forse se si parlasse un po' meno sarebbe tanto meglio

per tutti». - Non s'è mica pentito di essere venuto alla Roma? «No, assolutamente. È un momento difficile, presto pas-

Brevi

dra. Non mi arrendo con tanta facilità. Ho la voglia e la volontà di far bene e di affermarmi

anche in Italia». - Probabilmente se lei potesse andare in panchina... «Già prima di iniziare sapevo che una situazione del genere avrebbe potuto provocare più di un problema.

- A questo punto la Roma a che cosa punta, visto che allo scudetto lei crede poco. «Ci sono le coppe, quella eu-

ropea delle Coppe e quella ita-liana. In Italia non hanno lo stesso valore del campionato, però potrebbero salvare una stagione. Comunque aspettia-mo con fiducia il futuro. Abbiamo iniziato molto male. Ora dobbiamo, per forza di cose, tentare di finire bene. Se poi dovessimo, finire benissimo, tanto meglio». Prima di dare il via alla pre-

«La partita è difficilissima.

La Roma non può perdere

noi non possiamo permetterci

vare quella intesa indispensa-

bile per superare le difficoltà

che abbiamo incontrato in

questa prima parte del cam-

cata intesa tra i giocatori?

Come spiega questa man-

«In ogni comunità non tutti

si danno dei bacini. Credo però

che se esiste la volontà, da par-

te di tutti, di fare gruppo, an-

che questi problemi si possono

Anche Pecci ed Antognoni

(quest'ultimo ieri l'altro è

stato ospite con la famiglia

di Socrates) sono convinti

che la crisi sarà superata ra-

«Siamo dei professionisti ---

hanno detto all'unisono - e

l'allenatore, tutti i problemi. Il

materiale per raggiungere

manca. Ora occorre solo una

maggiore coesione, occorre

Loris Ciullini

trovare lo spirito di gruppo».

risolvere rapidamente».

pionato».

pidamente.

parazione, Eriksson ha avuto un lungo colloquio con i giocatori. Quasi un'ora e mezzo. Lo svedese non deve avere usato termini molto diplomatici per esternare il suo malumore, soprattutto per le chiacchiere fatte da qualche giocatore sui metodi di lavoro del tecnico. Ha invitato tutti a tenere la bocca chiusa e rimandare casomai il tutto dopo la prima vittoria. Numerosi i musi lunghi Pruzzo più di tutti. Il «bom· ber- che era stato fin troppo ciarliero nel dopo-derby, deve aver avuto una razione supple-mentare di rimproveri. Di sicuro la prossima volta prima di aprir bocca ci penserà due vol-

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Oltre 45 minuti di tempestoso confronto negli spogliatoi, musi lunghi, bocche tappate. Nel ventre del San Paolo si son parlati a muso duro Juliano e la squadra. Duro il rapporto del direttore generale, pesanti le accuse. Nell'occhio del ciclone anche Rino Marchesi, il tecnico sul cui conto vengono avanzate perplessità da parte di chi mira a confondere le carte. Anche la squadra, stando ad alcune indiscrezioni trapelate, sarebbe spaccata. Sotto accusa Ferrario per alcune dichiarazioni rilasciate dopo Napoli-Avellino. Lo stopper sarebbe accusa-

to dai compagni di «alto tradimento». · É ripresa, insomma, nel peggiore dei modi la preparazione per l'incontro di domenica prossi-

equilibri. Tra le misure adottate, il «silenzio stampa» Da ieri i giocatori del Napoli non potranno più rilasciare dichiarazioni fino a nuovo ordine. Vietati sussurri e grida, si spera che la squadra ritrovi il passo giusto. Che dipenda dai giornalisti la crisi del Napoli?

ma contro l'Ascoli, partita ritenuta da più parti

decisiva ai fini del mantenimento degli attuali

Oggi sette partite per le qualificazioni ai mondiali

Scozia e Portogallo per spettacolo e risultato

Sono in programma oggi | qualificazione diretta e si | Gruppo Uno per un ulteriore sette partite valide per la zona europea delle qualificazioni ai mondiali di calcio del 1986. Portogallo-Svezia nel Gruppo Due e Scozia-Spagna nel Sette sono, senza dubbio, quelle che promettono di più sia come spettacolo sia per l'importanza del risultato ai fini dell'assetto della classifica del Girone.

Nei Gruppo Due, i portoghesi hanno avuto una brillante partenza e ritrovano la Svezia (gioca l'atalantino Stromberg) che hanno già battuto per 1-0 il 12 settembre scorso prima di imporsi per 2-1 alla Cecoslovacchia. Un altro successo permetterebbe loro, con sei punti, di guardare con giustificata fiducia ai prossimi impegni, in febbraio, con Malta e Germania Occidentale. Quanto all'incontro di Glascow tra scozzesi ed iberici è facile prevedere una dura battaglia. Scozia (con Souness) e sto del girone dà il diritto ad Spagna sembrano le due uno spareggio andata e ricandidate più serie per la torno con la seconda del sabato prossimo.

presentano al confronto entrambe con due punti. Da considerare che la seconda del girone dovrà disputare uno spareggio con la vincente della Zona Oceana. Nel girone tre sono in programma Irlanda del Nord-Finlandia e Turchia-Inghilterra. Agli inglesi è venuto a mancare all'ultimo momento, per l'incidente di domenica nel campionato italiano, l'apporto del centravanti Hateley, ma cercheranno di tene-

re fede al ruolo di favoriti

condominio con la Romania.

che detengono nel gruppo in

Tra i convocati Francis e Wilkins. Per il Gruppo Cinque si gioca Austria-Olanda. Andando a battere gli olandesi in casa per 2-1 l'Ungheria ha già messo un'ipoteca sulla qualificazione ma l'incontro di oggi non mancherà di attrattive perché il secondo po-

biglietto per Messico. Tra gli austriaci Schachner che appare in gran forma, tra gli olandesi Kieft. Occasione di riscatto per i danesi (vittoriosi per 1-0 sulla Norvegia, ma sconfitti con identico punteggio in Svizzera) contro l'Irlanda nel Gruppo Sei. Per Laudrup e Berggreen. Elkjaer, e compagni non sarà comunque una impresa facile anche perchè l'Irlanda potrà valersi di un Brady che

Juventus di essere in crescita costante. Ultima partita, Galles-Islanda, ancora per il Gruppo Sette. I gallesi, a quota zero dopo due incontri. dovrebbero guadagnare i primi due punti anche se gli islandesi, poco quotati in partenza, li hanno già sconfitti per 1-0 all'andata. Altre due partite di qualificazione (Lussemburgo-RDT per il Gruppo 4 e Cipro-Ungheria per il 5) sono in programma

ha dimostrato domenica alla

Convegno sul ciclismo da oggi a Milano Da oggi a sabato a Milano, hotel Leonardo da Vinci, è in programma un convegno su questo tema: «Scienza e tecnica nel ciclismo moderno». Dovrà formre gli indirizzi pratici per applicare tutto quel che si è detto in questi anni. Da questo convegno, dicono gli organizzatori, dovrebbe uscire il ciclismo del

Venerdì a Roma «Festa dell'atletica» Venerdi «Festa dell'atletica» a Roma. Vi parteciperanno campioni di oggi

come Alberto Cova, Alessandro Andrei e Gabriella Dorio e campioni di ieri come Ondina Valla, Luigi Beccali, Pino Dordoni, Abdon Pamich. È il sesto anno che la Fidal organizza questa festa. Sarà proiettato anche un film:

Slittino: Hildgartner a Oberhof

Il campione olimpico di slittino monoposto Paul Hildgartner parteciperà a Campionati mondiali a Oberhof, Germania Democratica, la prossima stagione. Lo ha dichiarato l'allenatore degli azzurri Walter Plaikner smentendo così le voci che annunciavano il ritiro del campione

Tennis: Navratilova irraggiungibile

Martina Navratilova, nonostante che sia in ferie per «nausea da tennis», guida saldamente la classifica dell'associazione mondiale del tennis femminile. Ir 28 tornei la grande tennista ha totalizzato 2700 punti e distanzia nettamente Chris Evert (2100) e la bulgara Manuela Maleeva (1220). Tra le prime undici (al decimo posto sono apparate in due) ci sono quattro americane, tre tedesche federali, due cecoslovacche, una canadese e una bulgara. La grande novità è proprio la bulgara Manuela Maleeva.

Domani al Circolo della stampa milanese l'avvocato Amgo Gattai presidente della Fisi presenterà il programma della stagione che sta per cominciare. Da rilevare che nel 1985 in Italia saranno organizzati due grandi avvenimenti: mondiali di sci alpino in Valtellina e quelli di bob a Cervinia. Rugby: due volte Italia-Polonia

Domani e sabato l'Italia affronterà due volte la Nazionale polacca di rugby. Domani a Pieve di Cento è in programma un match tra una selezione azzurra e i polacchi. Sabato a Parma sarà in fizza, contro gli stessi avversan, la squadra B italiana. La «A» giocherà domenica contro i Unione Sovietica.

Rugby: il Galles B prevale sulla Francia A Newport si sono affrontate le Nazionali B di Galles e Francia. Hanno prevalso i gallesi per 29-20 davanti a 5158 spettatori paganti. Il primo tempo

Assoluti di karate domenica a Milano e in più Italia-Belgio

MILANO - Domenica il Pala lido (che è un po' il tempio del karate lombardo) ospita i Campionati italiani di kumite, che è poi il combattimento. La Fikteda, la federazione che raggruppa il karate e altre quattro arti marziali, ha circa 60 mila associati il 90 per cento dei quali sono karatekas. In questa bella cifra ci sono almeno tremila donne. L'appuntamento milanese è il più importante del calendario nazionale e il programma è fitto: dal mattino almezzogiorno e l'una. Gli assoluti - saranno assegnati solo due titoli: quello maschile e quello femminile perchè si tratta di combattimenti aperti a tutte le categorie di peso - avranno come contorno un interessante match internazionale tra l'Italia e il Belgio. E in più ci saranno esibizioni di grandi maestri come i giapponesi Hiroshi Shirai e Toshio Tamano e come gli azzurri Rosario Capuana, Carlo Fugazza, Dino Contarelli e Sergio Morstabilini.

The state of the s

PER SAPERE TUTTO

Paolo Caprio

SULLA TUA REGIONE È da alcuni giorni in commercio la dodicesima edizione della «Guida delle Regioni d'Italia» : una convalida puntuale della validità di un'opera che ha introdotto nell'editoria italiana un decisivo elemento di svolta e di novità rispetto al tradizionale schema di «annuario». Le Regioni sono centri di decisione e di partecipazione, punti di riferimento obbligato, e bisogna conoscerne dunque, secondo criteri moderni e organici, le strutture politiche, amministrative, produttive, culturali. La «Guida delle Regioni d'Italia» risponde con estrema accuratezza e ricchezza di dati a questa esigenza di approfondimento ragionato della realtà «regionale» del paese. La «Guida delle Regioni d'Italia», elaborata elettronicamente, fotocomposta e stampata dall'ilte, società del gruppo IRI-STET è presentata in tre volumi, uno dedicato alle strutture nazionali, due alle strutture delle venti

regioni italiane, per oltre 3.000 pagine. Consultazione rapida, garantita dalla razionalità del lavoro e degli indici: dei nomi (oltre 100.000, quelli che contano a tutti i livelli), analitico (oltre 120.000 indirizzi di aziende, enti, istituzioni: una originale radiografia del paese), merceologico (un prodotto: chi lo fabbrica e chi lo commercia: oltre 10.000 aziende suddivise sistematicamente in produzioni e servizi).

Le leggi emanate dalla Regione Abruzzo; l'assessore all'urbanistica della Regione Veneto; dove operano le aziende dell'Iri o dell'Efim; chi dirige la finanziaria regionale del Lazio; le strutture della sperimentazione agricola in Piemonte; chi compone la giunta della camera di commercio di Perugia; gli operatori turistici della Valle d'Aosta; le comunità montane del Molise; le terme della Toscana; i periodici che si pubblicano in Campania; l'attività industriale in Lombardia o in Liguria; il consiglio nazionale delle ricerche in Friuli-Venezia Giulia; i vini prodotti dalle cantine sociali della Puglia; le casse rurali nel Trentino-Alto Adige; la cooperazione in Emilia-Romagna; i sindacati, i partiti, le associazioni contadine in Sardegna o in Sicilia? A queste e a migliaia di altre domande risponde con puntualità la «Guida delle Regioni d'Italia» : con indirizzi,

recapiti telefonici, telex, con le notizie di volta in volta più utili ed appropriate. Al servizio dell'amministratore, del dirigente, del tecnico, dell'uomo d'affari, del ricercatore, la «Guida delle Regioni d'Italia» colma subito e bene ogni bisogno di informazione di quanto agiscono nella realtà regionale ed hanno esigenza di precisi riscontri e riferimenti a beneficio della loro attività quotidiana «Guida delle Regioni d'Italia» : la più informata illustrazione della vita associata italiana, il più ampio panorama

di strutture pubbliche e private. «Guida delle Regioni d'Italia» : indispensabile sul tavolo di lavoro di ogni operatore. «Guida delle Regioni d'Italia» : importante mezzo per un messaggio pubblicitario diretto ai più alti livelli decisionali, a lettori esigenti e qualificati

Un opuscolo gratuito a chi lo richiede

«Guida delle Regioni d'Italia» Prezzo di copertina: L. 125.000 più 2% di IVA 00186 Roma - Via della Scrofa, 14 Tel. 659.852 - Telex 622207 SISPR I

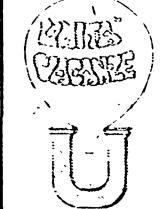
CAPODANNO A

Mosca e Leningrado

27 dicembre 1984 **DURATA** 8 giorni TRASPORTO

PARTENZA

voli speciali



Il viaggio prevede la visita delle città. A Leningrado: la Fortezza di Pietro e Paolo, la cattedrale di S. Isacco, il museo Ermitage; a Mosca: la Metropolitana, il territorio del Cremlino, la mostra permanente delle Realizzazioni Economiche, spettacolo teatrale.

Escursione a Pushkin. Capodanno a Mosca con cenone e veglione di fine anno. Trattamento di pensione completa; sistemazione in alberghi di categoria semilusso in camere doppie con servizi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.120.000

Unità vacanze

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50 141

Si delinea la strategia che vuol perpetuare la rottura

Insistere su Seul per isolare i Paesi dell'Est

A Losanna, primi di dicembre, riunione del CIO sui temi e sui problemi del movimento olimpico - Prevarrà la saggezza?

Tra 17 giorni a Losanna, la capitale del movimento olimpico, il Cio si riunirà in sessione straordinaria per esaminare la situazione: Seul sì Seul no, boicottaggio sì boicottaggio no, come e se ricucire lacerazioni, idee e proposte. La sessione straordinaria è stata preceduta dalle riunioni dell'Asiof (Associazione internazionale delle federazioni estive) e dell'Acno (Associazione dei Comitati nazionali olimpici). Entrambi gli organismi — il primo è diretto da Primo Nebiolo e il secondo dal messicano Mario Vasquez-Raña — hanno espresso la necessità di contare di più nella scelta delle sedi olimpiche e di essere comunque ascoltati quando sorgono dei problemi e comunque nelle grandi strategie politiche e gestionali. Entrambi gli organismi hanno concluso le loro riunioni confermando la fiducia in Seul: i Giochi van fatti lì e noi difen-

deremo le scelte del Cio. E inquietante che si difenda a tutti i costi l'Olimpiade di Seul perchè ciò significa che si sta tentando di isolare i Paesi dell'Est e quelli del Terzo mondo. Che i Paesi dell'Est non gradiscano Seul è chiaro a tutti: a quelli dell'Asiof e a quelli dell'Acno, al Cio e ai vari altri organismi internazionali. E dovrebbe ormai esser chiaro che se si insisterà su Seul si avrà il quarto boicottaggio in quattro Olimpiadi. E perchè allora si insiste su Seul? Perchè, come detto, si tende a isolare i Paesi dell'Est (e i Paesi che li seguiranno). Non è stata percepita nemmeno la lezione dei «Giochi dell'Amicizia, organizzati lo scorso agosto a Mosca, Praga, Budapest, Varsavia, Sofia e Cuba. Non aver capito che quella è stata una prova generale in vista del prossimo boicottaggio significa non avere | tra la Corea e la costa orientale



SAMARANCH

una chiara visione della realtà. Se invece la lezione è stata capita e si è capito il significato dei «Giochi dell'Amicizia» e si insiste su Seul vuol dire che, appunto, si persegue qualcos'altro. Che cosa? Chiaro: l'isolamento dei paesi dell'Est e de Terzo Mondo.

Le grandi catene televisive americane Abc, Cbs e Nbc hanno offerto agli organizzatori coreani la bellezza di 700 milioni di dollari, circa 1400 miliardi di lire italiane, per diffondere le immagini dei Giochi di Seul, a prescindere dalla presenza dei Paesi dell'Est. E possono permettersi di farlo perché la verifica di Los Angeles li ha con-fortati: l'indice di gradimento

— anche grazie alle spinte na-zionalistiche — è elevato. Ma e cifra offerta è condizionata alla disputa delle finali, tutte, il mattino, tra le 9 e le 13. Infatti

degli Stati Uniti ci sono 14 ore di differenza e quindi le finali disputate al mattino permetterebbero di diffondere in diretta le gare in un orario tra le 19 e le 23. Comouo e fruttuoso.

Le federazioni internazionali si lamentano di questa pretesa americana. Ma potete scommetterci che davanti alle cifre e agli utili da spartire cederanno. Un po' di scena e poi, a malincuore, diranno che va bene, che ciò serve gli interessi superiori dello sport.

In questa logica infernale dell'isolamento si inserisce quello che possiamo definire il «gioco del boicottaggio» e cioè il fatto che ad alcuni Paesi l'assenza dell'Est europeo, di Cuba e di vari Paesi del Terzo mondo farà comodo perchè gli permetterà di abbuffarsi alla tavola imbadita delle medaglie. Non tutti condividono que

sta logica. Non la condivide, per esempio, il Coni che infatti per bocca del suo presidente Franco Carraro ha proposto di far slittare di quattro anni Seul. Franco Carraro ha capito il problema, ha capito che la logica dell'isolamento conduce a una spaccatura senza rimedi e che se la spaccatura nasce da una scelta sbagliata — e che Seul sia una scelta sbagliata son d'accordo tutti, anche coloro che la difendono - bisogna correggere l'errore. Sembra semplice e lo è ma le cose sem-

chè sono semplici. Speriamo che a Losanna preralga la saggezza, che la scelta, rrigidita dai tentativi di isolare una parte del movimento olimpico, si stemperi nella volontà di sanare la ferita piuttosto di gettarle, come si sta facendo,

plici finiscono per essere im-

praticabili proprio anche per-

Remo Musumeci

● FEENEY avversario ostico per De Leiz

In palio stasera (TV1, 22,45) a Salerno l'«europeo» dei gallo

John Feeney, osso duro per il tassista De Leva

Entra in scena il «totonero»

Il titolo è vacante - Gli allibratori clandestini dànno alla pari la vittoria di De Leva, al 70% quella di Feeney - Oliva è convinto che a vincere sarà il napoletano

Pugilato

Reading to the the the three 2" still better the market and an account of the still better the market and an account of the still better the s

Dal nostro inviato

SALERNO - Si sono conosciuti ieri nel tardo pomeriggio, nei vetusti spogliatoi del decrepito stadio Vessuti. Presenti cronisti, fotografi, addetti ai lavori e curiosi abilmente infiltratisi, Ciro De Leva, pugile tassista napoletano, campione d'Italia, e John Feeney, manesco britannico, si sono presentati in ottima forma ai sanitari preposti alle rituali visite mediche.

Stasera, sotto il tendone del circo Togni innalzato in piazza della Concordia, i due - stando almeno ai fieri propositi della vigilia - se le daranno di santa ragione. Prestigiosa la posta in palio: chi vincerà potrà fregiarsi della corona eu-

ropea dei pesi gallo, attualmente vacante. Sicuro del fatto suo il minuscolo britannico. Occhi vispi e ghigno da duro, annuncia «sfracelli». Sentitelo. «Ho accettato il match in Italia perchè sono convinto di poter battere De Leva. In Italia o in qualsiasi angolo del mondo, sono convinto di batterlo, sarà un match combattuto, spettacolare. Ma non so se arriverà al limite delle 12 riprese previste: tutto dipenderà dalle capaci-tà di assorbimento dei colpi del mio avversario. De Leva è un buon pugile, ma io sono più forte.

Ovviamente di parere diverso il pugile tassista
napoletano. Abbandonato il taxi in garage, il «Livorno 16», il tarchiato campione d'Italia da una ventina di giorni è sotto pressione. In palio la chance continentale, approssimativa, non com-

pleta, forse, la preparazione. Ma De Leva non ha «Anche se mi sono dovuto sottoperre ad una

preparazione non troppo lunga, sono sicuro di farcela Da quando ho cambiato categoria (prima militava nei mosca, ndr) salgo sul ring con maggiori energie. Mi sento in ottima forma, il titolo non dovrebbe sfuggirmi. Si tratta di una occasio-ne che mi permette di bruciare le tappe e di incassare qualche borsa considerevole. Una occasione, insomma, che non posso perdere. Chi mi conosce, sa che la mia è una boxe aggressiva, d'attacco. Non darò tregua a Feeney: lo assalirò

o aggredirò, lo sfinirò. Convinto del successo di De Leva anche Patrizio Oliva. I due sono inseparabili amici, insieme dividono le ore della palestra e del tempo libero. Dell'amico il nome che Patrizio ha imposto al primogenito.

«Ciro - spiega Oliva - ha l'occasione più rossa della carriera. E un match che può cambiare anche la sua vita. E siccome lo conosco da

anni, sono certo che non si lascerà sfuggire la possibilità di diventare campione d'Europa.

Ottimista anche il maestro Silvestri. «Nonostante si sia sottoposto ad una preparazione non troppo lunga, lo vedo in ottime condi-zioni. Il match non è facile, ma ritengo che Ciro possa farcela.

L'incontro di questa sera (diretta Rail ore 22.45 circa) convolge anche il mondo — ormai in espansione — delle scommesse clandestine. Il toto nero ha iniziato a entrare, anche se in piccolo, nel pugilato. Queste le quote offerte dagli allibratori clandestini: alla pari è data la vittoria di De Leva; al 70 per cento quella di Feeney; a 250, invece, è offerto l'improbabile pari. Dopo il calcio scandalo verrà anche il giorno della boxe scandalo? Le premesse pare che si incomincino

Marino Marquardt

Novità per la gara a tappe del 1985

Corsa della Pace: tre tappe si correranno a Mosca

Ciclismo

Pace. l'anno prossimo si svol-gerà anche a Mosca. Lo ha annunciato il vicedirettore del-l'organo del POUP «Trybuna Ludu. (Tribuna del Popolo) Marek Kuszewski. La tradizionale corsa a tappe che si svolge nell'Europa orientale dall'anno prossimo sarà quindi patrocinata anche dalla «Pravda», oltre che da «Trybuna Ludu», da «Rude Pravo» (Cecoslovacchia) e da «Neues Deutscheland» (RDT).

La «Corsa della Pace» è stata organizzata per la prima volta | di concludere a Berlino.

nel 1948 dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. Nel 1952 vi ha aderito anche la Repubblica Democratica di Germania. L'adesione dell'URSS all'organizzazione della corsa coincide con la commemorazione, nel maggio prossime, del 40° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Si preve-de, infatti, che dopo l'inizio del-

la corsa a Praga, due aerobus dell'«Aeroflot» trasporteranno tutti i ciclisti a Mosca dove s terranno tre tappe diverse in tre giorni consecutivi. I corridori saranno quindi trasportati al palazzetto a svolgere le sue di nuovo a Praga e riprendenuove mansioni di allenatore ranno il tragitto tradizionale che li porterà a Varsavia prima

Basket

PESARO (f.d f.) - Date le circostanze, a Pesaro avrebbero volentieri fatto a meno della ripresa tv di questa sera. La Scavolini è sempre più nel caos. Lunedì notte s'è avuta conferma che non un mese ma solo una settimana di tempo avevano dato all'allenatore Don Cail comunicato ufficiale parla di sospensione. La squadra è stata data a George Bisacca che

stasera esordirà in panchina

nell'anticipo dell'ottava di

campionato, Scavolini-Yoga, ultime della classe con l'Hon-

ky, con telecronaca in differita su Raiuno in Mercoledì sport. verso le 23. Bisacca - una breve e disastrosa apparizione a Bologna due anni fa — aveva portato Don Casey a Pesaro, probabilmente lo stesso Bisacca lo ha fatto cacciare. Ieri Bisacca era

Amato, il factotum-general

Stasera in TV Scavolini-Yoga

Pesaro caccia Casey e la Lega dà la caccia a De Michelis

manager della Scavolini che nelle settimane addietro era stato vittima delle ire di Palazzetti (per via dell'affare Pietkievicz-Fredrick), si è trincerato dietro ripetuti eno comment. La sospensione di Casey è temporanea o definitiva? «No comment». L'incarico a Bisacca è temp»raneo o definitivo? «No comment». L'unica notizia certa riguarda la nomina a vice allenatore del giovane tecnico delle giovanili Sacco.

LE PARTITE DI DOMANI – Il turno infrasettimanale di campionato prevede domani le seguenti partite di A1: Granarolo-Indesit (Martolini e Fiorito); Simac-Cantine R. (Di Lella per-Grifone (Albanesi e B Spondilatte-Sebastiani (Ce Malerba); Master V.-Lar stem (Gorlato e Pigozzi).

e Forcina); Berloni-Peroni (Paronelli e Casamassima, con differita su Raidue nel corso di Sportsette verso le 23,15); Jolly-Stefanel (Montella e Dal Fiume); Mulat-Marr (Cagnazzo e Bianchi); Australian-Ciao Crem (Grotti e Zeppilli); Honky-Banco (Duranti e Bartolini). In A2: Latini-Reyer (Vitolo Bernardini); OTC-Benetton

(Garibotti e Nuara); Segafre-do-Cida (Marchis e Marotto); Succhi G-Mister Day (Tallone e Zanettini); Viola-Brescia (Giordano e Pallonetto); Pepper-Grifone (Albanesi e Butti); Spondilatte-Sebastiani (Corsa e Malerba); Master V.-Landsy-

VINCI-DE MICHELIS — Presidente federale e neo-presidente della Lega non si sono ancora incontrati. Il ministro aveva fatto vagamente sapere che oggi la cosa si poteva realizzare. Ma Vinci è impegnato con il Consiglio federale e quindi non se ne farà nulla. Il Consiglio ha all'ordine del giorno il bilancio preventivo ma principale argomento di discussione sarà proprio la situazione della o l'elezione di De Michelis. A Bologna, sede della Lega, pare che qualcuno già si stia ricredendo sulla scelta operata e, data la latitanza di De Michelis, abbia già battezzato il ministro-presidente la «pri-

mula rossa.

PALAEUR — Nonostante il decreto per l'Ente EUR svento-lato dal ministro-presidente, per il Palaeur è tutto come pri-ma. La CGIL chiede il contratto di lavoro dei dipendenti; fino a quando non si avranno assicurazioni dal Tesoro, i dipendenti si asterranno dai turni pomeridiani. Al Banco Roma c'è preoccupazione. Domenica la partita con le Cantine si svolgerà «regolarmente» al Palaz-

L'hanno paragonato a Saronni, al migliore Argentin e a Gavazzi

Moroni, un tipo tutto sprint che odia la vita spericolata

«Preferisco correre fra i professionisti perché c'è più ordine e disciplina» - «La velocità è la mia arma migliore, ma mi frena il ricordo di una brutta caduta»

Dal nostro inviato VARESE - Dopo tre gare da Ciclismo professionista gli hanno subito detto che era «uguale» a Saronni; altri, più smaliziati, che ricordava il miglior Argentin; i più scettici che era la fotocopia, scusate se è po-co, di Pierino Gavazzi, suo compagno all'Atala Campagnolo. Roba, per un ragazzo di 23 anni, professionista da due mesi, da alzare la ruota e girare come un pavone per tutte le strade d'Italia.

Invece Ezio Moroni, che quando non pedala parcheggia i piedi ben saldi per terra, s'è fatto forza e ha tenuto duro: finita la stagione è tornato lemme lemme a Varese nella casa dei genitori a ripetere, a chi non si stancava di chiedergiielo, che nulla era cambiato e che quindi i binari della sua vita non avrebbero sterzato d'un centimetro. Furbo e intelligentemente modesto. Moroni aveva naturalmente capito che quei famosi binari stavano prendendo delle deviazioni più lunghe della «Transiberiana» e quindi tanto valeva godersi un po' di pace prima della tempesta. Questo tipo di tempeste, a differenza di | che ha fatto gridare al miraquelle riservate a noi tapini, non ti sbattono così sulla zucca: bisogna, come dire, propiziarsele con amorosa pazienza. Così ha fatto Mo-roni che dal 1976, nelle categorie minori, ha cominciato ad inanellare un successo dopo l'altro fino ad Indossare la maglia azzurra, due volte da juniores e quattro da dilettante. Poi nell'agosto di quest'anno, chiamato da Cribiori all'Atala Campagnolo, il gran salto. Una parfulmicotone: alla Ruota d'oro si piazza nono il primo giorno e quinto quello suc-cessivo; al Giro del Veneto secondo dopo una fuga con Argentin e Corti; alla Parigi-Bruxelles, presente il gotha del ciclismo internazionale, tredicesimo dopo una ma-

tranquillità di un veterano, vince il Giro dell'Emilia. E proprio questa sua disarmante sicurezza, resa ancoltà in cui, di solito, si imbattono i neoprofessionisti, e anche i miei compagni, so- strada?



● MORONi uomo nuovo del ciclismo

colo i predatori di nuovi ta-lenti. Quando glielo diciamo, nenti. Quando glielo diciamo, mentre mamma Palmira rischia per la giola di cadere dalla sedia, Moroni non batte ciglio. Lui è così: biondo, pacato come uno studente della Bocconi, quasi malinconico, s'imbroglia solo quando sua madre, stanca di quando sua madre, stanca di tanto magistero, dandogli di gomito gli fa capire che non incanta nessuno.

Non voglio passare per presuntuoso — chiarisce Moroni — ma io corro meglio tra i professionisti. In corsa c'è molta più disciplina e alla fine viene fuori il più bravo o periomeno il più preparato. E poi si corre con maggiore sicurezza. Nei dilettanti, anche per una corsa da quattro soldi, si vede gente smanacciare e rischiare la gnifica gara. Infine, con la | pelle pur di vincere. Comunque, dico la verità, questi ri-sultati proprio non me li po' più lunghe e qualifiaspettavo. Devo ringraziare | canti-. Il mio direttore sportivo, Cricor plù marcata dalle diffi- | blori, che mi ha sempre dato | Moser: un mito, un santone o

prattutto Gavazzi, che si sono fatti in quattro per met-termi a mio agio. Certe volte, nei momenti determinanti di una gara, mi si facevano vicini per suggerirmi il momento propizio per tentare la fuga. Proprio la velocità è la mia arma migliore anche se, in certi arrivi in volata, vengo frenato dal ricordo di una caduta; due anni fa a Modena presi in piena testa la pedivella del corridore che mi

al dilettantismo, cos'è che non funziona? Troppe gare; non si può correre il sabato e poi daccapo il lunedì. Così si spreme il ragazzo togliendogli la voglia di andare in bicicletta. Meglio farne di meno ma un

seguiva appresso. Una brut-

ta botta che mi ha inseguito

Senti Moroni, ritornando

come un incubo.

Cosa rappresenta per te la più ampia libertà d'azione | un vecchio compagno di

«A dire la verità non gli ho ancora parlato una volta. Comunque, senza considerarlo un mito, Moser ha contribuito come pochi, anzi forse è stato l'unico, a svecchiare il ciclismo avvicinandolo ai giovani. C'è ancora troppa gente che la mena con il ritornello del riso e bistecca come se fosse l'unico vangelo per un ciclista. Moser ha rovesciato tutto: a ciascuno il suo. Visto che mamma ci ha fatto tutti diversi, tanto vale che ognuno man-gi o si alleni nel modo che gli più congeniale».

Casalingo e appassionato di pittura (ma ho sempre meno tempo, precisa), Ezio Moroni non ama la vita spericolata. Ad un concerto di Vasco Rossi preferisce una passeggiata con Chiara, la sua ragazza. Non per fare l'orso, ma amici non ne vedo. Non ce la faccio proprio a reggere il ritmo: alla sera arrivo stanco morto, come faccio poi ad andare a ballare? Del resto mi va bene anche così perchè, tutto sommato, preferisco il silenzio al casino. Vorrei andare in montagna ma le vacanze, per chi pedala, è meglio scordarle. A volte mi viene voglia di prendere in mano un libro, magari d'avventura, perchè cerco sempre dei personaggi con i quali immedesimarmi. Poi esagero e mi dico: 'Ezio, se continui così diventi scemo'. Allora smetto, ma dopo due giorni riprendo da capo. La política? La seguo poco e, quando lo faccio, mi viene subito voglia di ficcare la testa soito la sabbia. Non mi fido e per noi giovani non si prospetta nulla di buono. Senza lavoro non si fanno progetti e poi questo mondo, sempre sul punto di scoppia-

re, non invoglia certo all'al-Papà Moroni, che non ha voglia di sentir parlare di guai, ricorda il suo pallino per la boxe. Aveva anche convinto il figlio ad iscriversi ad una palestra di Varese ma Ezio, dopo qualche mese (.ho visto certe facce gonfie., ricorda), si convinse che forse non era il caso. L'aveva già capito da un pezzo che il

ciclismo cercava volti nuovi. Dario Ceccarelli



Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

É bella, come tutto ciò che è funzionale. Lunga soltanto 366cm, e un vano bagagli di 294 litri che può essere ampliato

è agile nel traffico e facile da parcheggiare. fino a 1170 litn, nbaltando il divano posteriore. Ma è anche confortevole nei lunghi viaggi. E con il suo robusto elastico motore di 1050cmc a bassi consumi Con un abitacolo accogliente, cinque comodi posti e una velocità di crociera di 135 chilometri l'ora.

a he depotation is not



850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili

I festival dell'Unità foto per foto

Successe così: che verso la chiusura della Festa nazionale dell'Unità se ne venne fuori Rino Formica, acuto uomo politico socialista, ad invitare il PCI affinché decidesse quale strada voleva imboccare. Esortava Formica: o il PCI si fa portatore di una reale proposta politica, oppure non gli resta che impersonare il manager efficiente delle Feste dell'Unità. O il PCI scioglie i nodi che ancora lo intralciano e non gli permettono di affrontare i reali problemi della disastrata società italiana, oppure si dovrà contentare di mettersi alla guida di una macchina ben oleata dove tutto sia grande, organizzativamente perfetto, ma lontanissimo da un progetto di governo.

campamento che suggeriva la immaginifica architettura turca, dispiegato lungo trentatrè ettari dell'Eur, è stato anche una macchina ben oleata. Oh Dio, lievi intoppi ne abbiamo incontrati. Per esempio, gli spazi dedicati ad alcuni soggetti dei dibattıti, le donne, i giovani, avevano più della palestra all'aperto o di una strada del centro di Roma verso l'ora di punta che di un luogo adatto alla comunicazione, alla discussione. Pazienza: nessuno è perfetto.

Certo, quello sterminato ac-

Nemmeno le Feste dell'Unità che però sugli errori e sulle intuizioni, a volte giuste, altre sbagliate e quindi abbandonate, sono cresciute. Sono diventate grandi. Ma sono diventate grandi anche in rapporto con la gente che ha partecipato alla politica dei comunisti. Prima identificandosi, poi magari sfiorandola soltanto. O criticandola. In questo senso le feste hanno a e fare con la politica, con i modo di fare politica dei comunisti; giacché nelle feste si discute, soprattutto da qualche anno a questa parte, e si smonta, si rimonta, «in diret-

ta», la politica. Dunque, lungo il tragitto delle feste: a dimostrazione ecco le immagini e il testo del libro «È la festa» di Eva Paola Amendola e Marcella Ferrara (Editori Riuniti, lire 20.000) Rivisitazione di «quarant'anni con l'Unità», raccontando, con il materiale iconografico e le parole, quelle soste, quelle pause che uomini e donne comunisti hanno costruito per riconoscersi in una identità comune, ma portandoci dentro la loro individualità. Tanto che il miracolo consiste nell'aver saputo tenere insieme (e tenere il passo) con quegli uo-mini e quelle donne. Ed è certo un miracolo anche per un partito e per la sua politica se accetta le verifiche che vengono dalle feste. E che non so-

no sempre pacifiche o rituali. •Dal 1945 ad oggi le feste dell'Unità sono entrate nella storia, nel costume, nel senso comune degli italiani. Una, mille, ottomila, grandi e piccole, al Nord e al Sud: il racconto per immagini di un pezzo della vita di tanti». Questo il libro. Ma sfogliandolo si possono pure individuare le tematiche, ritagliare bisogni, seguire interessi precisi. Una descrizione della cultura, anzi delle culture della sinistra: speciale nomenclatura di una parte vasta della società ita-

E si può tentare di capire, dal libro, quanto ha contato nel tempo, l'aspirazione ad abolire i rapporti gerarchici o quanto è stato forte l'attaccamento a un mito (quello di Stalin e dell'Unione Sovietica), come possibilità, futura ed escatologica, di liberarsi dalle angherie del presente. Così «Addaveni Baffone» che ha rappresentato più una speciale preghiera che una minac-

Ancora: quanto si sono mescolati e quanto contrapposti, entro il programma delle feste, il tono serio e quello scherzoso. Giacché sovente, nella politica, si è coltivata l'idea che l'autentico, il giusto, il buono e il puro non possano esprimersi se non in forma grave, austera. E le feste. spesso, avevano paura di essere da meno della politica, del modo contegnoso di fare poli-

Insomma, appena si rifletta sulle immagini del libro, balzano fuori, evidenti, le strategie di socialità, il sistema di solidarietà, la perentorietà dell'orgoglio di essere in tanti: e comunisti. Ma dietro a tutto questo corre la storia di un paese passato dalla fame degli anni della ricostruzione a una disparità di condizioni entro uno sviluppo distorto. Sicché gli elementi economici, materiali, ideologici della festa, che sono stati i comizi, le manifestazioni, il cibo, gli spettacoli si sono via via riequilibrati, riassestati entro ina economia generale.

Naturalmente, molta acqua è passata sotto i ponti da quella domenica di settembre del 1945, quando, a Mariano Comense, «l'Unità» inventò la prima festa di popolo. Festa di popolo tutta sua. E anche festa da ballo. Siccome le pedane non bastavano, le coppie corsero a danzare nel bosco. Le fotografie, con il sole che si infiltra tra i rami, sono bergmaniane: da «posto delle fra-

Due anni dopo, Monza. Il fiato della guerra ancora lì che aleggia, ma per il comizio | luoghi, grafica: l'attenzione



Piccole grandi raccontate

Eva Paola Amendola e Marcella Ferrara hanno seguito il percorso e raccolto in un libro le immagini di quel particolare modo di fare politica del PCI - Tutto cominciò nel '45



centomila persone. Il comizio, d'altronde, rappresenta un luogo eccelso di riconoscibilità politica. Si offre affinché la passione per la politica possa esprimervisi dentro tutta intera. Con un direttore d'orche-

stra. E senza la televisione, che ancora non si era accesa. Lunghissimi i cortei. La lotta per la terra, per la pace, contro la miseria, significava-ಣ, secondo l'editoriale dell'Unità, «lotta per la felicità degli uomini». Fra gli uomini tanti bambini. Bambini che si perdevano: allora come oggi. Nella manifestazione del '48, a Roma, ne scompaiono cinquecento. Numero record. Tutti ritrovati, si capisce. L'altoparlante funzionava, anche allora •Il piccolo Mario o Luca o Uliano è atteso dai genitori

presso la Direzione». Carri allegorici, maschere di cartapesta, cartelli decorati e cuscini ricamati, eccoli li che provengono da una tradizione antica, cattolica e contadina. Vengono assunti, rovesciati, usati da segnali: ora esprimono protesta e opposizione. Ma indicano insierne le radici «di casa mia». Li ritroveremo, quei segnali, dentro la manifestazione del 24 marzo e anche nell'onda azzurra del pacifismo. Intanto avanza una cura particolare per l'immagine del partito. Materiali,

di chiusura si radunano otto- I dimostra la volontà di rinnovamento. I dibattiti conquistano un posto onorevole. Si allargano, si dilatano. Entriamo negli anni Settan-

ta. Gran rispetto per una pluralità di atteggiamenti, di «soggettività — come si diceva allora — emergente». Giovani, donne, anche la specificità della cultura. Sfere di vita fino a quel momento sconosciute, balzano in primo piano. Intanto, le facce cotte dal sole dei contadini stanno lasciando il posto a quelle degli operai, dei tecnici, dei cittadi-ni. Diminuisce il bisogno di far sentire la propria diversità di comunisti mentre è lecito, ormai, disaffezionarsi alle convenzioni politiche, al vecchio modo di fare politica. Anche la domanda di simboli, col tempo, si corrode. Quella filosofia e quella grammatica de segni si trasformano. Prendono un'aria nuova, di modernità non impacciata. La festa, dirà Enrico Berlinguer, ha messo «radici». Radici che affondano nella società italiana. Delle cose, certo, sono andate perdute, ma la minore ritualità o la maggiore giocosità sono anche un segno che non si ha più paura. Che ci si può tenere meno stretti: c'è un tempo per la politica e uno per la

vita di tutti. Letizia Paolozzi

festa e per altro ancora, nella

caso Cirillo discusso alla Camera

menti a sua disposizione. Ma i non è neppure lecito mettere in dubbio, senza sicuri elementi, la buona fede di un organo parlamentare specie quando in esso sono egualmente rappresentate maggioranza e opposizio-

Del resto pochissimi minuti prima dell'intervento di Craxi Giovanni Galloni, direttore de «Il Popolo» e tra i principali collaboratori di Ciriaco De Mita, a ribadire l'ipoteca pesantissima dello scudocrociato. «Sono autorizzato dal mio partito - ha proclamato l'onorevole Galloni con solennità degna di miglior causa - a dire, in questa sede parlamentare, la più qualificata e la più alta in senso politico, che nessuna trattativa per il riscatto dell'assessore Ciro Cirillo sequestrato dalle Br fu mai tenuto in modo diretto o indiretto o in qualsiasi forma autorizzata da strutture centrali o periferiche della Democra-

zia cristiana. E come se questa «solenne» dichiarazione non bastasse, Galloni si è avventurato in uno spericolato parallelo tra la famiglia di Aldo Moro e quella di Ciro Cirillo. La famiglia Cirilo, come del resto anche la famiglia di Moro, ebbe giustamente e naturalmente una posizione autonoma e distinta da quella della DC. Questa auto-nomia, nella vicenda Moro ebbe necessariamente uno spazio più limitato perché una trattativa che avesse come oggetto la liberazione di Moro implicava una contropartita che esulava dalle possibilità della famiglia e richiedeva dunque una iniziativa, a quel punto impossibile, delle forze politiche o del go-

l'autonomia della famiglia nella decisione della trattativa fu molto più ampia perché, almeno apparentemente, la contropartita era rappresentata da un riscatto in danaro.

E Galloni ha spinto anche oltre il parallelo con il caso Moro. Anche nella vicenda Moro ha detto - tutti ricordiamo che uomini che erano o erano stati legati alla persona di Moro da rapporti di segreteria formavano un gruppo difficilmen-te distinguibile da quello familiare. E quindi, per il direttore de all Popolo, gli amici politi-cio di Cirillo che — secondo quanto ha appurato il Comitato parlamentare sui servizi segreti - entrarono nel meccanismo delle deviazioni e della trattativa innescata dal SISMI si riducono all'ex sindaco di Giugliano, Granata. Di nessun altro democristiano esiste traccia negli atti fin qui conosciuti». Certo, anche l'onorevole Gal-

loni ha avanzato il dubbio che il SISMI di Santovito avesse montato una «trappola infernales nei confronti di dirigenti di primissimo piano della DC, anche allo scopo di mantenere al potere gli uomini della P2 dopo la pubblicazione delle liste ritrovate a Castiglion Fibocchi. E Santovito, infatti, dopo essere stato allontanato da Forlani, riuscì perfino a ritornare per un mese (coincidenza, lo stesso mese del rilascio di Ciro Cirillo) nei suoi uffici del SISMI. Ma Galloni pretende di rassicurare, sulla sua parola, la Camera e l'intera opinione pubblica che quella trappola infernale non scattò. Per Galloni, a Santovi-

tutti gli altri. Ma non finisce qui, perché Galloni ha cercato perfino di trascinare una figura come

quella di Francesco De Martino a far da scudo alla DC: «Vi era stato un precedente a Napoli — ha affermato, ripetutamente interrotto e contestato conclusosi con il pagamento di un riscatto a proposito di un rapimento di cui non si è mai capito dove arrivasse il sequestro comune e dove cominciasse quello politico, senza che per questo si fosse sollevato, oltre un certo limite, uno scandalo nella pubblica opinione». Il riferimento è al rapimento di Guido De Martino, un riferimento già fatto a più riprese da Antonio Gava, oggi ministro delle Poste, ogni volta che si è visto perduto. E per Galloni, che ragiona a

questo modo, diventano ovviamente tutti «denigratori» della DC. A partire da chi, come Antonio Bellocchio che aveva illustrato al mattino la mozione del PCI, aveva chiesto conto del coinvolgimento di Piccoli e Gava da parte di Francesco Pazienza e della ignavia colpevole dei governi. Mentre tutti coloro che, in mille sedi, hanno cercato in questi anni la verità si sarebbero fatti portavoce (a partire da tutta la stampa italiana) di una «campagna» ideata dalle Br e dagli stessi personaggi del SISMI deviato. Come meravigliarsi se, impe-

gnato in questa difesa d'ufficio contro tutti coloro che - secondo Galloni -- cercano non la verità, ma solo di «demonizzare la DC, il direttore de «Il to e a Pazienza furono opposti | Popolo non è riuscito a misu-soltanto una serie di no, gra-rarsi con interventi come quelli | rito del caso Cirillo, poi, Rodo-tà ha avanzato il dubbio che or-

verno. Nella vicenda Cirillo | zie da parte di Piccoli, Gava e | di Aldo Tortorella, del presidente della Sinistra indipendente Stefano Rodotà, del capogruppo socialista Rino Formica e di numerosi altri deputati che, pure, avevano fatto un notevole sforzo politico e culturale per andare al fondo del problema? Riprendendo un tema posto con lucidità da Tortorella, Formica aveva avuto accenti allarmatissimi per quelle che aveva definito le difficoltà

della nostra vita democratica. Concluso questo dibattito ha detto il capogruppo PSI -«dovremo avviare una riflessione collettiva e corale sulla condizione di agibilità democratica, sulla reale autonomia di cui disponiamo nel custodire la nostra independenza nazionale. Forse — aveva aggiunto Formica, che è anche membro del comitato per i Servizi - un pezzo della nostra sicurezza è sottratto alla sovranità nazio-

Un tema, questo, posto con forza come da Aldo Tortorella anche da Stefano Rodotà. Questo dibattito — aveva detto il presidente della Sinistra indipendente — rappresenta una triste celebrazione di un ventennale di deviazioni dei servizi segreti: risale appunto al '64 il primo clamoroso episodio, il tentato golpe di De Lorenzo. Rodotà ha annunciato che il suo Gruppo chiederà una seduta segreta della Camera, ai termini dell'articolo 67 della Costituzione, perché il presidente del Consiglio riferisca sull'insieme dell'attività dei Servizi dopo la riforma del '77. Nel me-

venne preventivamente concordato tra Br e camorra, e questo spiegherebbe anche la straordinaria tempestività del-l'intervento dei Servizi come mediatori presso la camorra, mentre è più che evidente che «gli intrecci tra SISMI e politici vanno in una sola direzione: uomini della DC e Francesco Pazienza, i cui punti di riferimento sono notissimi, in primo luogo Flaminio Piccoli. Tutto chiaro e evidente,

quindi? No, perché un consi-

stente diversivo — proprio a difesa di Piccoli e Gava — è

stato inserito, nel dibattito di ieri, dai radicali Teodori e Pannella che hanno tentato un vero e proprio salvataggio del leader dc (che è stato di recente ospite d'onore al Congresso radicale, ed è firmatario della proposta di legge radicale sulla fame nel mondo). L'espediente introdotto dai radicali è stato quello di dare per scontate le responsa-bilità di Piccoli e Gava per •mettere fin d'ora sotto accusa il PCI, anzitutto il PCI. Pannella ha dedicato a questa grottesca tesi più di mezz'ora del tempo a sua disposizione e solo pochi spiccioli di minuti allo scandalo delle deviazioni e della trattativa. Anzi, deviazioni e trattative si sarebbero tutte

Valenzi. Una scelta di «fronte d'attacco. davvero incredibile. .Ho provato molta pena per il teorema di Pannella, ha detto a un certo punto Stefano Rodotà. E, in verità, l'esponente radicale si è scelto — per la sua ricostruzione — strani amici e stra-

saldate intorno al sindaco co-

munista di Napoli, Maurizio

mai sia «ragionevole ritenere | ni nemici, attaccando i comuni che il sequestro dell'assessore | sti, Scalfari, Visentini, De Be sti, Scalfari, Visentini, De Benedetti e finendo per trovarsi, nella strenua difesa di Piccoli e Gava, con Galloni.

Ma per la DC la giornata è stata ugualmente pesante: il liberale Patuelli ha assicurato che «il PLI sarà inquieto finché non saranno puniti tutti i re-sponsabili»; il socialdemocratico Belluscio (iscritto alla P2 come Santovito e Musumeci) ha lasciato intendere più o meno esplicitamente che c'è ancora. sulla DC e sui servizi segreti. altro materiale di pressione, se non di ricatto: senza contare che il socialista Formica aveva dichiarato che cin Parlamento non si fanno processi, ma neppure si può pensare che il giudi zio politico sia un luogo speciale dove l'appartenenza ad una maggioranza è certezza di assoluzione».

E proprio Formica aveva evocato 🗕 forse non a caso 🗕 due precedenti storici significativi: il suicidio del ministro Rosai (1903) in seguito ad una accusa di «simonia politica», e la caduta in parlamento della destra storica di Minghetti (1876) con un voto formal mente procedurale.

Di che parlava Formica? Del prossimo dibattito sul caso Andreotti-Giudice o di quanto, già oggi, potrebbe accadere, con il voto segreto, sulle mozioni presentate sul caso Cirillo? E qua le ministro invitava in pratica al «suicidio»? Chiarimenti non ce ne sono stati. Certo è che il presidente della DC, Flaminio Piccoli, ha lasciato Montecitorio, ieri sera, scuro in volto come non lo si vedeva da tempo.

Rocco Di Blasi

nessun varco al compromesso. E presumibile che le stesse cose abbia detto a Pertiri, che lo ha ricevuto ieri pomeriggio, uffirisolutivo.

cialmente in relazione alla prossima riunione del Consi-glio supremo di difesa. La riunione del super-gabinetto è stata dunque un vero proprio buco nell'acqua, come testimonia del resto la girandola di incontri in corso (o previ-sti) nell'affannoso tentativo di sottrarsi alla spada di Damocle della crisi, minacciata dai re-pubblicani in caso di «dissocia-zione» degli alleati sulla riforma Visentini. Tra riunioni di esperti (ieri sera e stamane) nuova seduta interministeriale ristretta. (dei ministri finanziari, stasera), vertice di Craxi e Visentini con i capigruppo del-la maggioranza in Senato (domattina), la maggioranza si sta in realtà esibendo in una sorta assurdo e grottesco gioco sempre spacciato come quello vedimento?

L'atteggiamento di Craxi ri-Prima di lunedì, doveva esflette in realtà la preoccupaziosere il Consiglio di gabinetto a dare finalmente il disco verde ne e lo sforzo, assai complicato. di difendere Visentini senza all'intesa. Fallito l'appuntascontentare i suoi oppositori. mento, adesso tutte le attese e Un'ardua prova di equilibrismo, che al momento non appasperanze si concentrano sul evertice di domani, nel corso re sufficiente a stornare dalla del quale però — riferiscono fonti di Palazzo Chigi, ammettesta del governo l'ombra minacciosa della crisi. La cautela tendo implicitamente la violencraxiana si riflette ovviamente negli atteggiamenti socialisti, inducendoli in evidenti conza dei contrasti -. Craxi po-trebbe anche minacciare il ricorso al voto di fiducia sul «pactraddizioni. Alla conclusione chetto fiscale, per piegare le resistenze più accanite della DC e del PSDI. Ma sarà poi co-sì risoluto l'atteggiamento del presidente del Consiglio, dal momento che, l'altra sera, lui stesso pur proclamento eti della riunione dell'Esecutivo socialista, che ha varato ieri un documento sull'economia, il viesegretario Martelli ha infatti dichiarato sostegno al pac-chetto Visentini, ma non gli ha stesso — pur proclamando eti-reremo diritto — non aveva poi escluso emodifiche al provrisparmiato nemmeno qualche frecciata critica: e che si tratti di un espediente per rassicurare gli alleati-oppositori o invece

nanze, non si può proprio dire. Di certo c'è il fatto che Martelli ha voluto rilevare, a sostegno della sua interpretazione rosea» del Consiglio di gabi-netto, come «le uniche dichiarazioni contraddittorie mi siano parse quelle di Spadolini (Mammi, entrambi repubblica ni». Più che a un sostegno, que sta sembra assomigliare alla sottolineatura di un isolamento. In ogni caso, il «vice» di Craxi entra in aperto contrasto con Spadolini quando afferma, al contrario del leader repubbli-cano, che da questione fiscale è stata r solta in sede di governo». Nemmeno per sogno — ri-batte Spadolini sulla «Voce» la sola decisione «corretta» del supergabinetto è stata quella di eriportare ai gruppi parlamen-tari del Senato, attraverso un

mento, del ministro delle Fi-

e non composti nell'esecutivo. Tutta la giornata di ieri è stata del resto punteggiata da innumerevoli episodi di questa guerra delle interpretazioni, ingaggiata tra i repubblicani da una parte e pressoché tutti gli altri partner dall'altra. Con Zanone in particolare Spadolini ha dato vita a un acceso bottae-risposta. Nel primo pomerig-gio il segretario liberale aveva rivendicato il «successo» del suo partito, visto che il governo secondo lui — avrebbe «esplici tamente riconosciuto che la legge può essere migliorata e perfezionata verso i fini cui tendono gli emendamenti libe-rali». Spadolini ha perso le staffe, e poche ore dopo ha vergato di suo pugno una risposta sfer-zante: «L'on. Zanone ha voglia

di un tentativo di «ammorbidi» | definitiva dei punti di differen- | che visto. Almeno in consiglio ziazione emersi in Parlamento | di gabinetto. Tutto per la facciata: in tempi così drammati-

tevano ovviamente mancare I sortite dei socialdemocratici Longo torna a battere la grancassa sulle «significative correzioni migliorative, che la «riunione collegiale, di domani «do-vrà consentire» di introdurre nel provvedimento. E il responsabile socialdemocratico per la caute negazioni dello stesso mi-nistro Romita, conferma non solo che esiste una contro-ta-bella del PSDI sulla forfetizzazione dell'IRPEF, ma ne specifica anche i numeri. Insomma, olio sul fuoco. Forlani, al solito, fa finta di niente, e giura anzi che ele voci di crisi sul fisco si sono allontanate. Ma il silenzio della DC in queste ore è singolare e, per Craxi, poco ras-

Antonio Caprarica

I sacrifici già fatti e quelli richiesti sono garanzia della nostra autonomia e del no-

stro ruolo di grande quotidiano di opposizione demo-•L'Unità• non ha padroni. cratica e di sinistra. «L'Unità» è dei sottoscrittori, D'altro canto l'alternativa dei diffusori. «L'Unità» non al piano di riorganizzazione ristruttura per ricavare maggiori profitti ma per posarebbe stata la riduzione del nostro quotidiano ad un ter garantire la propria sobollettino come gli altri fogli pravvivenza, la propria presenza, il proprio sviluppo, in

In questo spirito, con questa tensione politica e morale abbiamo discusso animatamente ed intensamente nel partito e nel giornale.

di partito.

dato attuazione con difficoltà alle decisioni prese, si sono svolte trattative ampie e lunghe ed abbiamo operato in modo da ridurre al minimo le conseguenze di decisioni inevitabili ed irrinviabili. Questo ci hanno chiesto un panorama editoriale (tv e a gran voce i nostri lettori ed nostri sottoscrittori. giornali) dominato dal pote-

La proclamazione di uno In questi mesi abbiamo sciopero che priva'i lavorato-

ri italiani dell'«Unità» non ha senso. Contro chi è procla: mato questo sciopero? Contro chi sottoscrive e diffonde giornale per garantirne l'uscita?

intervento congiunto del presi-dente del Consiglio e del mini-

stro competente, la valutazione

Comprendiamo anche l'amarezza e l'esasperazione di chi deve lasciare il lavoro per la cassa integrazione, con l'inceriezza del domani. Questo è un problema che oggi investe tanti lavoratori ai quali una nuova politica economica deve assicurare la prospettiva di un reinserimento nel processo produtti- | si sono tradotti in debiti che

vo anche in settori diversi. Per questa politica ci battiamo. Ma - ripetiamo - non si può non tener conto del fatto che noi non siamo una azienda nata per far profitti, ma un'associazione volontaria per stampare un giornale

di scherzare. Canta vittoria su

emendamenti alla legge fiscale

per la verità, nessuno ha nean-

di battaglia politica. Vogliamo sperare, quindi, che intervengano un ripen-samento ed una più fredda considerazione della realtà. Noi non abbiamo più margini. Nel passato i ritardi nell'affrontare i nodi produttivi

hanno messo a repentaglio la vita stessa del giornale. Domani ci sarà l'ultimo incontro tra il Consiglio d'amministrazione ed i sin-

Speriamo che tutto si concluda con un accordo. In ogni caso «l'Unità» per continuare ad uscire dovrà attuare il piano previsto e discusso in questi mesi. Ed a questo impegno non possiamo sottrarci.

dacati per tentare l'accordo.

Emanuele Macaluso

potenti Salvo trova in buona compagnia. Ec-co il pensiero di Modesto Sardo, presidente della Regione, anch'egli democristiano: «Sono

stato lontano dal potere per tanto tempo. Non posso sapere se i Salvo esercitavano un'influenza. Angelo La Russa, capogruppo democristiano al-l'ARS, risponde a un cronista: I cugini Salvo? Se le dico che non li conoscevo lei non mi cre-Si va avanti dunque. Confer-

ma un investigatore: Non ho mai ben capito cosa intendete voi giornalisti quando parlate del terzo livello... Ma se per terzo livello intendete finanzieri corrotti, politici corrotti, impreditori corrotti, allora si., con l'arresto dei Salvo non ci siamo fermati...•. Palermo: mi sure di sicurezza raddoppiate a Palazzo di Giustizia; centralino telefonico del «palazzo» in tilt. L'impressione è enorme. Vi sono stati perfino funzionari di banca che hanno facilitato le indagini segnalando spontaneamente cassette di sicurezza

che scottavano. El'ultimo «j'ac-

parte di un'equipe che ha lun-

gamente studiato il problema e

che, quindi, l'esperimento cli-

nico ha presupposti validi. Se

io nel mio centro decidessi, per

fare un esempio, di trapiantare

il cuore di un'animale ad una

bambina moribonda compirei

un atto di criminale irresponsa-

bilità perché noi questo proble-

ma non l'abbiamo mai studia-

chirurghi di Loma Linda che

hanno alle spalle lunghe ricer-

che. Il fatto che si siano manife-

stati del resto prevedibili sinto-

mi di rigetto non mi fa cambia-

re parere sulla validità del ten-

mai dimenticarlo, su una bim-

ba destinata a morire. E la

prospettiva di un secondo tra-

pianto? • E una strada da tenta-

re. Esistono parecchie persone

che hanno subito due trapianti. Io credo che, come dice Galileo,

siano utili».

cuse, di Buscetta? Parole pe- | Moavero, custode del villino santi. Don. Masino, parlando con Giovanni Falcone, ha crot-to le acques: «I Salvo? Ma che vittime della mafia. Sono capi, capi della famiglia di Salemi, egatissima a Stefano Bontade. il boss di Villagrazia... sono uomini d'onore e figli di uomini d'onore... Mi coprirono nel 1980 quando fuggii da Torino dove ero stato in libertà vigilata; mi ospitarono nella loro vila di Casteldaccia.....

La descrive questa villa di Casteldaccia, dove lunedì mattina — due ore dopo l'arresto degli ex esattori — si precipitarono i giudici istruttori guidati da Giovanni Falcone: è fatta così e così, ha chiarito minuziosamente Buscetta. «Se non mi credete vi dico che c'è un cami-

nos.

Il camino è un rompicapo:
non si trova. Saranno necessarie ventiquattr'ore perchè si
sciolga la lingua ad Antonio

dei Salvo a Casteldaccia. «Il camino c'era ma l'anno scorso, il dottor Salvo decise che doveva essere murato Tutto vero dunque. Durante la guerra di mafia Buscetta fu ospitato dai Salvo. Ma non solo lui: c'erano la terza moglie brasiliana Cristina Guimares, i figli Stefano e Tommaso junior, Alessandra, nata dal secondo matrimonio

cercato da tutte le polizie del mondo. Lo coprivano mentre

di Don Masino con Vera Girotti. Tutti nella lussuosa villa, quasi inaccessibile, con un ascensore scavato nella roccia, a festeggiare il Natale dell'80 e Capodanno '81.
I Salvo, dunque, ospitavano un trafficante di narcotici ri-

infuriava la guerra fra le co-sche: perchè lo fecero? Ecco un altro interrogativo bruciante che in queste ore non sta facendo tremare solo i Salvo: quale ruolo ebbero i capi-

mafia di Salemi nella «guerra»? E ancora: chi aveva interesse a eliminare Ignazio Lo Presti, braccio destro di Totuccio Inzerillo, già eliminato a colpi di

nitra nell'81?

Lo Presti: un parente acquisito dei Salvo ma anche loro prestanome. Più brutalmente: cosa ha detto Buscetta sabato, a Rebibbia, sulla scomparsa d Lo Presti, quando Falcone è tornato ad interrogarlo? Gli intrecci e gli scenari, si aggrovigliano e si sovrappongono. Ma ormai sarebbe fuorviante sopravvalutarli: non sono altro che il trutto di una complicazione cronologica di una storia semplice nota da tempo agli investigatori. Una storia che qualcuno (la Criminalpol di Milano, dov'era arrivato nell'81 Tonino De Luca, dopo 13 anni di esperienza sul campo a Palermo) aveva cominciato a raccontare in un rapporto presentato il 13 aprile di quell'anno. Appena giunto a Milano, De Luca si imbatte in alcuni nomi conosciuti. C'è Vittorio Manga-no, già detenuto nell'ambito

vrebbero avere qualcosa da ri-

del processo Spatola-Gambino-Inzerillo. Che ci faceva a Milano? (recentemente è stato condannato per traffico di droga). Il dossier «Vittorio Mangano più cento... perchè è interes-sante quella storia? Perchè già in quell'epoca figura il nome di

Ignazio Lo Presti che è in stretto rapporto d'affari con Carmelo Gaeta, alta finanza mafiosa, rappresentante di un gruppo d'assalto di palermitani che ha messo radici in Lombardia: gli Alberti, i Fidanzati, i Carollo, Maniscalco... E da loro si risale a Giuseppe Bono, rapresentan-te in Italia dei Bonanno, una delle cinque grandi «famiglie» di Cosa Nostra. Nell'81, dun-que, il nome di Lo Presti va ad aggiungersi a quest'album di famiglia, facendo anche spazio ai Salvo. I sospetti lasciano il campo alle prove.

Qualche settimana dopo la presentazione di quel rapporto, Palermo cadono Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo, dal quale Lo Presti prendeva ordini e commissioni. Quando la Criminalpol indaghera a Mi-

tre trapianti e che sono stati

lano per vedere dove e da chi era stata acquistata la macchina blindata che non aveva salvato la vita a Inzerillo, si ritroverà di fronte a Lo Presti, e nel suo studio di Palermo c'è la sede legale delle società immobiliari di Gaeta.

Poi, giunge un secondo rap porto (sempre della Criminalpol), che apre la strada al blitz di San Valentino del 1983 a Milano: cadranno nella rete i soci in affari di Ignazio Lo Presti Ma non è tutto: l'FBI e la DEA impiegheranno due anni per dipanare la stessa matassa, ma, al di là dell'oceano. «Pizza Connection: Tano Badalamenti, Castranovo, i Bono, i Bonanno... e partì tutto da quell'ingegnere della buona società trapanese, che aveva toccato il cielo con un dito, sposando una Corleo-Salvo. Ma altri fecero a gara per conquistare quel blasone: ora si nascondono. Mentre si attende che comincino gli interrogatori dei due cugini rinchiusi a Rebibbia.

Saverio Lodato

Trapianti

suo giudizio erano «scarse le basi sperimentali per l'intervento, la decisione di procedere ad un secondo trapianto, dice, emi sembra una accelerazione eccessiva. La naturale tendenza to. Diverso è invece il caso dei del medico a tentare il possibile per salvare una vita umana deve essere conciliata con quello che si può effettivamente fare. Mi pare - conclude - che vicende come queste rendano necessario elaborare una sorta di tativo, operato, non bisogna codice di comportamento, senza scaricare delicate decisioni sulle spalle dei genitori o lasciarle ai medici».

«Una prospettiva affascinante quella degli eterotrapianti» osserva il prof. Antonio Vegeto, direttore della clinica vascolare e dei trapianti di rene al Polianche gli esperimenti che non clinico di Milano, una vasta si concludono positivamente esperienza alle spalle (844 tra-Di parere opposto Alberto pianti). Oliverio, docente di psicobiolo-

Vegeto ricorda che nel 1967

gia all'università di Roma. A | il prof. Paride Stefanini, uno dei «padri» dei trapianti di rene in Italia, trasferì il rene di uno scimpanzè su un uomo che sopravvisse venti giorni. «Una prospettiva affascinante ma bisogna aggiungere che dal punto di vista immunologico (e cioè delle possibilità di evitare il rigetto, n d.r.) le prospettive di sopravvivenza sono oggi pressoché nulle. Per il cuore, secondo il mio parere, la soluzione migliore resta ancora quella del cuore artificiale».

«Molto perplesso» si dice Arturo Falaschi, direttore dell'Istituto di genetica del CNR di Pavia, il quale afferma: Non riesco a vedere il trapianto di organi unici, come il cuore, co-me una strada maestra da percorrere. Per soluzioni urgenti può andare bene ma per il lungo periodo, come soluzione de-

ALL THE STATE OF THE PARTY OF T

prospettive per il futuro. Lucio Parenzan, uno dei più noti cardiochirurghi italiani, Anche se c'è una possibilità special sta in interventi a cuore

su mille di salvare una vita aperto sui bambini, è in partenza per Loma Linda. «Ieri ho teumana si deve tentares: è il palefonato al dottor Bailey che mi rere del prof. Alberto Monroy, biologo, uno dei più noti ricerha accennato ai fenomeni di ricatori italiani. Lasciamo pergetto. Andrò là e vedrò. Devo dere, per carità, quelli che prodire che in linea di principio sotestano perché si trapianta un no d'accordo con il tentativo che è stato fatto. È stata una cuore di scimmia in un essere umano E un atteggiamento soluzione intermedia, in mancanza di cuori umani disponibiche fa parte dell'orgoglio umano di essere superiori e invece li. Il secondo trapianto? Non dimentichiamo che ci sono pa-- aggiunge con una battuta zienti che hanno subìto anche sarebbero le scimmie che do-

dire. Comunque a parte queste trapiantati anche cuore e polconsiderazioni, penso che sia moni contemporaneamentes. La carrellata delle telefonate stato giusto tentare e che sia è finita. Al cronista non spetta giusto proseguire nel tentativo dare giudizi in una materia così di salvare la piccola anche con complessa e delicata ma regiun secondo trapianto. Non bistrarli. Ritornano gli interrogasogna dimenticare che si è trattivi: è giusto che una persona, tato di una soluzione di ripiego bimbo o adulto, sia pure conper guadagnare tempo, in attedannato a morire, diventi una sa di trovare un cuore umano. Quello di Loma Linda è un esperimento che apre buone

cavia per aprire nuove strade all'umanità? E fino a che punto può spingersi un medico armato di bisturi nella strada inesplorata o quasi dei trapianti fra speci diverse? Aveva ragione il grande Valdoni quando

sognava un giardino popolato di scimpanze dai quali trarre organi per salvare ammalati di reni, di cuore, di fegato? Difficile trovare una sola risposta anche se la strada del progresso, non bisogna dimenticarlo, è disseminata anche di disillusio ni, di vittime e di tragedie.

Ennio Elena

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA** Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

lecritto al numero 243 del Registro Stempa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornele mu-rale n. 4555. Dirazione, Redazione ad Amministra-zione 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4960355 - 4951251 - 4951252 Tipografia T E.MI 00185 Roma - Via del Teurini, 19